

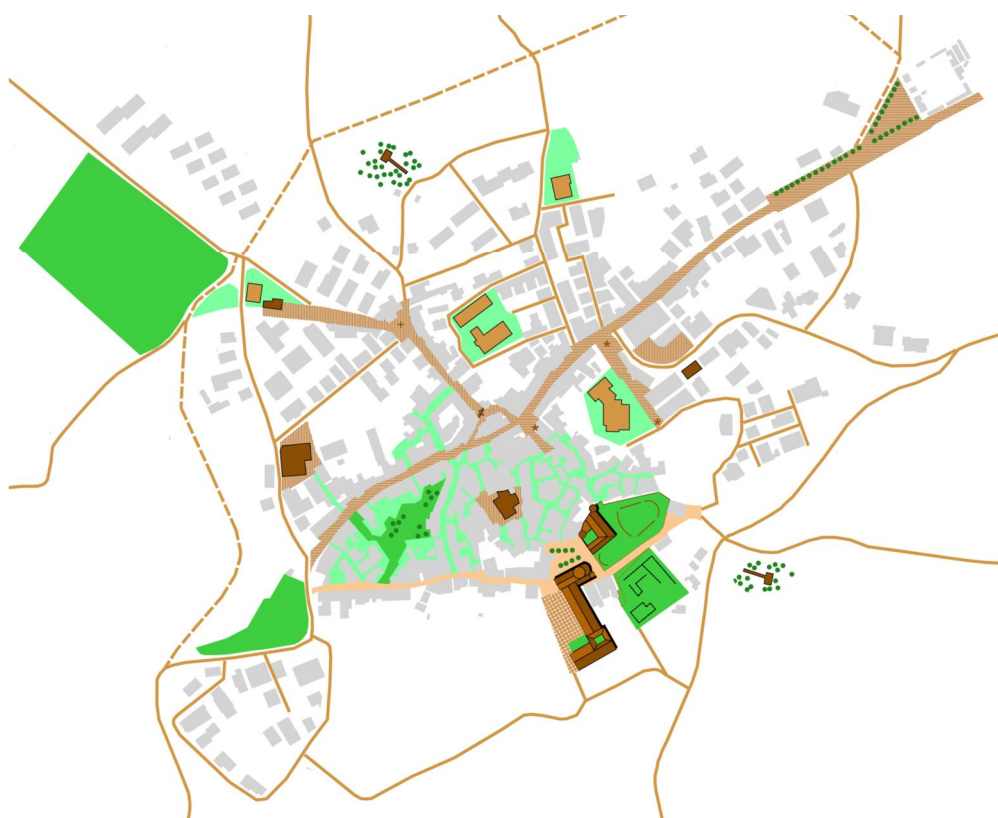
PUC

PRELIMINARE DI PIANO INDICAZIONI STRUTTURALI



COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA

PROVINCIA DI AVELLINO



GRUPPO DI PROGETTAZIONE

CAPOGRUPPO
PROF. ARCH. PASQUALE MIANO

ARCH. DONATO TARTAGLIA
ARCH. MICHELE CARLUCCIO
ING. LUCA LO PRIORE
DOTT. AGR. ROBERTO SALVANTE
ARCH. EUGENIO CERTOSINO
ARCH. GIUSEPPE RUOCCO

CON
DOTT. PASQUALE VOLPE

CONSULENTE SCIENTIFICO
PER IL PAESAGGIO
PROF. ARCH. VITO CAPPIELLO

SINDACO
DOTT. GERARDO D'ANGOLA

RUP
ING. PASQUALE ROSELLI

Relazione ambientale preliminare
Fase di scoping

RAP

DATA:

Premessa	3
VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SANT'ANDREA DI CONZA.....	5
1.1 Quadro conoscitivo introduttivo.....	6
1.2 Inquadramento urbanistico	7
1.3 Stato dell'ambiente	11
1.3.1 Aria e clima.....	13
1.3.2 Acqua	20
1.3.3 Suolo e sottosuolo.....	26
1.3.4 Biodiversità.....	34
1.3.5 Energia	42
1.3.6 Paesaggio e patrimonio culturale	43
1.3.7 Ambiente urbano.....	51
1.3.8 Rifiuti.....	63
1.4 Questioni ambientali rilevanti	66
OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA.....	67
2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale.....	68
2.2 Strategie ed interventi del Preliminare di Piano. Prima verifica di coerenza interna	71
2.3 Obiettivi a scala sovra comunale e verifica di coerenza esterna.....	77
2.3.1 Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale.....	77
2.3.2 Obiettivi a scala provinciale e verifica di coerenza esterna: il preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino.....	82
2.3.3 Obiettivi della Comunità montana e verifica di coerenza esterna: il Piano di sviluppo Socio – economico.....	87
CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	91
3.1 Modalità di valutazione ambientale	92
3.2 Criteri di sostenibilità per Sant'Andrea di Conza e prima verifica di coerenza criteri - obiettivi	94
3.3 Problemi ambientali	99
3.3.1 Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.....	99
3.3.2 Rischio sismico.....	104
3.3.3. Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali vincoli gravanti sul territorio comunale	110
3.4 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC.....	113

3.5 Metodologia e strumenti per il monitoraggio	118
3.6 Proposta di indice del Rapporto Ambientale	119
3.7 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini.....	120

AREE INTERESSATE DAL PIANO

FIGURA 1. IL PRG VIGENTE	9
FIGURA 2. INQUADRAMENTO NELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	35
FIGURA 3. ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE	37
FIGURA 4. CARATTERI DEL PAESAGGIO.....	44
FIGURA 5. CARATTERI STORICI DEL CENTRO URBANO	49
FIGURA 6. STRUTTURA INSEDIATIVA	52
FIGURA 7. SISTEMA DELLA MOBILITÀ	55
FIGURA 8. SISTEMA DELLE ATTREZZATURE	57
FIGURA 9. QUADRO STRUTTURALE	76
FIGURA 10. INDICAZIONI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA	79
FIGURA 11. INDICAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI AVELLINO	85
FIGURA 12. AREALI DI RISCHIO INDIVIDUATI DALL'AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA.....	101
FIGURA 13. AREALI DERIVANTI DA VINCOLI PAESAGGISTICI E CULTURALI	112

Premessa

La Direttiva Europea 2001/42/CE, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione ambientale attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di pianificazione. I principi dello sviluppo sostenibile diventano in tal modo parte integrante del piano, in quanto gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle azioni previste sono valutati alla pari degli effetti di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale, e sistematicamente confrontati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello comunitario.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno strumento di supporto sia nella fase di formazione degli indirizzi e delle scelte pianificatorie e programmatiche, fornendo alternative sostenibili per il raggiungimento degli obiettivi, sia nella fase di attuazione, assicurando, attraverso il monitoraggio, la possibilità di controllare e contrastare gli effetti negativi impreveduti generati dal piano o programma e di adottare misure correttive.

La valutazione ambientale strategica *"viene effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa"* (art. 4) e prevede la redazione di un *"rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"* (art. 5).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" che, nella Parte Seconda, introduce il quadro di riferimento per le procedure di VAS e VIA. La VAS è stata introdotta in Campania con la stessa Legge Regionale n. 16/2044 "Norme sul governo del territorio", che all'Art 47, prevede l'obbligo di assoggettare a VAS i piani urbanistici, specificando che la procedura di valutazione deve essere integrata all'interno del procedimento di formazione del piano urbanistico comunale.

L'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale 205/2010, che esplicita le modalità di svolgimento della VAS in Campania, prevede che, per i piani non soggetti a verifica di assoggettabilità, la predisposizione di un **Rapporto Ambientale preliminare – fase di scoping**. Tale fase risulta propedeutica alla predisposizione del Rapporto ambientale definitivo. Il termine scoping può essere tradotto come "definizione dell'ambito di influenza del Piano" (EnPlan 2012). Tale fase ha

quindi l'obiettivo di porre in evidenza il contesto in cui opera il PUC, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità.

Il Regolamento 5/11 attuativo della L.R. 16/2006 e ss.mm.ii. ha previsto la redazione, in concomitanza con il Rapporto ambientale preliminare, del **Preliminare di piano – indicazioni strutturali**. Il livello di informazioni e l'articolazione degli obiettivi specifici contenuti nel Documento strategico e più in generale nell'intero Preliminare di piano, costituiscono la base per poter stendere un primo quadro dello stato dell'ambiente e consentono di valutare preliminarmente la coerenza degli obiettivi rispetto alle griglie di valutazione specifiche della Valutazione strategica. Il medesimo Regolamento prevede che "l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia".

Il D.Lgs 152/2006 dispone che, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano **consultate l' autorità competente e i Soggetti di Competenza Ambientale** (SCA). Il rapporto preliminare di scoping risulta quindi la base per la consultazione con i predetti soggetti che potranno esprimersi in merito nei 90 giorni successivi alla comunicazione di pubblicazione web del Rapporto preliminare. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto ambientale che della sua valutazione. Anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Il livello di informazioni ambientali da un lato e la struttura del Preliminare di Piano dall'altro consentono di aprire un primo **confronto con i cittadini** attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.

1

VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SANT'ANDREA DI CONZA

1.1 Quadro conoscitivo introduttivo

Sant'Andrea di Conza è uno dei più piccoli comuni della Campania per estensione territoriale, pari a 6,44 km². Il numero di abitanti al 2012 è pari a 1634 e la densità è pari a 263 ab/Km².

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua quale contesto di riferimento territoriale per Sant'Andrea di Conza l'"Alta valle dell'Ofanto", che comprende anche i comuni di Conza della Campania, Calitri, Cairano ed Andretta. La valle è connotata da una morfologia molto articolata e suggestiva: ad eccezione di Sant'Andrea, che è l'unico centro in posizione di pendio, tutti gli altri centri si trovano alla sommità di suggestive emergenze orografiche. Questa circostanza evidenzia un forte collegamento con il territorio della Basilicata, nei confronti del quale si registrano importanti analogie insediative.

Sant'Andrea di Conza si colloca lungo il confine regionale con la Basilicata e non distante dal confine provinciale tra Avellino e Salerno. Questa posizione di "frontiera", che in epoca storica ha rappresentato un'importante risorsa, oggi si traduce, per Sant'Andrea così come per i comuni contermini, in una condizione di isolamento, almeno parziale.

Anche dal punto di vista dell'accessibilità l'area risente della strutturale carenza infrastrutturale riscontrabile in gran parte dell'Appennino meridionale. L'itinerario lungo la ex S.S. 91 e la nuova S.S. 691 costituiscono le principali connessioni con la viabilità autostradale primaria. La ex S.S. 91, infatti, che attraversa il comune di Conza, permette il collegamento con la S.S. 691 – Fondo Valle Sele, importante asse a scorrimento veloce che si connette al casello autostradale di Eboli dell'A3. La stessa ex S.S. 91, con un percorso assai più tortuoso, si connette a nord al casello di Vallata dell'A16. L'autostrada Napoli Canosa A16 è più facilmente raggiungibile percorrendo la S.S. 303 che da Calitri giunge allo svincolo di Lacedonia. Rilevante, per Sant'Andrea di Conza, è la presenza della S.S. 7, il cui nuovo tracciato, modificato dopo gli eventi sismici degli anni ottanta, prende il nome di "ofantina". La S.S. 7 che interseca il centro storico di Sant'Andrea, permette i collegamenti interni tra Avellino e Potenza.

I collegamenti con i comuni lucani sono inoltre resi più agevoli dalla presenza della S.S. 401 che parte proprio dal comune di Sant'Andrea di Conza e si connette con Melfi e la S.S. Potenza – Melfi. Si tratta, anche in questo caso, di un collegamento tortuoso e non particolarmente rapido. La medesima strada risulta "doppiata" dall'itinerario ex S.S. 399 – ex S.S. 303, che parte da Calitri.

Asse di collegamento per i comuni dell'area conzana è la ex S.S. 7 dir C, che collega la S.S. 7 alle rive del Lago di Conza ed alla sua area industriale, per riconnettersi, a Calitri alla S.S. 401. Questa strada, di recente realizzazione, lambisce S. Andrea di Conza lungo il confine nord.

Le connessioni territoriali su ferro, che potrebbero migliorare la situazione attuale di parziale isolamento, sono del tutto inadeguate. Il collegamento su ferro della linea Avellino – Rocchetta Sant'Antonio risulta infatti in disuso dal 2010. Tale collegamento presenta due stazioni, una a Conza ed una a Calitri, oltre ad una terza a Cairano, dismessa dal 1983.

Il comune di Sant'Andrea di Conza così come in generale l'intera area, risultano carenti sotto il profilo della localizzazione dei servizi territoriali. L'unico comune dotato di maggiori servizi è Calitri. Per il resto è necessario riferirsi ad altri centri, anche piuttosto lontani, come Lioni o Sant'Angelo dei Lombardi, o in territorio lucano, come nel caso dell'ospedale di Pescopagano.

Il Lago di Conza, grande invaso artificiale, rappresenta senza dubbio un riferimento importante per il contesto territoriale. La realtà di Conza è significativa anche per la presenza dell'area produttiva, proprio a sud del Lago, che, insieme a quella di Calitri, rappresenta il principale polo industriale di riferimento anche per la realtà di Sant'Andrea. Nel territorio di Conza si stanno altresì attivando importanti iniziative per la valorizzazione del sito archeologico dell'antica Compsa. Tale sito, opportunamente valorizzato, potrebbe innescare positive ricadute anche rispetto all'incremento della vocazione turistica di Sant'Andrea.

1.2 Inquadramento urbanistico

Gli strumenti che hanno regolato lo sviluppo urbanistico recente di Sant'Andrea di Conza sono il Programma di Fabbricazione del 1971, vigente dal 1978 e il PRG del 1985, vigente dal 1988, oltre che il piano di Recupero redatto successivamente agli eventi sismici del 1980.

La situazione urbana riscontrabile dal volo 1974 fotografa l'assetto urbanistico antecedente all'attuazione dei suddetti strumenti urbanistici. Il centro urbano si disponeva lungo la S.S., 7 e si sviluppava a sud verso le pendici dei massicci lucani. Lungo la direttrice della statale 7 i limiti del

centro urbano sono riscontrabili a sud - ovest, con via Monacacchio e a nord – est con via Municipio. Pochi manufatti si protendevano ancora a nord – est verso il cimitero.

A nord si rilevano i primi insediamenti sorti lungo i principali itinerari di penetrazione: un primo nucleo, più antico, al di fuori della Porta della Terra, lungo l'asse di via San Marco, fino alla Croce di Pietra ed alla chiesa del Purgatorio e di Sant'Antonio ed un secondo nucleo di più recente formazione lungo la via dell'Incoronata. Maggiormente defilato, a sud – est, è il nucleo di Serra delle Siepi.

In attuazione del Programma di fabbricazione il centro urbano si sviluppa secondo le seguenti direttrici:

- lungo via dell'Incoronata e verso il Cimitero, rafforzando i nuclei esistenti;
- lungo via San Marco, rafforzando i nuclei esistenti;
- lungo via Municipio.

Si evidenziano, altresì, le prime realizzazioni di edifici a via delle Gaggie, in un'area defilata a sud del centro urbano.

In attuazione del Programma di Fabbricazione vengono realizzati alcuni importanti edifici pubblici, come, ad esempio, i tre edifici scolastici.

Il Piano Regolatore Generale introduce il tema dello sviluppo lungo contrada Cesina nuova, già delineato con l'approvazione del Piano per gli Insediamenti Produttivi nel 1982 e con un coevo Piano di Zona mai attuato. L'insediamento produttivo si dispone lungo la strada di collegamento con Conza della Campania ed in diretta connessione con la S.S. 7 dir C, che collega all'area produttiva lungo il lago. Tale insediamento risulta prevalentemente attuato, anche se mancano le connesse attrezzature.

Il PRG prevede, quindi, ulteriori interventi lungo quest'asse, sia di tipo edilizio (zona C1 – edilizia residenziale pubblica e C3 – edilizia residenziale privata) sia relativi ad attrezzature pubbliche (campo sportivo). Tali interventi sono stati tutti realizzati mentre il preesistente Piano di zona (zona C2), non è mai stato attuato.

Le altre aree di espansione urbana (zone C4; C5 e C6) non sono state attuate e risultano attualmente libere. Le zone C5 e C6, per le quali si prevedono indici territoriali rispettivamente pari a 0,8 mc/mq e 0,3 mc/mq e lotti minimi pari a 650 mq e 1300 mq, si dispongono a nord

dell'abitato lungo una cirmuvallazione stradale prevista dal PRG e realizzata, quale raddoppio della S.S. 7 per bypassare il centro storico.

La zona C4 (indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,8 mc/mq e lotto minimo pari a 650 mq) si dispone invece a nord dell'area dei prefabbricati, sempre lungo la S.S. 7.

Il PRG affronta altresì il tema della riconversione delle aree occupate dai prefabbricati post terremoto. Per l'area lungo il confine regionale a est, il PRG prevede la realizzazione di un'attrezzatura pubblica. Per l'area a sud, a ridosso del Seminario, il PRG prevede una zona turistica ad attuazione pubblica e gestione privata, con indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,5 mc/mq. Entrambe gli interventi non sono stati attuati. Le altre previsioni relative al sistema della attrezzature risultano invece attuate.

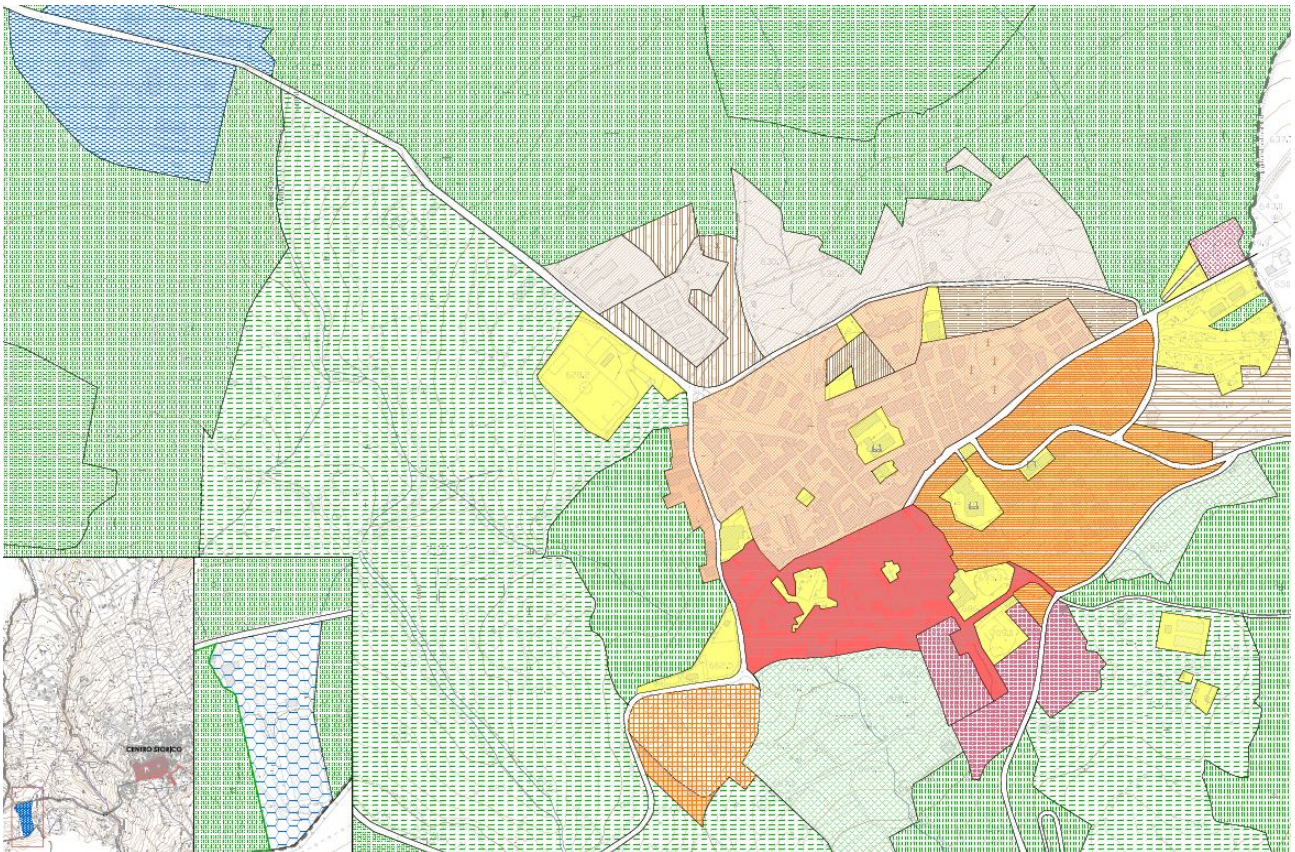


Figura 1. il PRG vigente

Per quanto riguarda le parti urbane consolidate il PRG introduceva zone B1, B2 e B3 corrispondenti alla parte ad est ed a nord del nucleo storico.

La zona B1 a nord del centro presentava alcuni vuoti urbani, solo in parte attualmente occupati da nuovi edifici residenziali. Specie nelle aree a nord delle S.S. 7 – Corso Battisti, tra il centro urbano

ed il cimitero, vi sono alcuni grandi lotti liberi. L'indice di fabbricabilità fondiario previsto è 1,2 mc/mq.

Le zone B2 ad est del centro urbano e B3 in contrada Gaggie si presentano maggiormente complete. L'indice di fabbricabilità fondiario previsto è 1 mc/mq.

Il PRG classificava, inoltre due sotto – zone B1* e B2* in corrispondenza di particolari criticità paesaggistiche ed ambientali.

Tra i due strumenti urbanistici si colloca temporalmente il Piano di Recupero. L'attuazione di tale piano non ha prodotto eccessivi stravolgimenti ai tessuti storici. Il piano, caratterizzato da numerose casistiche di intervento, ha reso possibile una trasformazione, in molti casi, appropriata del patrimonio edilizio danneggiato. Contenuti sono gli interventi di ristrutturazione e di demolizione e ricostruzione. Il Piano di Recupero interviene, altresì sulla dotazione di attrezzature prevedendo:

- la demolizione della fornace di laterizi e la realizzazione di un mercato coperto e scoperto. Tale intervento è stato attuato diversamente da quanto previsto, poiché la fornace è stata recuperata realizzando un centro polifunzionale;
- la realizzazione di un'area verde contigua all'area della fornace, non realizzata;
- la realizzazione di verde e parcheggi a via Garibaldi, realizzata;
- la realizzazione di un parco pubblico nei giardini dell'Episcopio, realizzata;
- la pedonalizzazione di alcune corti private, realizzata solo in alcuni punti.

In definitiva, volendo sintetizzare l'evoluzione urbanistica degli ultimi anni, è possibile individuare le seguenti fasi salienti:

- crescita urbana avvenuta dal dopo – guerra fino al sisma del 1980, regolamentata negli ultimi dieci anni dal Piano di Fabbricazione;
- attuazione di opere conseguenti gli eventi sismici: la realizzazione del PIP, delle espansioni edilizia verso contrada Cesina Nuova e il recupero del centro urbano, regolamentate dal PRG e dai piani attuativi redatti negli anni immediatamente precedenti il PIP e il Piano di Recupero;
- attuale fase di arresto dell'espansione edilizia, ben riscontrabile dalla sovrapposizione dei rilievi aerofotogrammetrici degli ultimi dieci anni.

1.3 Stato dell'ambiente

La Valutazione degli effetti ambientali del PUC è effettuata a partire da uno scenario ambientale di riferimento. La costruzione di tale scenario è necessaria non solo per la comprensione degli effetti ma anche per la valutazione delle alternative, che viene condotta a partire dal confronto tra stato di fatto, proiettato nell'ambito temporale di riferimento del PUC, e scenario di attuazione del PUC. Per la Valutazione Ambientale la Direttiva Europea parla di effetti ambientali in riferimento ad aspetti quali la biodiversità, il suolo, l'acqua, l'aria e i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. In molti Paesi europei l'ambito di attenzione è stato ulteriormente esteso includendo fattori economico-sociali. Attraverso questo primo sguardo sullo stato dell'ambiente si è inteso costruire un primo scenario di riferimento, evidenziando lo stato attuale di conoscenza del territorio ed individuando le ulteriori informazioni che devono essere acquisite per una adeguata conoscenza del contesto ambientale nel quale si colloca il PUC di Sant'Andrea di Conza.

La descrizione dello stato dell'ambiente è suddivisa in Aree tematiche di natura ambientale. Tale ricostruzione, come preciserà in seguito, non deve essere vista come una semplice addizione dei tematismi, i cui aspetti caratterizzanti spesso risultano interdipendenti ed intrecciati tra loro. Ogni area tematica può essere descritta a partire da alcuni tematismi a cui si collegano gli "indicatori" che determinano la situazione delle componenti chiave della situazione ambientale del territorio di Sant'Andrea. Di seguito si riporta l'articolazione delle Aree tematiche di natura ambientale secondo i vari tematismi ambientali

Aree tematiche di natura ambientale	tematismi ambientali
Aria e clima	Clima
	Inquinamento atmosferico
	Emissioni atmosferiche da traffico veicolare
	Inquinamento acustico
	Campi elettromagnetici
	Inquinamento luminoso
Acqua	Corpi idrici superficiali
	Corpi idrici ipogei
	Acque per usi civili
	Acque reflue

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Suolo e sottosuolo	Geologia e geolitologia
	Geomorfologia
	Pedologia
Biodiversità	Connessioni ecologiche
	Uso del suolo
	Fauna
Energia	Consumi energetici
	Approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili
Paesaggio e patrimonio culturale	Caratteri del paesaggio
	Patrimonio storico e culturale
Ambiente urbano	Struttura insediativa
	Mobilità urbana
	Dotazione di attrezzature
	Dinamiche demografiche
	Dinamiche socio – economiche
Rifiuti	Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

Gli indicatori, che saranno precisati nel Rapporto Ambientale, sono qui introdotti in forma preliminare, evidenziando quali ulteriori dati dovranno essere reperiti. Gli indicatori possono essere letti secondo il modello DPSIR, uno schema di riferimento che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso. Attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti. Il modello DPSIR divide gli indicatori in:

- determinanti, che descrivono i fattori di fondo che influenzano una gamma di variabili pertinenti. Sono gli elementi a monte della catena DPSIR e quindi causa primaria degli effetti dell'attività umana sull'ambiente;
- pressioni, che descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali. Quantificano ciò che viene preso dall'ambiente (consumi di risorse naturali, occupazione di suolo) ed immesso nell'ambiente (emissioni e produzione di rifiuti);

- stato, che descrivono la condizione attuale dell'ambiente e lo stato di salute delle sue diverse componenti. Sono in genere espressi da parametri fisici, biologici o chimici, che rendono possibile un giudizio qualitativo oltre che quantitativo;
- impatti, che descrivono gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato, ovvero le conseguenze del degrado ambientale sulla salute umana e sugli ecosistemi, oltre che sui sistemi economici e sociali. Sono indicatori sia di natura fisica che socio-economica;
- risposte, che descrivono e quantificano gli sforzi della società per risolvere i problemi. Sono indicatori di prestazione direttamente legati all'implementazione di politiche o strategie che hanno come obiettivo ultimo la riduzione degli impatti ambientali.

1.3.1 Aria e clima

Le relazioni tra cambiamenti climatici, emissioni in atmosfera ed attività umane sono state oggetto di un diffuso dibattito in ambito comunitario. Il VI Programma di Azione Ambientale (VI PAA), che definisce per la prima volta in maniera vincolante gli obiettivi e gli indirizzi della politica ambientale comunitaria, individua nei "cambiamenti climatici" una delle quattro aree prioritarie di intervento. In tale ambito, il Programma assume l'obiettivo di *"ridurre le emissioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da non provocare cambiamenti irreversibili al clima del pianeta"* e di *"raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente"*.

La successiva Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - (COM)2005 466 riprende l'obiettivo generale già indicato nel VI PAA, individuando nel perfezionamento e nel completamento della legislazione in materia e nell'integrazione delle questioni legate alla qualità dell'aria all'interno delle altre politiche settoriali le principali azioni a servizio di tale obiettivo.

Gli aspetti relativi a questa componente ambientale possono così essere ricondotti a due grandi tematiche:

- il completamento e il perfezionamento della legislazione in materia di qualità dell'aria per l'attivazione di efficaci politiche di monitoraggio e controllo dei principali inquinanti atmosferici così come definiti dalla normativa comunitaria di riferimento;
- la lotta ai cambiamenti climatici attraverso l'attuazione di efficaci politiche energetiche e dei trasporti finalizzate alla riduzione dei gas climalteranti in risposta agli impegni

internazionali assunti in seguito alla ratifica del Protocollo di Kyoto (recepito in Italia con L. 120/2002).

In relazione al primo aspetto, la Regione Campania ha attivato le procedure per la redazione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRMQA), secondo le indicazioni previste dal D.Lgs. 351/99 ("Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente"), nonché del D.Lgs. 183/2004. Tale Piano costituisce il principale strumento di pianificazione atto a garantire il raggiungimento su scala regionale degli obiettivi di protezione in materia di qualità dell'aria definiti a livello comunitario e nazionale. Attraverso la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione della situazione emissiva e dei livelli di inquinamento presenti nelle diverse zone del territorio regionale, il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria, ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

Il tematismo aria è quindi fortemente connesso alle questioni riguardanti il **clima**, ovvero quel complesso di circostanze e condizioni naturali che influiscono direttamente ed indirettamente sulla organizzazione vegetale ed animale.

Per quanto riguarda la situazione climatica a Sant'Andrea di Conza, è possibile fare riferimento alle stazioni meteorologiche più vicine, i cui dati risultano abbastanza completi e, quindi, utilizzabili per una analisi climatica corretta. Si tratta delle stazioni di Sant'Angelo dei Lombardi, Andretta e Calitri. La stazione di Pescopagano, pur essendo geograficamente la più vicina, fornisce dati incompleti, coprendo il solo periodo 1970 - 73.

Essa, pertanto, non è stata utilizzata in questa sede. Le quote topografiche delle stazioni utilizzate sono: Sant'Angelo dei Lombardi 876 m s.l.m.; Andretta 827 m s.l.m.; Calitri 538 m s.l.m.. I dati sono riferiti al periodo 1921 - 72 per Calitri e 1921 - 73 per Sant'Angelo dei Lombardi e Andretta. I caratteri salienti del clima sono rappresentati nei grafici seguenti (cfr *Studio geologico preliminare allegato*).

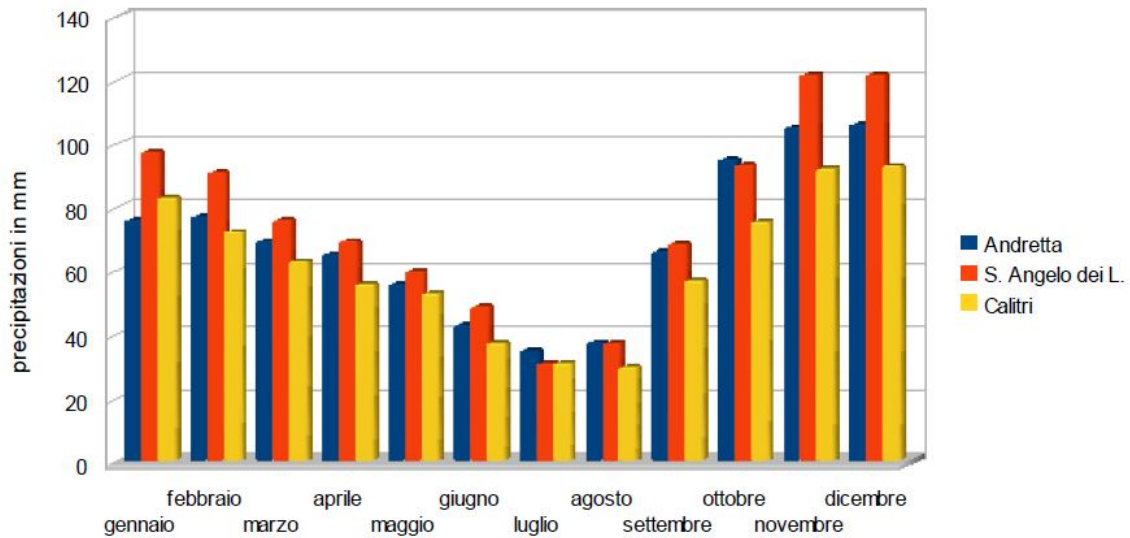


Fig. 2. Istogramma delle precipitazioni medie mensili relative al periodo 1921 - 73 per le stazioni considerate

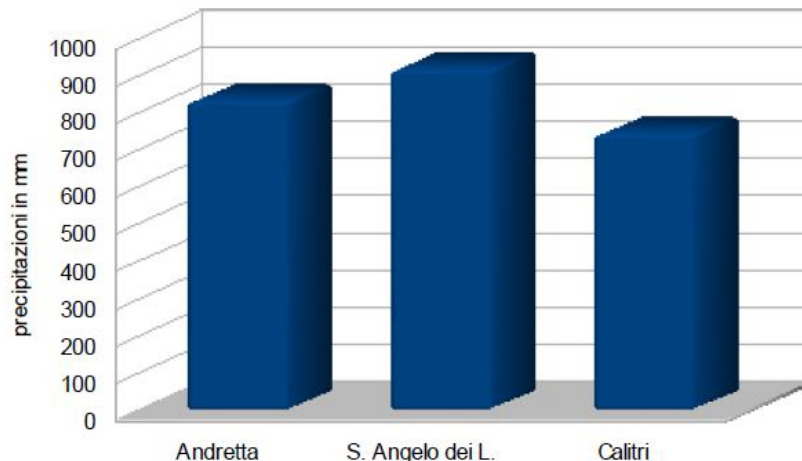


Fig. 3. Istogramma delle precipitazioni medie su base annua relativo alle stazioni considerate

I dati disponibili forniscono, inoltre, una temperatura media annua, per la stazione di Sant'Angelo dei Lombardi, di 9.5°C. I valori di precipitazione media annua del settore irpino confinante con la regione Basilicata e Puglia sono prossimi a 700 - 800 mm/anno, in contrasto con i valori di larga parte della restante provincia di Avellino, ove i dati di precipitazione si avvicinano a 1200 mm/anno. Il territorio di Sant'Andrea di Conza è caratterizzato da un clima temperato di tipo continentale, con un inverno freddo e relativamente secco ed una estate arida e relativamente calda. In autunno, al contrario, si registra il picco della piovosità, con un massimo nel mese di

novembre ed un picco secondario nel mese di aprile. Luglio è il mese più secco, agosto quello più caldo e gennaio quello più freddo.

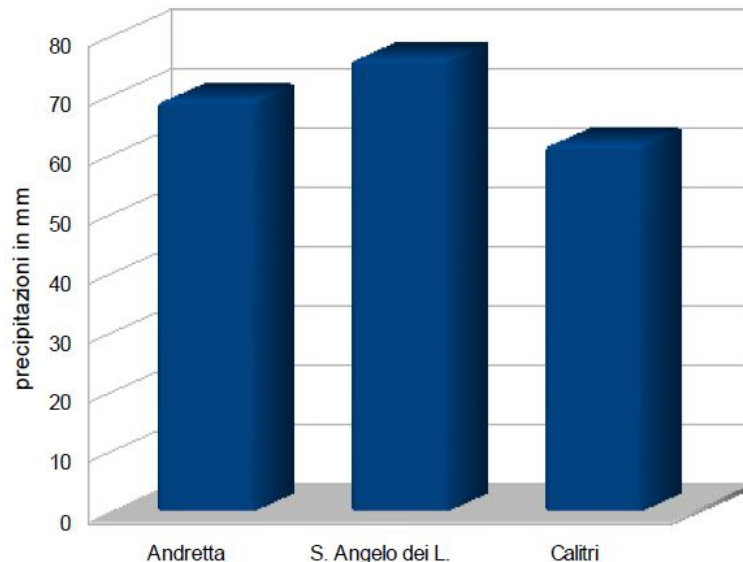


Fig. 4. Istogramma delle precipitazioni medie su base mensile relativo alle stazioni considerate

L'elevata piovosità nei mesi autunnali, subito dopo il periodo più secco e caldo dell'anno, rappresenta, sicuramente, una delle cause principali dei fenomeni di dissesto idrogeologico osservati sul territorio comunale. Infatti, durante la stagione estiva, calda e secca, l'elevata evapotraspirazione determina il "ritiro" dei terreni a prevalente matrice argillosa presenti nelle aree in dissesto, con conseguente formazione di crepe da essiccamento. In queste crepe si infiltrano le acque meteoriche autunnali, determinando l'ammorbidimento dei terreni.

Le conoscenze attuali in merito sono ancora insufficienti a comprendere in pieno l'effettiva qualità dell'aria, non avendo dati derivati da campagne di monitoraggio. In ogni caso vari sono gli elementi che influiscono sullo stato dell'aria e del clima.

L'inquinamento atmosferico nel territorio comunale di Sant'Andrea di Conza non rappresenta in genere un aspetto critico. A Sant'Andrea di Conza, tra l'altro, non sono presenti insediamenti produttivi di tipo industriale mentre i pochi insediamenti artigianali non presentano lavorazioni di particolare rilevanza sotto il profilo delle emissioni. Il tipo e la quantità di inquinanti emessi dal processo di combustione dipendono in gran parte dalle caratteristiche del combustibile, e in parte dalla messa a punto degli impianti di combustione.

Per comprendere nel dettaglio la situazione sull'inquinamento atmosferico saranno valutati i dati provenienti dalle centraline ARPC più prossime.

Meno rilevante, ma da tener in ogni caso presente sono le **emissioni atmosferiche da traffico veicolare** che possono suddividersi in due distinte tipologie: le emissioni allo scarico e quelle evaporative.

Le prime, quantitativamente più rilevanti, sono una diretta conseguenza del processo di combustione e, come tali, risultano dipendenti, in maniera molto complessa e di difficile valutazione pratica, da una serie di fattori legati al tipo di veicolo, al ciclo di funzionamento ed alla configurazione del motore, al suo regime di utilizzo, allo stato di usura ed al combustibile utilizzato. La loro caratterizzazione qualitativa evidenzia la presenza dei macro-inquinanti tipici della combustione (monossido di carbonio, idrocarburi, ossidi di azoto, materiale particolato, anidride solforosa) accanto ad alcuni micro-inquinanti derivanti anch'essi dalla combustione, o già presenti nel combustibile utilizzato.

Le emissioni evaporative derivano sostanzialmente dalla volatilità del combustibile, e risultano pertanto costituite unicamente da idrocarburi. Esse si verificano sia durante la marcia che nelle soste a motore spento e presentano, oltre ad un'ovvia correlazione con il tipo di combustibile e con le condizioni ambientali esterne, dipendenze piuttosto complesse anche con la configurazione del motore ed il suo regime di utilizzazione. Nonostante la complessità dei processi di emissione da traffico veicolare si dovrà effettuare una stima quantitativa degli inquinanti emessi in atmosfera al fine di valutarne analiticamente gli impatti.

Per comprendere nel dettaglio tali aspetti saranno valutati ne dettaglio i dati relativi all'inquinamento da benzene, da CO₂ da NO₂ e da Particolare Sospeso Totale.

Anche **l'inquinamento acustico** rappresenta uno dei fattori che contribuisce al degrado ambientale delle aree urbane caratterizzate da una elevata concentrazione abitativa, da un sostenuto sviluppo economico e da una forte domanda di mobilità e di tasso di motorizzazione ed è, spesso, ritenuto uno degli indicatori del mancato allineamento dei criteri di governo del territorio ai principi di sostenibilità ambientale.

Il traffico è infatti la principale causa di rumore nell'ambiente esterno delle città, ma anche tutte le altre infrastrutture di trasporto (ferrovie) sono potenziali fonti di inquinamento acustico.

L'insorgenza di effetti negli individui esposti al rumore dipende dalle caratteristiche fisiche del rumore prodotto (livello del rumore, tipo di sorgente sonora, periodo di funzionamento della sorgente, caratteristiche qualitative del rumore emesso), dalle condizioni di esposizione al rumore (tempo di esposizione, distanza dell'individuo esposto dalla sorgente di rumore) e dalle caratteristiche psicofisiche della persona esposta (abitudine e sensibilità al rumore, attività eseguita dall'individuo esposto).

Le cause principali responsabili del rumore ambientale nel Comune di Sant'Andrea di Conza, sono dunque da ricercarsi nelle attività antropiche che producono le pressioni ambientali, sulle quali, anche nell'ambito delle elaborazioni relative alla Zonizzazione acustica, verranno effettuati precisi approfondimenti.

Negli ultimi anni sono andati crescendo gli interrogativi sui possibili effetti sulla salute legati all'esposizione a **campi elettromagnetici**. Le linee elettriche ad alta tensione (elettrodotti) costituiscono un fattore di pressione sul territorio, oltre che per l'innegabile danno estetico arrecato al paesaggio, per i possibili effetti che l'esposizione ai campi elettromagnetici non ionizzanti da esse generati potrebbe provocare sulla salute dell'uomo.

L'elettrosmog è quel fenomeno costituito dalla dispersione nell'ambiente delle onde elettromagnetiche prodotte dall'uso di impianti che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nocivi per la salute pubblica. Il recente fenomeno dello sviluppo di nuove tecnologie collegate all'uso di onde elettromagnetiche (apparati di telefonia mobile, radar ed impianti di radiodiffusione), ha reso indispensabile l'adozione di norme volte a tutelare la salute dei cittadini.

Il campo elettromagnetico è la combinazione di un campo di forza elettrico e di un campo di forza magnetico variabili nel tempo. Nei cellulari, radar, ripetitori televisivi, ecc. il campo oscilla ad alta frequenza, la parte del campo più significativa è quella elettrica, che si può schermare con il metallo e si misura in volt/metro (V/m). Negli elettrodotti e negli elettrodomestici invece la parte più significativa è quella magnetica che non si può schermare (attraversa i muri ed il metallo), il campo oscilla a bassa frequenza, 50/60 hertz (Hz) e si misura in microTesla (μ T).

Occorre quindi affrontare entrambe le problematiche, relative a campi elettromagnetici a bassa frequenza (linee elettriche) e campi elettromagnetici ad alta frequenza (impianti di radiodiffusione e telefonia mobile) per le diverse ripercussioni sia sul territorio che sull'ambiente e la popolazione.

Per quanto riguarda le stazioni radio base, alle conclusioni sopra riportate in merito alla pericolosità dei campi elettromagnetici a radiofrequenza in generale, se ne devono aggiungere altre relative alle particolari condizioni di esposizione. Le caratteristiche di direzionalità dei fasci emessi e le basse potenze di uscita fanno sì che i livelli di campo in tutte le reali situazioni di esposizione siano estremamente bassi, tali da non prefigurare allo stato attuale delle conoscenze effetti biologici significativi.

Nessun importante gruppo di esperti sembra aver concluso finora che esista effettivamente un rischio derivante dall'esposizione a campi elettromagnetici, ma vi è chiaramente una notevole incertezza scientifica ed anche un alto grado di apprensione nel pubblico su questo tema. Ciò porta a considerare l'inevitabile adozione di un "approccio cautelativo" nella gestione dei rischi sanitari, come tra l'altro adottato da diversi paesi, finché non saranno chiariti gli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici. Per il comune di Sant'Andrea di Conza si procederà al censimento dei tratti delle linee elettriche ad alta tensione, delle stazioni radio e per la telefonia mobile, valutando i dati sul controllo dell'inquinamento elettromagnetico eseguiti dall'ARPAC.

Infine per valutare lo stato dell'aria si deve fare ancora riferimento al fenomeno **dell'inquinamento luminoso.**

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Produce inquinamento luminoso, che si può e si deve eliminare, sia l'immissione diretta di flusso luminoso verso l'alto (tramite apparecchi mal progettati, mal costruiti o mal posizionati), sia la diffusione di flusso luminoso riflesso da superfici e oggetti illuminati con intensità eccessive, superiori a quanto necessario ad assicurare la funzionalità e la sicurezza di quanto illuminato. La luce riflessa da superfici e oggetti illuminati produce sempre inquinamento luminoso. E' necessario quindi porre la massima cura a contenere quest'ultimo il più possibile. Il contenimento dell'inquinamento luminoso consiste nell'illuminare razionalmente senza disperdere luce verso l'alto, utilizzando impianti e apparecchi correttamente progettati e montati, e nel dosare la giusta quantità di luce in funzione del bisogno, senza costosi e dannosi eccessi. L'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso è l'aumento della brillantezza del cielo notturno e la perdita della possibilità di percepire l'Universo attorno a noi. Il 13 marzo 2003 è stata approvata dal Parlamento italiano la "Risoluzione Calzolaio sull'inquinamento luminoso", che impegna il governo a proporre, in sede UNESCO, il cielo notturno come patrimonio dell'umanità,

ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana della UE, affinché il cielo notturno venga dichiarato e considerato un bene ambientale da tutelare, al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni. Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione esterna notturna, ma in alcuni casi l'inquinamento luminoso può essere prodotto anche da illuminazione interna che sfugge all'esterno, per esempio l'illuminazione di vetrine. Le sorgenti principali che possono causare inquinamento luminoso sono:

- impianti di illuminazione pubblici;
- impianti di illuminazione stradali;
- impianti di illuminazione privati;
- impianti di illuminazione di monumenti, opere, ecc.;
- impianti di illuminazione di stadi, complessi commerciali, ecc;
- fari rotanti;
- insegne pubblicitarie, vetrine.

Questo elenco rappresenta una prima lista rispetto a cui si andrà ad approfondire il tema dell'inquinamento luminoso, che a Sant'Andrea non sembra comunque essere molto rilevante.

1.3.2 Acqua

La tutela e la gestione razionale e sostenibile delle risorse idriche sono obiettivi strategici della politica comunitaria. Le norme quadro in ambito UE hanno stabilito gli indirizzi atti a definire gli strumenti di tutela e gli usi prioritari in relazione con la salute dell'uomo e degli ecosistemi.

Tali indirizzi individuano nel superamento di determinate soglie i livelli di alterazione che compromettono in modo irreversibile la qualità ambientale di un corpo idrico, provocandone una minore capacità di autodepurazione, la diminuzione o alterazione della biodiversità locale e, in generale, una minore disponibilità della risorsa per la vita degli ecosistemi associati e per gli usi necessari all'uomo. La tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali, sotterranee e costiere rappresenta quindi un'esigenza primaria, così come evidenziato dall'evoluzione recente in Italia del quadro normativo di riferimento. Le politiche a tutela della risorsa idrica, con la nuova disciplina nazionale e comunitaria, hanno l'obiettivo di garantire la capacità autodepurativa naturale dell'acqua attraverso la tutela integrata dei corpi idrici in quantità e qualità. Le azioni di tutela devono quindi passare attraverso il monitoraggio e controllo quali - quantitativo delle

risorse idriche, per l'ottenimento di dati e informazioni sul loro stato e sugli impatti determinati dalle diverse pressioni e diverse al fine di predisporre efficaci risposte, costituite da prescrizioni, leggi, piani e programmi, nonché interventi strutturali.

Anche per gli aspetti legati all'acqua, ed in particolar modo per una disamina sullo stato **dei corpi idrici ipogei e superficiali** è possibile riferirsi allo studio geologico preliminare allegato.

Il territorio comunale di Sant'Andrea di Conza è allocato su di una porzione di versante situato in sponda destra del Fiume Ofanto. Le aree in questione comprendono un ampio settore a morfologia sub – pianeggiante (Piano dell'Incoronata e Piano di Campo), a nord, con quote comprese tra 430 e 530 m s.l.m. ed uno di tipo alto - collinare a sud con quote fino ad 850 m s.l.m. (Serra delle Serpi). Il limite settentrionale del comprensorio comunale coincide con il corso inferiore del Torrente Arso, tributario in destra idrografica del Fiume Ofanto.

I tributari minori del Fiume Ofanto che solcano il versante raccordandosi al loro livello di base sono, da ovest, il Vallone Gammara, il Torrente Arso, il Vallone delle Pietre ed il Fosso dei Monaci.

Il Vallone Gammara, il Vallone delle Pietre ed il Fosso dei Monaci hanno, quale livello di base, il Torrente Arso; di conseguenza, tutte le aste drenanti sopra citate, fanno parte del bacino imbrifero del Torrente Arso.

Le linee di impluvio sopra descritte presentano uno sviluppo delle aste drenanti con andamento prevalente SE - NW (appenninico), spesso adattandosi e/o sovrapponendosi al reticolo strutturale. Tali torrenti presentano uno sviluppo della rete drenante con una morfologia tipica dei torrenti presenti nelle aree alto - collinari e/o montane, impostati su litologie da scarsamente permeabili ad impermeabili, nelle linee generali. Sono, infatti caratterizzati da una notevole lunghezza e sviluppo delle aste drenanti sul versante, che assume, nel caso specifico, un andamento dendritico, con un ordine gerarchico almeno pari al 4° ordine.

Il loro profilo trasversale risulta essere sempre molto incassato e, specialmente nella parte alta del loro sviluppo, non sono presenti significative aree di fondovalle di accumulo, né, tantomeno, aree golenali. Infatti, nel contesto topografico descritto, prevalgono le fenomenologie erosive, piuttosto che quelle deposizionali.

In particolare, le due aste drenanti che attraversano l'attuale tessuto urbano e/o industriale del comune di Sant'Andrea di Conza, sono il Torrente Arso ed il Vallone delle Pietre.

Il rilevamento geologico - tecnico eseguito (indagini geognostiche effettuate a corredo dello studio ed indagini disponibili) ha consentito allo scrivente di evidenziare un comportamento diverso delle litologie riconosciute in affioramento, per quanto concerne il parametro permeabilità.

In particolare, le unità affioranti sono state raggruppate in quattro complessi idrogeologici, ognuno distinto in funzione del tipo e grado di permeabilità:

- Complesso Calcereo
- Complesso Argilloso e Calcereo – Marnoso
- Complesso Detritico
- Complesso Alluvionale.

Complesso Calcereo

Tale unità litologica costituisce il locale principale litotipo acquifero.

Esso è costituito essenzialmente da calcareniti e calcari detritici a stratificazione irregolare e/o a blocchi molto fratturati, intercalati da livelli lentiformi di argille ed argille marnose.

Ovunque tale complesso è caratterizzato da una bassa permeabilità per porosità, mentre risulta significativamente permeabile per fratturazione. Modesti e del tutto secondari sono le morfologie dovute alla dissoluzione carsica, come la presenza di una piccola depressione, riconducibile ad una dolina, presente in località La Fonte, nei pressi della ex area prefabbricati.

Il valore del coefficiente di permeabilità di Darcy k deve, pertanto, essere considerato, ovunque, non inferiore a 10^{-1} cmsec⁻¹.

	La Fonte	Il Sambuco	L'Anguillara
Quota topografica (m s.l.m.)	719 m	673 m	603 m
Portata max (l/sec)	8.00	0.25	0.05
Indice di variabilità R_v	N.D.	> 100 %	> 100 %

La sorgente La Fonte è ubicata ad una quota topografica di circa 719 m s.l.m. e le sue acque sono, attualmente, captate dal Consorzio Idrico Alto Calore e destinate al consumo umano, quale uso idropotabile. Ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs 152/2006, viene individuata una zona di rispetto con un'estensione di 200 m di raggio rispetto al punto di captazione delle acque ed una di divieto assoluto di 10 m di raggio.

Altre modeste risorgenze sono presenti, stagionalmente, intorno alle quote di 710 - 720 m s.l.m. ed hanno la medesima origine geologico – strutturale. Anche la sorgente detta Il Sambuco, che si rinviene poco più a nord ad una quota di circa 670 m s.l.m., all'interno della cinta urbana, lungo Via Sambuco, trae la sua alimentazione dallo stesso acquifero, con modalità simili.

Tuttavia, la presenza della fascia detritica (che, praticamente, costituisce il substrato geologico dell'intero centro urbano di Sant'Andrea di Conza), con le numerose variabilità litologiche presenti al suo interno, ne condiziona il suo affioramento, che avviene a quote più basse. Il Sambuco è una sorgente la cui portata massima nel periodo autunnale - invernale è pari a circa 0,50 lsec-1 ed alla fine del periodo d'esaurimento (che avviene nella tarda stagione estiva), può presentare portate fortemente ridotte, per lo più, prossime allo zero.

Essa, attualmente, non è captata ed alimenta una antica e caratteristica fontana - lavatoio.

Per quanto sopra esposto, a causa della filtrazione delle acque di scaturigine nei terreni detritici di copertura, i quali non garantiscono sufficiente protezione naturale alle acque dagli eventuali inquinanti veicolati nel terreno e per il significativo carico urbanistico presente nelle aree a monte della sorgente stessa, se ne sconsiglia, fortemente, un eventuale utilizzo futuro per scopi idropotabili.

Complesso Argilloso e Calcereo - Marnoso

Costituisce, ovunque, nelle aree studiate, il substrato geologico delle unità litologiche quaternarie. Esso è caratterizzato da una bassa permeabilità per porosità e fratturazione, con valori del coefficiente di permeabilità $k < 10^{-7}$ cmsec-1. Tale complesso è litologicamente costituito dalle argille, a tratti marnose, plioceniche (Unità di Ariano A.A.), dal membro calcereo - marnoso intermedio del Flysch Rosso e dalle Argille Varicolori Scagliose. In base a tali valori ed in funzione delle condizioni geologiche e strutturali di giacitura, esso deve essere considerato il locale substrato impermeabile relativo. Invero, locali ed isolate falde, prive di una qualunque continuità laterale e/o verticale, possono ritrovarsi nei livelli caratterizzati da litologie carbonatiche fratturate. Tuttavia tale falda non assume alcun "peso" idrogeologico significativo.

Complesso Detritico

Rappresenta il substrato geologico di quasi tutto l'attuale centro urbano di Sant'Andrea di Conza. Esso è formato da depositi detritici, i quali costituiscono parte di antichi corpi di frana ormai

stabilizzatisi. Litologicamente sono rappresentati da clasti eterometrici ed eterogenei (prevalentemente calcarei, marnosi ed arenacei), per lo più a spigoli vivi, in abbondante matrice argillosa, limosa e sabbiosa. La presenza, natura e consistenza di tale matrice, costituisce una notevole variabile, sia in senso verticale che orizzontale, nella tessitura complessiva di tale unità litologica. Frequenti e repentine sono, infatti, le eteropie di facies per cui si passa da un detrito a matrice argillosa, ad uno a matrice sabbiosa. Naturalmente, questa peculiarità si riflette profondamente nel comportamento idrogeologico d'insieme di tale unità litologica. Essa è, pertanto, poco permeabile per porosità, con un k compreso tra 10^{-3} e 10^{-7} cmsec $^{-1}$. Il substrato argilloso e calcareo - marnoso, come già precedentemente illustrato, al contrario, è praticamente impermeabile.

Pertanto, all'interno di tale complesso detritico, in particolare in corrispondenza dei livelli a matrice prevalentemente sabbiosa, quindi a permeabilità relativa maggiore ed al contatto con il substrato argillo - marnoso impermeabile, è possibile rinvenire una modesta falda idrica, nettamente discontinua, sia verticalmente, che lateralmente per le variazioni litologiche e stratigrafiche che ne condizionano significativamente la permeabilità.

Non è possibile, pertanto, ricondurre i rinvenimenti idrici ipogei, in tale tipo litologico, ad un'unica falda continua. Essa è confinata, viceversa, in una serie di livelli discontinui, sia verticalmente che orizzontalmente, legati alle variazioni di permeabilità dovute ai diversi fusi granulometrici (dalle sabbie, alle argille) che caratterizzano la matrice.

L'alimentazione prevalente è quella proveniente dalle infiltrazioni efficaci che si realizzano all'interno di tale tipo litologico. In modo subordinato ed esclusivamente nella fascia altimetrica da 720 m a 640 m s.l.m., occasionalmente tale falda può essere alimentata dai travasi idrici provenienti dal Complesso Calcareo. Il suo peso idrogeologico, pertanto è da considerarsi, praticamente, irrilevante.

Complesso Alluvionale

Affiora a nord dell'area urbana del comune di Sant'Andrea di Conza, tra le località Piano dell'Incoronata e Piano di Campo, lungo il basso corso del Torrente Arso, con litologie riferibili ad alluvioni antiche, attuali e recenti, litologicamente costituite da ciottoli eterometrici ed eterogenei in matrice limosa e sabbiosa, a tratti argillosa.

Con una potenza compresa tra 10 e 20 m, essi poggiano in prevalenza su di un substrato geologico costituito dalle argille marnose e sabbiose plioceniche, che ne costituiscono l'impermeabile relativo. La permeabilità di tale complesso varia da altamente permeabile, a mediamente permeabile, con un k caratterizzato da valori che oscillano tra 10^{-1} e 10^{-3} cmsec⁻¹. L'alimentazione prevalente è quella proveniente dal corpo idrico superficiale e/o dalle piogge efficaci; sono trascurabili le aliquote d'acqua trasferite dai complessi idrogeologici giustapposti.

Ulteriori aspetti connessi all'area tematica dell'acqua riguardano la captazione delle **acque per usi civili** e il sistema di convogliamento e raccolta **acque reflue**. Per quanto riguarda l'uso potabile, si è già discusso sulle tre sorgenti presenti a sant'Andrea, di cui quella della Fonte captata dall'acquedotto provinciale dell'Alto Calore. Per quanto riguarda la questione riguardante le acque reflue bisogna specificare che il territorio comunale è servito da una rete fognaria prevalentemente ad uso misto. Ulteriori approfondimenti sullo sviluppo della rete fognaria e della sua capacità. Un dato molto importante già disponibile riguarda la qualità delle acque prelevate all'uscita dell'impianto di depurazione comunale in località San Marco eseguiti dal consorzio Alto Calore. Tutti i valori risultano in linea con quelli previsti dalla normativa di settore, Tab. 3 PARTE III del D.Lgs 152/2006.

Qualità delle acque all'uscita dell'impianto di depurazione 2011- 2012

	25/9/2012	28/8/2012	24/7/2012	24/4/2012	27/3/2012	28/12/2011	25/10/2011	Dati di riferimento D.Lgs 152/06
pH	7,27	7,42	7,16	7,74	7,8	7,19	6,96	5,5 – 9,5
Conducibilità	580	649	454	612	602	748	626	
SST	7	8	9	11	7	8	16	≤ 80 mg/l
COD	23	10	15	10	20	39	24	≤ 160 mg/l
Cloruri	53,2	53,25	53,2	49,7	35,5	46,1	37,2	< 1200mg/l
Azoto ammoniacale	2,6	6,89	1,41	0,5	0,9	3,5	2,8	< 15 mg/l
Azoto nitroso	0,04	0,033	0,12	0,02	0,04	0,28	0,12	<0,60 mg/l
Azoto nitrico	1,24	0,87	1,54	4	4,8	3,17	3,8	< 20 mg/l
Tensoattivi TNI	0,51	0,51	0,51	0,64	0,51	0,51	0,78	≤ 2 mg/l
Escherichia coli	320							≤ 5000 ufc/100ml

1.3.3 Suolo e sottosuolo

Per quanto concerne gli aspetti **geologici e geolitologici**, facendo riferimento allo studio specialistico allegato, i dati di campagna, opportunamente incrociati attraverso un'analisi "ponderata" dei dati provenienti da tutte le indagini e studi geognostici disponibili, hanno consentito allo scrivente di evidenziare, nell'ambito del territorio comunale di Sant'Andrea di Conza, la presenza in affioramento di sette Unità Litologiche, suddivise in tre Formazioni.

A loro volta, tali Unità Litologiche, sono state raggruppate in Unità del Substrato e Unità delle Coperture.

UNITA' DELLE COPERTURE

Formazioni Continentali S.S. (Pleistocene; Olocene)

- Cumuli e detrito di frana attuali
- Detrito eluvio - colluviale e di base versante a matrice sabbiosa e/o argillosa varicolore

Formazioni Fluviali (Pleistocene; Olocene)

- Alluvioni attuali
- Alluvioni antiche terrazzate

UNITA' DEL SUBSTRATO

Formazioni Marine (Cretacico Sup. - Eocene; Pliocene)

- Argille grigio - azzurre fossilifere, talora sabbiose e marnose (Unità di Ariano A.A.)
- Flysch Rosso - membro calcareo inferiore (Unità Lagonegresi - Molisane)
- Argille Varicolori Scagliose inglobanti esotici carbonatici (Unità Sicilidi A.A.)

La loro descrizione, a partire dalle Unità del Substrato, è la seguente:

Unità Sicilidi

Le Argille Varicolori Scagliose affiorano in una porzione molto limitata del territorio comunale, in loc. Lagarone. Esse sono costituite da fitte alternanze di argille, argille marnose e marne arenacee di colore prevalentemente grigio - verdastro con rare fiamme vinaccia, fortemente scagliose e molto consistenti, intercalate da sottili livelli calcarenitici e calciruditici di colore variabile dal grigio - verde, all'avana. Appaiono sempre molto tettonizzate e con struttura caotica. L'età è riferibile al Cretacico Superiore - Oligocene.

Unità Lagonegresi

Il Flysch Rosso, con il suo membro calcareo inferiore, affiora estesamente a sud - ovest del centro abitato, tra le località Serra delle Serpi e Montecalvo. Successioni litologiche correlabili al membro calcareo del Flysch Rosso, inoltre, sono quelle rinvenute in affioramento tra i giardini dell'Episcopio ed il Convento, quelli della loc. La Fonte e gli affioramenti calcarei che si rinvencono presso le vasche di carico dell'acquedotto Alto Calore. Tale membro, in affioramento, risulta essere costituito da calcari clastici grigiastri e biancastri, in strati e banchi massivi, sovente a stratificazione irregolare e/o a blocchi, di calcareniti bioclastiche con macroforaminiferi (alveoline e nummuliti) e torbiditiche, calcari cristallini saccaroidi biancastri e grigio - avana con macroforaminiferi, tipo orbitoidi. Intercalati, sono presenti livelli e/o stratoidi di argille ed argille marnose, a tratti scagliose, livelli diasprigni di colore rosso - brunastro e calcari con selce di colore giallastro. Per tale unità litologica, gli Autori propongono un'età Cretacico Superiore - Eocene Inferiore.

Successioni litologiche riferibili sempre al Flysch Rosso, ma correlabili al membro calcareo - marnoso intermedio (con un'età che gli Autori riferiscono all'Oligocene), sono state intercettate, al di sotto della coltre detritica e/o di alterazione pedologica, in molti dei sondaggi geognostici effettuati a nord dell'area urbana di Sant'Andrea di Conza, sia a corredo del P.R.G. (1981), sia per le sistemazioni idrogeologiche (Appalto – concorso GEOSUD) del 1988, che per la redazione del P.U.C. effettuate nell'ottobre – novembre 2007 .

Unità di Ariano

Le Argille Grigio - Azzurre affiorano a nord del centro abitato, lungo il basso corso del Torrente Arso. Litologicamente si tratta di argille, a tratti limose e sabbiose, di colore variabile dal giallastro al grigiastro, intercalate da strati e banchi di argille marnose e marne di colore variabile dal grigio, al grigio - azzurro, al grigio - verdastro, molto consistenti. L'età è da riferire al Pliocene Inferiore e Medio. Esse possono essere correlate alla parte basale del ciclo sedimentario riconducibile all'Unità di Ariano A.A..

In perforazione, sono state intercettate nel sondaggio S5, eseguito nel novembre 2007 per la redazione del P.U.C., in loc. P.I.P. Artigianale. Costituisce il substrato geologico su cui poggiano i sedimenti detritici ed alluvionali presenti tra le loc. Piano dell'Incoronata e Piano di Campo.

Le Alluvioni Antiche Terrazzate affiorano estesamente tra le loc. Piano dell'Incoronata e Piano di Campo; sono costituite da ciottoli calcarei e calcareo - dolomitici, raramente arenaceo - marnosi, in abbondante matrice limosa e sabbiosa di colore grigio - giallastro. Sovente possiedono un andamento stratificato. L'età è riferibile al Pleistocene - Olocene.

Le Alluvioni Attuali affiorano a nord del centro abitato, nella depressione morfologica che coincide con il basso corso del Vallone Arso, tra Piano dell'Incoronata e Piano di Campo. Sono costituite da ghiaie e ciottoli eterogenei (prevalentemente calcarei e calcareo - marnosi) in abbondante matrice limosa e sabbiosa. L'età è Olocene.

Il Detrito Eluvio - Colluviale e di Base Versante affiora diffusamente, con spessori variabili, nel territorio comunale di Sant'Andrea di Conza, costituendo, in pratica, il substrato geologico su cui si è sviluppata la maggior parte dell'attuale abitato, centro storico compreso. Esso è litologicamente costituito da blocchi eterometrici (dalle dimensioni massime anche superiori ad 1 - 2 m³) di natura carbonatica, marnosa ed arenacea, prevalentemente a spigoli vivi, immersi in una matrice argillosa e limosa, a tratti sabbiosa, di colore variabile dal grigio - giallastro, al marroncino - rossastro. Come già detto, affiora estesamente, dalla loc. Piano Molinaro a sud - ovest, fino alle loc. Brusco e Forma a nord. Gli spessori sono variabili, da circa 2.00 m, sino anche a 7.00 - 8.00 m; solo localmente ed occasionalmente, essi possiedono spessori significativamente maggiori. Generalmente, tali sedimenti poggiano, con contatto stratigrafico, sui termini litologici riconducibili al membro inferiore (calcareo) e/o intermedio (calcareo - marnoso) del Flysch Rosso. Verso nord, nord - ovest, poggiano sui terreni argillosi riferibili al ciclo sedimentario pliocenico dell'Unità di Ariano. I termini detritici sopra descritti, possono ospitare la falda freatica, allorquando la matrice tende a diventare francamente sabbiosa; tuttavia, tale falda non assume una significativa continuità laterale, ma presenta, sovente, andamenti lentiformi e di scarso "peso" idrogeologico. Infatti, pur essendo molti i pozzi presenti sul territorio, essi sono, per lo più, superficiali, captando la falda a profondità variabili tra i 3.00 ed i 5.00 m dal p.c. attuale. Inoltre, la modesta alimentazione (generata dalle piogge efficaci) e trasmissività di tali terreni, non consente emungimenti significativi da tali pozzi. I litotipi descritti hanno avuto origine nel corso delle fasi fredde, legate alle glaciazioni Quaternarie (in particolare durante il Wurm) ed in corrispondenza dei sollevamenti orogenici neotettonici, responsabili dell'attuale assetto orografico del territorio, oltre che dall'evoluzione di antiche frane pleistoceniche, oramai geomorfologicamente stabilizzate. L'età di tali litotipi è da riferire al Pleistocene.

Infine, nel settore sud - occidentale, tra la loc. Serra la Serpa e l'alto tratto del Torrente Arso, così come in altre aree più a valle, o nei settori di versante dove sono attive le dinamiche fluviali, sono presenti detriti e cumuli di frana attuali, litologicamente costituiti da pezzame litico eterogeneo (marnoso, arenaceo e calcareo) ed eterometrico, in abbondante matrice di natura argillosa e sabbiosa varicolore. Tali depositi hanno avuto origine dall'evoluzione geomorfologia attuale dell'area. Il substrato è costituito sia dalle Argille Varicolori, che dal membro calcareo - marnoso del Flysch Rosso. L'età di detti depositi è da riferire all'Olocene.

Per quanto riguarda gli aspetti **geomorfologici** è possibile fare le seguenti considerazioni. L'ambito territoriale di Sant'Andrea di Conza risulta dislocato nel cuore dell'Appennino Campano - Lucano, in una porzione di territorio che, nel suo complesso, è di tipo alto - collinare. Il suo paesaggio può essere suddiviso in tre principali elementi fisiografici:

- Aree di monte, ovvero le zone ricadenti nella fascia altimetrica superiore ai 710 m
- s.l.m., costituenti meno del 10% dell'intero territorio;
- Aree pedemontane, con quote comprese tra 610 e 710 m s.l.m.;
- Aree pianeggianti e/o di fondovalle.

L'altitudine massima che viene riscontrata all'interno del territorio comunale è pari ad 854 m s.l.m. e la si ritrova a sud, in loc. Serra delle Serpi; quella minima, presente sul margine settentrionale del comprensorio comunale, è di circa 430 m s.l.m. in loc. Piano di Campo.

L'attuale centro urbano del Comune di Sant'Andrea di Conza si sviluppa nella zona pedemontana di raccordo tra i rilievi di Pescopagano a sud - est e le aree di fondovalle a nord, nord - ovest, tra le quote topografiche di 703 m s.l.m. (ex area prefabbricati in loc. La Fonte) e 615 m s.l.m. (case popolari, nei pressi del campo sportivo).

Nella porzione di territorio in studio, l'assetto geomorfologico attuale è da porre in relazione con le condizioni geo - strutturali e l'evoluzione Neotettonica. Il ruolo di quest'ultima, che ha sollevato le successioni carbonatiche e calcareo - marnose in facies di flysch a quote prossime e/o superiori a 1.000 m s.l.m., ha assunto particolare incidenza, soprattutto nel determinare sviluppo ed evoluzione del reticolo drenante e nel conseguente modellamento dei versanti.

I corsi d'acqua che solcano il territorio comunale di Sant'Andrea di Conza sono, da ovest, il Vallone Gammara (il cui corso segna il confine amministrativo con il comune di Conza della Campania), il Torrente Arso, il Vallone delle Pietre ed il Fosso dei Monaci, che assume, così come il T. Arso nel

suo tratto inferiore nord - orientale, anche il ruolo di confine amministrativo con la Regione Basilicata.

Essi scorrono con direzione sud - est, nord - ovest (andamento appenninico) e confluiscono nel Torrente Arso, affluente in destra idrografica del Fiume Ofanto. In particolare, il Vallone delle Pietre confluisce nel Vallone Arso a nord - ovest del centro abitato, in prossimità del Campo Sportivo.

Il loro regime idraulico è spiccatamente e tipicamente torrentizio, condizionato esclusivamente, o quasi, dagli eventi meteorici. Pertanto, nelle attuali condizioni climatiche, essi sono pressoché asciutti, o con un base flow non significativo, per buona parte dell'anno. Quanto sopra esposto, assume particolare rilevanza specialmente nell'ultimo decennio, contraddistinto da un trend climatico rappresentato da prolungati periodi siccitosi, specialmente in concomitanza con la stagione estiva.

Inoltre, anche le stagioni tradizionalmente piovose, come l'autunno - inverno e parte della primavera, attualmente, sono caratterizzate da precipitazioni estremamente ridotte, specialmente se confrontate con i cicli piovosi degli anni '50 - '70 del secolo scorso.

Per quanto riguarda strettamente l'area urbana di Sant'Andrea di Conza, essa è attraversata, tra Via G. Garibaldi e Piazza A. Moro, dal Vallone delle Pietre, mentre il Fosso dei Monaci ed il Vallone Arso bordano esternamente il centro abitato.

Nelle attuali condizioni morfoclimatiche, esclusivamente il Vallone Arso ed, in parte, il Vallone delle Pietre, esercitano una qualche dinamica di modellamento sui versanti.

Infatti, il Vallone Arso, pur essendo dotato di briglie realizzate alcuni decenni or sono dal Genio Civile di Avellino (immediatamente a monte ed a valle del ponte della rotabile S.S. n°7 - Via Appia), possiede una spiccata tendenza all'erosione laterale di sponda, in quanto, nel tratto compreso tra la loc. Serra la Serpa ed il ponte sulla S.S. n°7 - Via Appia, esso scorre su di un substrato geologico costituito da litologie molto erodibili, essenzialmente riferibili alle Argille Varicolori Scagliose.

Di fatto, buona parte dell'area, è interessata da fenomenologie franose attuali e/o quiescenti, riconducibili a cinematismi complessi (tipo scorrimento rotazionale - colata).

In misura minore, anche il Vallone delle Pietre, nel tratto compreso tra il Seminario e Piazza A. Moro, ha provocato, nel passato, sui versanti fenomenologie evolutive simili, ma molto meno intense, probabilmente a causa dei minori volumi di acque di deflusso drenate e per condizioni di pendenza meno esasperate. Attualmente, alcuni interventi di bonifica, eseguiti nella zona del

Seminario (pozzo drenante portante e sistemazione del Vallone delle Pietre nell'attraversamento di Piazza A. Moro), hanno notevolmente contribuito alla stabilizzazione di parte delle aree. Tale sistemazione idrogeologica è stata eseguita agli inizi degli anni novanta dal Comune di Sant'Andrea di Conza. Il progetto ha visto l'esecuzione di un pozzo drenante portante a monte della zona di Piazza A. Moro, lungo il Vallone delle Pietre, con l'inallveamento di tale asta drenante nel tratto di Piazza A. Moro, inallveamento e bonifica affidata alla realizzazione di una struttura scatolare fondata su pali.

Inoltre, a valle di Piazza A. Moro, per la realizzazione della viabilità a servizio della zona P.I.P., sono state eseguite delle opere di presidio della strada e di serbatoi per l'acqua, fondate su pali.

Infine, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, lungo Via Monacacchio, in sponda destra del vallone delle Pietre, la Regione Campania ha eseguito lavori di bonifica idrogeologica con la messa in opera di paratie di pali armati trivellati.

L'esecuzione di tutti i lavori di risanamento e di bonifica idrogeologica sopra elencati hanno, sicuramente, rallentato i processi geomorfologici in atto nelle aree comprese tra il Seminario e Piazza A. Moro. Tuttavia, nell'area, sono presenti deformazioni nei terreni, associate a fenomenologie connesse con il creep superficiale (1.00 - 3.00 m), che hanno causato e causano tutt'oggi instabilità geomorfologica, che si evidenzia con patologie (crepe e cedimenti) su alcuni fabbricati e/o opere d'arte presenti.

Pertanto, la stabilità dell'area compresa tra il Seminario (Largo Ginnasiale) e Piazza A. Moro, deve essere valutata attentamente punto, per punto, su ogni singolo lotto. Le zone poste nel centro urbano e/o nelle sue aree di potenziale sviluppo non sono interessate da fenomeni franosi, ad eccezione di modesti e non significativi fenomeni di instabilità, presenti tra la Strada Provinciale Serra Le Serpi - bivio SS 7 e quello presente tra l'Episcopio e Largo Castello.

Il primo, probabilmente dovuto ad una non corretta manutenzione della strada, è stato, di recente, sistemato con la messa in opera di opere di contenimento costituite da gabbionate ad opera della Comunità Montana Alta Irpinia; la seconda, è riconducibile a lenti cinematismi connessi con il riassetamento di blocchi carbonatici ciclopici (volumi > ai 3.00 - 4.00 m³), presenti nel sottosuolo, movimenti, forse, coadiuvati da inevitabili perdite idriche da parte dei sottoservizi (rete acquedottistica e fognaria).

Inoltre, alcune aree del centro storico comprese tra Corso C. Battisti, Via Sottochiesa e via G. Garibaldi, negli ultimi tre – quattro anni, sono state interessate da fenomeni legati alla subsidenza

dei terreni, che hanno causato, su alcuni edifici, uno stato patologico rilevante, evidenziato da quadri fessurativi, anche importanti. Relativamente a tali problematiche, sarebbe auspicabile l'esecuzione di monitoraggi, ottenuti attraverso il controllo di capisaldi topografici, delle deformazioni del suolo con inclinometri e controllo della falda attraverso piezometri. Particolarmente utile alla questione sarebbe l'acquisizione dei dati provenienti da controlli satellitari nelle aree interessate dalla problematica descritta.

Anche in questo caso, la stabilità geomorfologica delle aree interessate dalle problematiche descritte, deve essere valutata attentamente punto, per punto, su ogni singolo lotto. Tutte le altre aree del territorio comunale urbano risultano essere stabili, nelle attuali condizioni morfoclimatiche, ad eccezione di alcune zone presenti nelle porzioni settentrionali dell'area comunale, ubicate nelle fasce fluviali ed interessate, pertanto, dalla dinamica attuale dei corsi d'acqua.

Il **substrato pedologico** è caratterizzato da terreni di tipo sia autoctoni sia alloctoni; i primi, prevalentemente argillosi sono soggetti a fenomeni erosivi ad opera, soprattutto, del disordinato deflusso delle acque superficiali e pertanto poco profondi, poveri di humus, con scarsa capacità di ritenzione idrica, e spesso con affioramento in superficie della matrice litologica, i secondi, sono più profondi ed a tessitura più equilibrata, anche se prevale ancora la frazione argillosa su quella limosa e sabbiosa, per effetto dell'apporto di materiale dalle zone circostanti più elevate, a causa dei processi d'erosione idrica superficiale e/o per movimenti di massa.

I terreni di copertura, per lo più autoctoni, derivati direttamente dalla matrice litologica, sono caratterizzati da modesta profondità, con esposizione prevalente a Nord. Nella zona a Nord del territorio vi sono due ampie zone pianeggianti in cui i terreni sono di tipo alloctoni, per effetto dell'apporto di materiale dalle zone più elevate circostanti, a causa dei processi d'erosione idrica superficiale e/o per movimenti di massa, ed in misura minore dall'apporto di materiale alluvionale. L'evoluzione dei suoli con pendenze accentuate è condizionata soprattutto dai fenomeni ripetuti e generalizzati di erosione per ruscellamento delle acque superficiali concentrato e discontinuo e, in misura minore da movimenti di masse.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo silvopastorale, boschi cedui di latifoglie, pascoli cespugliati, copertura arbustiva, incolti. La densità di urbanizzazione in questi suoli è scarsissima.

Le possibilità di utilizzazione agricola nei confronti delle colture erbacee, arboree e dell'arboricoltura da legno sono poco praticabili a causa delle pendenze che non consentirebbero l'utilizzo dei mezzi meccanici per le operazioni colturali, ad eccezione del pascolo permanente. In questi suoli può essere praticato un utilizzo silvicolo produttivo a condizione che sia garantita una buona copertura del suolo con boschi governati ad alto fusto o boschi cedui a matricinatura intensiva, assolvendo, contemporaneamente, anche a scopi protettivi e turistico-ricreativi.

La natura dei suoli moderatamente ripidi è invece condizionata dall'apporto di materiali provenienti dalle zone più elevate circostanti soprattutto per movimenti di massa, ma anche a causa dei processi di erosione idrica. I versanti di questi suoli si presentano irregolari, ondulati e modellati da movimenti franosi. Il drenaggio dell'acqua è reso molto difficoltoso dall'elevato contenuto di argille espandibili che al variare delle condizioni d'umidità, alternativamente, si rigonfiano e si contraggono con formazione di ampie e profonde fessurazioni. Il differenziamento del suolo rispetto alla roccia madre è abbastanza modesto ed è determinato essenzialmente dalle lavorazioni agricole che approfondendosi compensano le perdite dovute ai processi erosivi, conservando artificialmente lo spessore del suolo.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo agricolo con tendenza alla estensivizzazione ed all'abbandono colturale; le colture principali sono seminativi (cereali autunno - vernini avvicendati con foraggere) e seminativi arborati in cui è presente soprattutto la vite e l'olivo in coltura promiscua, con numerose altre piante arboree da frutto, meli, peri, fichi, ciliegi, ecc., ed anche piante di querce. Le strutture insediative in questi suoli assumono una rilevanza abbastanza modesta.

L'utilizzazione agricola di questi suoli è fortemente condizionata dall'elevato rischio di erosione per movimenti di massa che, associata alle peculiare caratteristiche climatiche ed alla difficoltà di drenaggio delle acque, limita la gamma delle colture praticabili alle foraggere ed ai cereali autunno - vernini.

Nei suoli alloctoni, con minori pendenze, non essendo soggetti a fenomeni erosivi particolarmente intensi, l'evoluzione è determinata, oltre che dagli apporti di materiale, dalle lavorazioni agricole, dall'aggregazione delle particelle di suolo per attività biologica (animali terricoli e radici delle piante) che portano ad un miglioramento della struttura fisica del terreno e da processi di mobilitazione con traslocazione e deposito in profondità del calcare, perciò il differenziamento degli orizzonti è più accentuato.

L'uso attuale dei suoli alloctoni è quasi esclusivamente a seminativo, costituito principalmente da cereali autunno - vernini avvicendati con foraggiere e da sporadici appezzamenti a colture orticole di pieno campo. La densità di urbanizzazione in questi suoli è più accentuata rispetto alle altre zone.

Questi suoli alloctoni hanno buone attitudini produttive nei confronti delle principali colture erbacee, comprese le orticole da pieno campo, arboree e dell'arboricoltura da legno.

1.3.4 Biodiversità

Elementi importanti per la valutazione dei livelli di biodiversità a Sant'Andrea di Conza non sono solo la presenza di aree ad elevata naturalità ma anche il grado di connessione che queste hanno con gli elementi territoriali di **connessione ecologica** che garantiscono la contiguità e la connessione tra i diversi paesaggi ad elevata naturalità.

Al fine di individuare la struttura di una possibile rete ecologica a Sant'Andrea di Conza, risulta necessario valutare preliminarmente i differenti livelli di naturalità per individuare la presenza di aree centrali, di aree tampone e corridoi ecologici che rappresentano gli elementi che garantiscono la contiguità e la connessione tra i diversi paesaggi ad elevata naturalità. Trattandosi di un sistema in cui la presenza di connessioni è il dato distintivo e caratterizzante, la struttura della rete ecologica comunale deve essere valutata in riferimento alla rete ecologica regionale (RER) e provinciale (REP). Pertanto l'individuazione delle condizioni che possono permettere la strutturazione di una rete ecologica anche a livello comunale deve essere fatta leggendo, a scala ampia, le possibili connessioni tra aree a forte valenza naturalistica.

Elemento strutturante della RER della Regione Campania è il corridoio appenninico principale. La definizione della REP della provincia di Avellino pone pertanto in connessione il territorio provinciale non solo con le altre province campane, ma anche con la macroregione appenninica e centro meridionale, rispetto alle cui direttrici l'Irpinia assume un importante ruolo di cerniera. La rete ecologica provinciale infatti si connette alle due direttrici fondamentali di area vasta che costituiscono gli elementi di collegamento delle realtà extra-regionali: l'asse longitudinale della penisola italiana, per quanto riguarda il Corridoio Appenninico Principale e l'asse Tirrenico Adriatico (Corridoio Regionale Trasversale). Nelle indicazioni della REP il Corridoio Appenninico Principale attraversa proprio il territorio comunale di sant'Andrea di Conza.

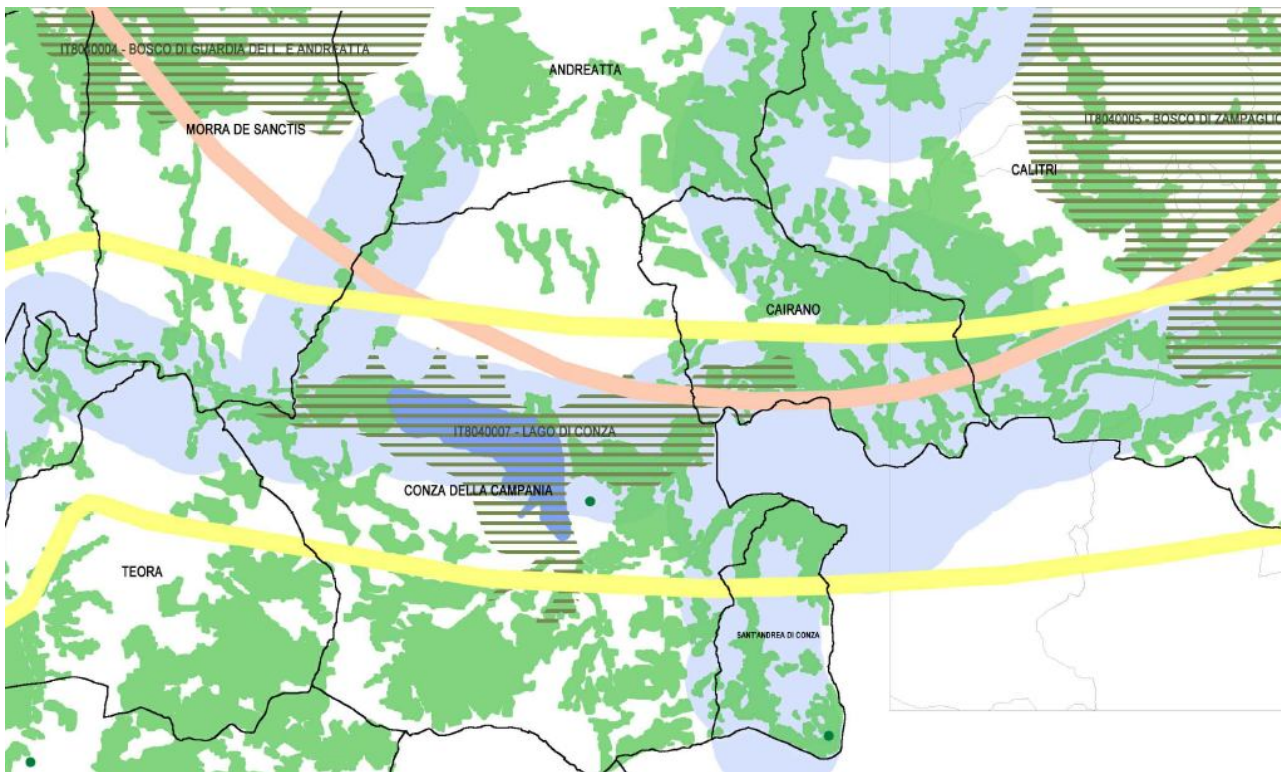


Figura 2. Inquadramento nella rete ecologica provinciale

Lo studio della Rete Ecologica Provinciale consente di evidenziare altresì le caratteristiche naturalistiche dell'area. La presenza antropica è bassa e le aree urbanizzate sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche e l'impatto delle infrastrutture fisiche sul territorio. Non vi è presenza di addensamenti edilizi lineari lungo le strade e si segnala l'assenza di forme di dispersione insediativa rilevanti, in quanto i centri dell'area si sono sviluppati ancora in maniera compatta intorno ai nuclei storici, caratterizzati dalla tipologia insediativa di "sperone" intorno alla rupe ed al superstite castello.

Gli insediamenti industriali di Calitri e di Conza, in aree di fondovalle, costituiscono una presenza di notevole impatto sul territorio proprio per la elevata naturalità dell'ambiente. Ciò vale in particolare per l'area produttiva di Conza, che si trova in prossimità dell'importante area protetta del Lago di Conza, per cui risulta paesaggisticamente poco compatibile.

I corsi d'acqua sono altri elementi fortemente strategici per la costruzione della rete ecologica. A livello provinciale si segnala il corso del torrente Arso che presenta interessanti fasce ripariali boscate. Si tratta di cedui quercini e cedui misti di querce con salici, pioppi, olmi, carpini, aceri. Il torrente Arso che confluisce nell'Ofanto diviene, con la sua ricca vegetazione ripariale, un importante corridoio ecologico secondario. Tale ruolo è confermato nell'articolazione della rete

ecologica Provinciale, dove queste aree boschive sono classificate come Ecosistemi di interesse ecologico e faunistico e sono sottoposte a particolari norme di tutela.

La connessione ecologica con l'Ofanto risulta importante anche in riferimento alla presenza del Sito di Interesse Comunitario del Lago di Conza, un'oasi di protezione faunistica di grande rilevanza sotto il profilo della biodiversità.

La presenza di numerose sorgenti nel territorio di Sant'Andrea ne rafforza il ruolo rispetto alla rete ecologica. La più importante e copiosa sorgente è quella della Fonte, ubicata ad una quota topografica di circa 719 m s.l.m. e captata dall'acquedotto dell'Alto Calore. Tale sorgente alimentava altresì la fontana monumentale a piazza Umberto I. Una seconda sorgente si trova a nord del centro urbano, lungo la via Sambuco, ad una quota di circa 670 m s.l.m. Tale sorgente alimenta gli antichi lavatoi comunali. Una terza sorgente, quella dell'Anguillara, posta a 603 m s.l.m. si trova esternamente al centro urbano, lungo l'omonima via, ed è caratterizzata da una portata molto inferiore rispetto alle altre due sorgenti.

Rispetto a questa lettura del sistema naturalistico e paesaggistico è opportuno sottolineare alcune caratteristiche del sistema antropico di Sant'Andrea di Conza:

- il centro urbano si presenta pressoché compatto e i fenomeni di dispersione urbana sono piuttosto contenuti;
- le strade di penetrazione non sono particolarmente invasive, presentando sezioni stradali limitate;
- il torrente Arso e le sue fasce boschive rappresentano un'importante connessione ecologica con le altre aree ad elevata naturalità;
- all'interno dell'edificato sono presenti numerosi spazi verdi sia agricoli che alberati che innervano il tessuto urbano in maniera abbastanza diffusa.

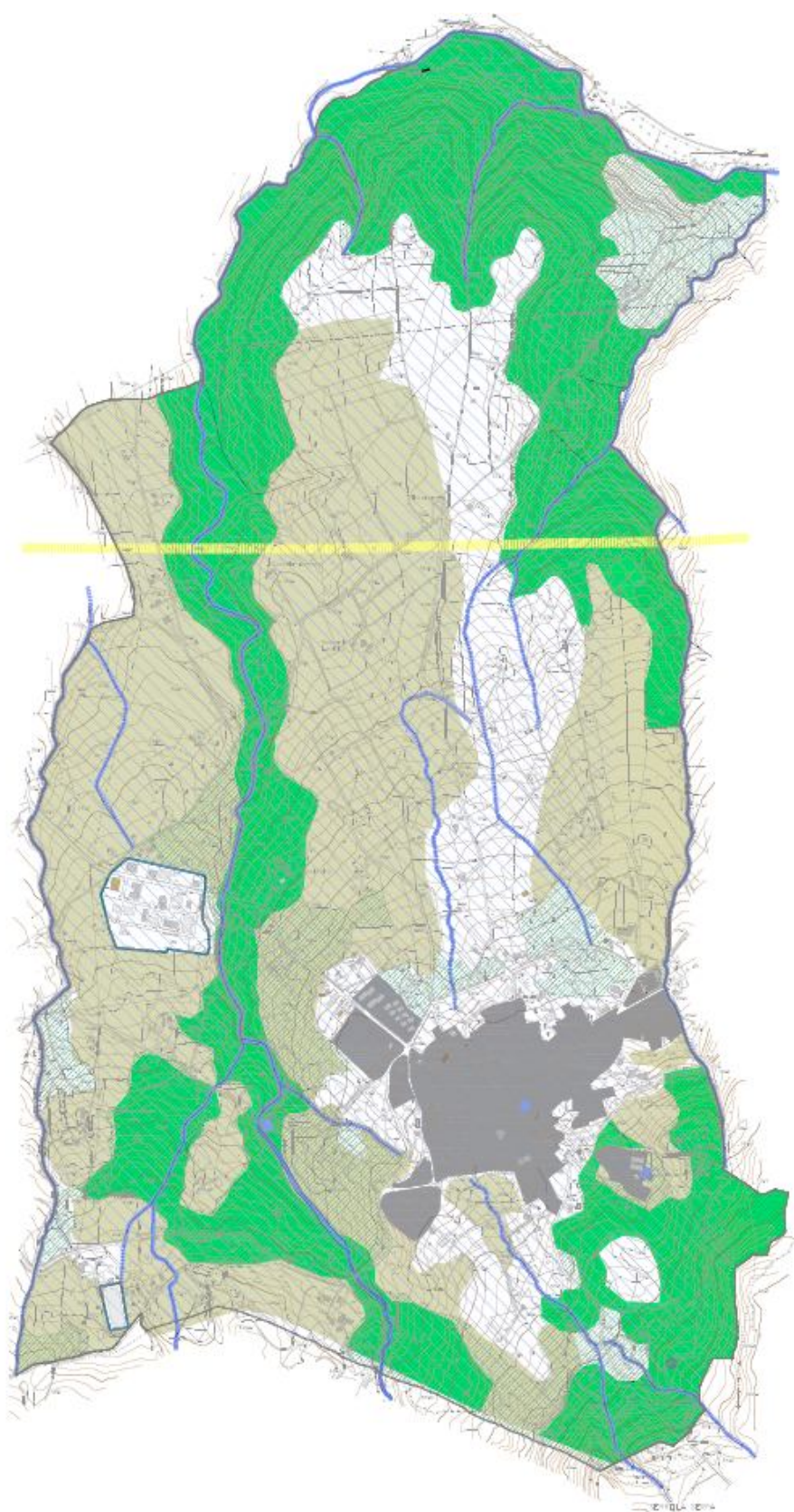


Figura 3. Elementi della rete ecologica comunale

Le aree agricole sono per il resto, in gran maggioranza, seminativi arborati, costituiti essenzialmente da cereali autunno – vernini, soprattutto frumento duro, avvicendati a foraggiere annuali o poliannuali (sulla e trifoglio sguaroso o alessandrino), con alcuni appezzamenti, di modeste entità, investiti a piante orticole, soprattutto di pomodoro e patata, coltivate unicamente per soddisfare il fabbisogno familiare (autoconsumo). I seminativi completamente nudi sono infatti molto rari e sugli appezzamenti di terreno, ad eccezione di alcune aree, si riscontrano spesso piante arboree da legno, soprattutto querce, e/o piante arboree da frutto di varie specie. Tale circostanza rende l'indice complessivo di naturalità delle matrici agricole accettabile: questo aspetto può essere ulteriormente migliorato attraverso la previsione di opportune regolamentazioni per la conduzione dei fondi agricoli.

Per quanto riguarda quindi l' **utilizzo del suolo** da una prima analisi del territorio, riferibile allo studio agronomico preliminare, si evince come l'uso agricolo del suolo abbia caratteristiche alquanto eterogenee, con prevalenza dei terreni coltivati a seminativo, principalmente cereali e foraggiere avvicendate, in molte zone con sovrapposizione di piccolissimi appezzamenti ad arboreto (soprattutto vigneto in coltura promiscua con altre specie arboree ed arbustive) ed a piante orticole.

La coltivazione degli arboreti e delle piante orticole è praticata unicamente per garantire l'autosufficienza alimentare, rispetto a questi prodotti, del nucleo familiare.

In più zone si rinvencono complessi boscati di piccola entità, principalmente a protezione degli alvei dei numerosi valloni, che assolvono anche funzioni ambientali, protettive e turistico ricreative. È abbastanza diffusa anche la vegetazione arbustiva, soprattutto ginestre, biancospini e prugnoli, nelle zone in cui si evidenzia maggiormente la presenza di rocce affioranti che denotano una scarsa potenzialità produttiva del terreno.

In alcune aree la vegetazione, sia arborea sia erbacea, è molto rada o assente per le particolari caratteristiche pedologiche ed orografiche del terreno, o perché utilizzate per l'estrazione d'inerti. In virtù di quest'analisi, e considerando che sul territorio comunale insistono prevalentemente coltivazioni promiscue, la carta dell'uso agricolo del suolo intende riportare le classi colturali in categorie che individuano zone omogenee di utilizzazione permanente.

Il territorio comunale appartiene interamente alla fascia fitoclimatica (classificazione del PAVARI) del Castanetum, sottozona calda, caratterizzata dalla presenza di: roverella (*quercus pubescens*), cerro (*quercus cerris*), rovere (*quercus robur*), olmi (*ulmus spp*), carpini (*carpinus spp*), ecc..

Molto diffusa è la presenza di salici (*salix spp.*) e pioppi (*populus spp.*) lungo gli impluvi e valloni presenti sul territorio che, associati agli arbusti autoctoni di biancospino (*crataegus monogyna.*), rovo (*rubus fruticosus.*), prugnolo (*prunus spinosa*), ecc., assolvono l'importante funzione di protezione degli argini dei valloni e di rifugio, oltre che fonte di nutrimento, per la fauna selvatica.

I principali utilizzi del suolo non urbanizzato risultano quindi essere i seguenti:

Superfici agricole utilizzate o utilizzabili

Comprendono quelle zone coltivate o che possono essere ordinariamente utilizzate per l'attività agricola e/o zootecnica.

Seminativo

Rappresenta, insieme al seminativo arborato, la classe colturale più diffusa, costituita essenzialmente da cereali autunno – vernini, soprattutto frumento duro, avvicendati a foraggiere annuali o poliannuali (sulla e trifoglio sguaroso o alessandrino), con alcuni appezzamenti, di modeste entità, investiti a piante orticole, soprattutto di pomodoro e patata, coltivate unicamente per soddisfare il fabbisogno familiare (autoconsumo).

L'irrigazione delle colture orticole è praticata unicamente nelle prime fasi vegetative mediante i numerosi pozzi presenti sul territorio, che servono, essenzialmente, per l'approvvigionamento di acqua per le abitazioni e per gli allevamenti.

I seminativi completamente nudi sono molto rari, infatti, sugli appezzamenti di terreno, ad eccezione di alcune aree, si riscontrano spesso piante arboree da legno, soprattutto querce, e/o piante arboree da frutto di varie specie.

Seminativo arborato

È una classe colturale diffusa quanto il seminativo, in effetti è utilizzato come il seminativo su cui è molto frequente la presenza di piante arboree, isolate oppure in piccoli gruppi, sia silvicole sia da

frutto di varie specie in coltura promiscua infatti, manca la coltura specializzata del frutteto, ad eccezione di piccolissimi appezzamenti coltivati soprattutto a vite ed in misura molto minore ad olivo. I prodotti di questi frutteti, in genere presenti in prossimità delle abitazioni rurali, sono utilizzati per garantire l'autosufficienza alimentare rispetto ai consumi del nucleo familiare.

Pascolo

I terreni utilizzati a pascolo sono quasi sempre marginali, con eccessiva pendenza e/o presenza di materiale lapideo superficiale, in cui non vi è convenienza economica per una eventuale conversione colturale.

La presenza diffusa nei pascoli di piante arbustive autoctone, biancospini, macchie di rovi, ginestre, ecc., denota la scarsa propensione dei proprietari ad eseguire gli ordinari lavori di manutenzione: decespugliamento, strigliatura, demuschiatura, trasemina delle aree degradate, concimazione, ecc., per migliorarne la produttività.

Superfici a naturalità diffusa

Comprendono le aree attualmente occupate in prevalenza da formazioni boschive, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, e da formazioni boschive ripariali che assolvono anche a funzioni ambientali e protettive.

Bosco

La forma di governo più diffusa è il ceduo quercino a prevalenza di cerro, con formazioni per lo più disetanee a causa dei diversi turni di taglio, è praticamente assente la forma di governo ad alto fusto. Lungo i margini degli alvei dei numerosi torrenti si rinvencono spesso formazioni di cedui misti di querce con salici, pioppi, olmi, carpini, aceri, ecc.

Copertura arbustiva

La vegetazione esclusivamente arbustiva è riscontrabile in quelle zone in cui si evidenzia maggiormente la presenza di materiale lapideo sia superficiale sia profondo. Le essenze più diffuse sono piante autoctone di ginestre, biancospini, prugnoli, rovi e rosa canina. Questo tipo di vegetazione è frequente anche in quei terreni che nel passato, non molto recente, erano coltivati

ma che attualmente sono allo stato di totale abbandono, questi terreni possono facilmente evolversi verso formazioni boschive importanti.

Infine, bisogna far cenno alla **fauna** presente, con particolare riferimento alla vicina Oasi del Lago di Conza, che è tra le zone umide più importanti del Mediterraneo. Infatti nei diversi periodi dell'anno è possibile osservare quasi tutte le anatre, sia quelle di superficie, sia quelle di profondità, arrivando a contare complessivamente, nei mesi invernali, più di 600 anatre di cui circa la metà fischioni (simbolo dell'Oasi). Inoltre la presenza di un fitto bosco igrofilo ha consentito la nascita di una garzaia, dove nidificano nitticore e garzette, un evento molto raro per la Campania. Altri ardeidi presenti nell'Oasi sono l'airone cenerino, rosso e bianco maggiore, il tarabusino e la sgarza ciuffetto. Mentre le anatre che si possono osservare sono il fischione, l'alzavola, il moriglione, la moretta, il germano reale. Altrettanto presenti sono lo svasso maggiore, il tuffetto, il cormorano, la gallinella d'acqua, la folaga e il cavaliere d'Italia. Anche tra i rapaci troviamo elementi interessanti come la presenza del nibbio reale, del nibbio bruno, del falco di palude, dell'albanella reale, del falco pecchiaiolo e del rarissimo falco pescatore, che durante la migrazione nei territori del nord-europa sosta per qualche giorno a Conza. Nei campi intorno all'Oasi trovano l'habitat ideale cappellacce, tottaville e allodole, oltre che a numerosi altri passeriformi come il saltimpalo, lo strillozzo, il verzellino, l'occhiocotto, ecc. Sempre presenti durante tutto l'anno la cornacchia grigia e la taccola.

Anche interessanti mammiferi trovano rifugio nell'Oasi, in particolare la lontra, uno dei mammiferi più rari in Italia. Oltre la lontra, troviamo la volpe, la faina, la donnola, il cinghiale, il tasso, ecc. Tra i rettili la presenza del ramarro, della natrice tassellata e del biacco è certa. Per quanto riguarda gli anfibi è segnalata la presenza dell'ululone dal ventre giallo, della raganella e del tritone crestato italiano.

Nello specifico del territorio di Sant'Andrea di Conza, nelle aree boschive è possibile riscontrare in parte la stessa fauna dei boschi di Andretta e di Guardia dei Lombardi. Relativamente alla fauna ornitica è importante segnalare la presenza del Nibbio reale, della Tottavilla e dell'Averla piccola. Per quanto riguarda i chiropteri, si registra la presenza di almeno 5 specie: il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo minore, il Miniottero, il Vespertilio maggiore ed il Vespertilio minore. Tra i mammiferi è importante segnalare anche la presenza del Gatto selvatico, specie questa molto elusiva e sensibile al disturbo arrecato dall'uomo ed alla riduzione delle superfici boscate..

Altrettanto significativa è l'erpetofauna che si caratterizza per la presenza di un notevole contingente di specie estremamente importante per la conservazione degli equilibri ambientali propri degli ecosistemi che caratterizzano l'area. Tra queste specie meritano un'attenzione particolare il Cervone ed il Tritone crestato.

1.3.5 Energia

La trattazione di tale aspetto sarà sviluppata più nel dettaglio delle fasi successive, ponendo particolare enfasi sui consumi elettrici e di gas metano al fine di valutarne l'impatto sul territorio circostante, verificando quali siano le migliori pratiche adottabili dal punto di vista ambientale dato che gli impatti generati sull'ambiente non sempre sono direttamente provocati nei luoghi in cui avviene l'utilizzo.

I **consumi di energia** determinano flussi e scambi con l'ambiente influenzando più o meno negativamente su di esso (soprattutto in caso di trasporto, riscaldamento degli edifici e presenza in città di centrali di produzione che utilizzino combustibili fossili) contribuendo ad incrementare l'incremento atmosferico locale in misura variabile a seconda del tipo di combustibile utilizzato e dell'efficienza energetica degli impianti.

I sistemi energetici producono anche effetti più pesanti sugli equilibri ambientali in quanto le risorse energetiche fossili non sono presenti in quantità illimitata ed i costi riconducibili all'esposizione a campi elettrici e magnetici generati dalla trasmissione di energia su linee ad alta tensione risultano sempre meno sostenibili.

Un minor uso delle risorse, in particolare di quelle non rinnovabili (quali il petrolio, il gas naturale o il carbone), implicherebbe non solo una maggiore conservazione delle fonti energetiche ma anche una salvaguardia dell'ambiente sul quale gravano gli inquinanti generati dai processi di combustione oltre ad avere anche indubbi vantaggi economici.

I dati illustrati forniti dall'Amministrazione e dagli organi gestori non consentono ancora di risalire, data la loro incompletezza ai fabbisogni energetici, sia nel settore domestico che in quello produttivo oltre che, nel caso del gas metano, ai consumi delle utenze distinte per settori (domestico, agricoltura, industria, terziario). Inoltre è da rilevare l'indisponibilità dei dati relativi

all'utilizzo di fonti energetiche alternative (solare, bio-masse, eolico, ecc.). Sul reperimento di tali dati si lavorerà al fine di acquisire tutte le informazioni necessarie.

In ogni caso bisogna sottolineare gli impegni rilevabili dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche che l'Amministrazione comunale sta dimostrando nell'ambito della realizzazione di impianti fotovoltaici sulle coperture dei principali edifici pubblici. Si rilevano, in particolare, in seguenti interventi programmati:

- Scuola Media - Impianto fotovoltaico pw 11 kw;
- Edificio F.Pallante ex Municipio – Impianto fotovoltaico pw 7,5 kw;
- Edificio scuola elementare – Impianto fotovoltaico pw 30 kw;
- Campo sportivo - Impianto fotovoltaico pw 45 kw;
- Edificio ex Fornace - Impianto fotovoltaico pw 45 kw.

Tra gli interventi già attuati si ricorda invece l'installazione di 4 impianti fotovoltaici su tetto e di 2 impianti fotovoltaici a terra.

1.3.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Le normative di livello comunitario e nazionale tendono sempre più a delineare una visione unitaria ed integrata del concetto di "paesaggio", che può considerarsi come "una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione Europea del Paesaggio del 2000). Tutto ciò implica il superamento di una visione di paesaggio relegata alla sola valenza storico-ambientale circoscritta ad alcune aree di eccellenza, estendendola di contro a tutto il territorio, che si caratterizza in seguito alle interazioni che si generano tra aspetti fisici/biologici da un lato ed antropici/insediativi dall'altro.

Dallo studio delle **paesaggio di Sant'Andrea di Conza** emergono alcune caratteristiche strutturali che possono essere considerate elementi strategici per la formulazione del PUC, soprattutto alla luce della nuova visione del termine "paesaggio" così come si deduce dalla già richiamata Convenzione Europea del Paesaggio, laddove, con questo termine non bisogna più intendere solo quelle porzioni di paesaggio assimilabili ad un "quadro naturale" (concezione puramente estetica), ma come "una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

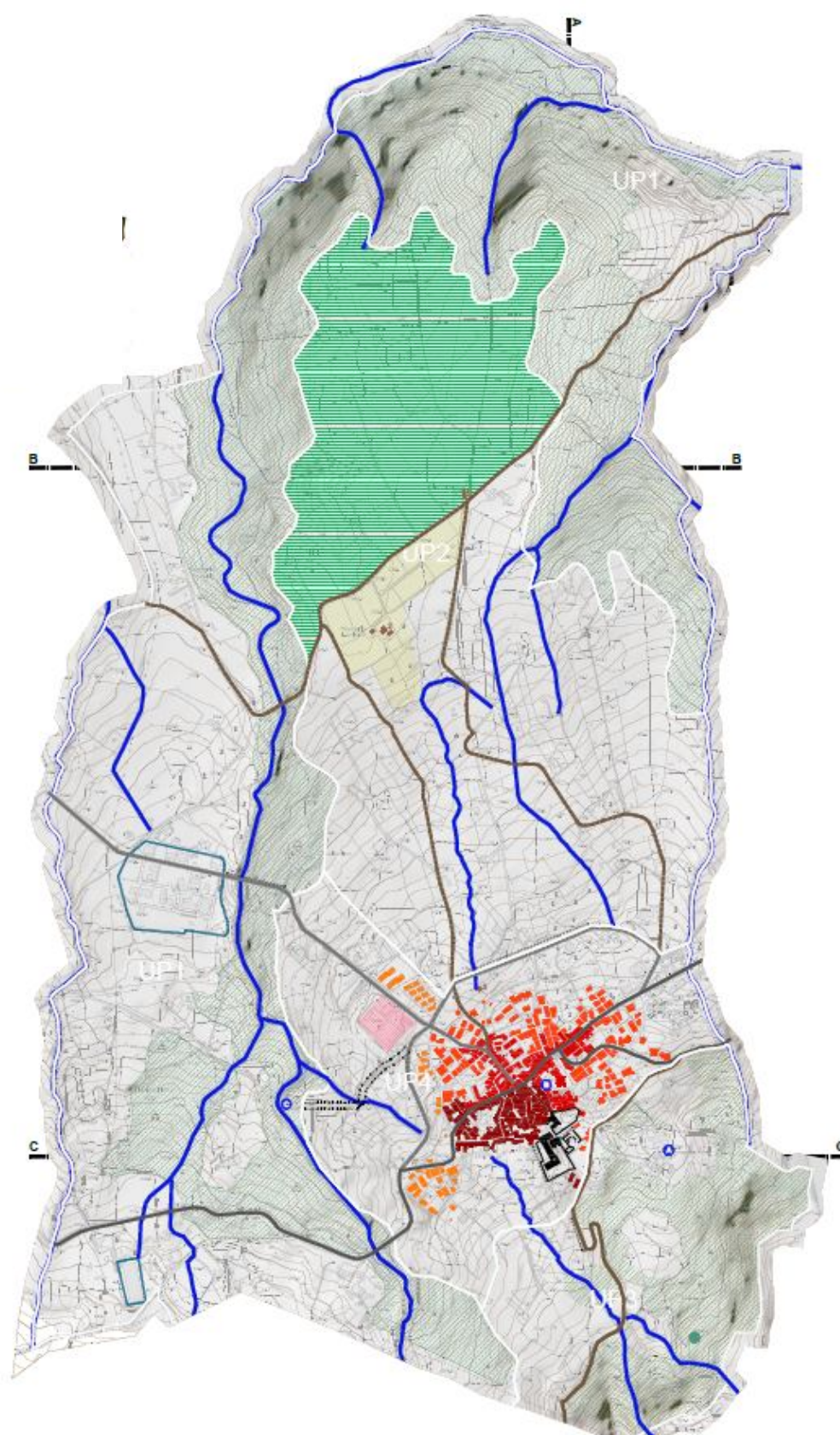


Figura 4. Caratteri del paesaggio

Secondo una metodologia ormai assodata, una importante operazione da compiere, al fine di definire la qualità delle trasformazioni territoriali compatibili, consiste nella individuazione delle caratteristiche strutturanti del territorio in oggetto.

Queste caratteristiche strutturanti, comprendenti quindi valori visuali, valori orografico – morfologici, valori storico – ambientali, destinazioni di uso stratificate e aspetti agronomico – botanici, possono essere descritti attraverso “unità paesaggistiche” principali, o “macrounità paesaggistiche”, al cui interno, attraverso successive analisi, è possibile riconoscere “sottounità paesaggistiche”, con caratteristiche di ulteriore omogeneità.

Il territorio del comune di Sant'Andrea di Conza può sinteticamente essere descritto come “adagiato” su di un sistema orografico in pendio con non forte acclività, con delle aree centrali a “grandi terrazze”, su una delle quali è posto il vero e proprio centro abitato con le sue recenti espansioni. Un'altra, più grande “terrazza” in declivio, è costituita dall'area posta tra la nuova circumvallazione al paese e l'area del vivaio regionale che gode di una significativa panoramicità verso il territorio, da cui è possibile vedere i territori ed i centri di Calitri, Conza della Campania con il suo lago artificiale, Andretta, Morra de Sanctis e Teora.

Il territorio di Sant'Andrea di Conza si estende verso sud verso aree più elevate a carattere boschivo ed agro-pastorale, mentre discende, a nord verso i territori precedentemente indicati, circondato da un sistema di aree boscate, connesse con quelle già indicate a sud, tutte di continuità ripariale dei vari fiumi, torrenti e sorgenti interni all'area comunale.

Lungo la direttrice est – ovest (direttrice di insediamento storico del nucleo antico) si sviluppa la viabilità principale di connessione con i nuclei abitati contermini, principale asse di connessione fino agli anni '80, assieme alla direttrice nord – sud, che, partendo da Conza della Campania, si intersecava con quella est-ovest verso il centro del paese, ed alla direttrice nord – sud che, partendo dalla principale piazza del paese, si dirige verso San Fele - Pescopagano. Complessivamente, quindi, il territorio presenta una immagine base di chiara individuazione paesaggistica.

Le quattro macro – unità distinguibili in prima approssimazione, sono:

unità di paesaggio 1:

- *l'area con forti caratteri di paesaggio ripariale, boscata lungo il fiume Arso ed i suoi affluenti, con sottoaree a campi aperti e con un'area a recinto produttivo; l'unità*

paesaggistica si caratterizza per una forma territoriale "a ferro di cavallo"; delimita il confine del territorio comunale a est, nord e, parzialmente, ad ovest. Il suo ruolo paesaggistico è di rilievo, sia per il carattere di confine visivo, sia per il carattere di vegetazione ripariale connessa all'Arso ed ai suoi affluenti. E' evidente il ruolo di corridoio ecologico e di caratterizzazione paesaggistica che tale unità paesaggistica svolge nel territorio comunale;

unità di paesaggio 2:

- *Il pianoro in declivio compreso tra la zona a nord dell'UP1 e la recente strada di circumvallazione a nord del centro abitato.* L'UP2 è caratterizzata dalla presenza prevalente di campi aperti attraversati da assi di connessione del territorio rurale ed aperto e da alcuni torrenti, uno dei quali interseca l'antico mulino settecentesco. Un elemento di polarizzazione è costituito dai manufatti della Masseria Laurano e dal recinto del vivaio regionale, che si sviluppa al suo intorno. Di particolare interesse la circumvallazione che delimita a sud l'UP2, per i suoi caratteri di alta panoramicità.

unità di paesaggio 3:

- *E' costituita dalla parte più alta del territorio comunale.* E' delimitata a nord dall'inizio dell'asse di connessione territoriale che si dirige verso San Fele e Pescopagano ed è caratterizzata dalla sorgente captata "la fonte". L'UP3 è caratterizzata da forti valenze naturalistiche per la prevalenza di aree boscate, e determina, di fatto la quasi totale chiusura dell'"anello verde" che circonda l'abitato, assieme all'UP1;

unità di paesaggio 4:

- *E' costituita dal nucleo urbano originario e dalle sue espansioni post – terremoto degli anni '80.* Come si è già ricordato, il centro abitato di Sant'Andrea di Conza presenta caratteristiche di particolare interesse storico – tipologico – morfologico, poiché:
 - il centro urbano si presenta pressoché compatto e i fenomeni di dispersione urbana sono piuttosto contenuti;
 - le strade di penetrazione non sono particolarmente invasive, presentando sezioni stradali limitate;
 - all'interno dell'edificato sono presenti numerosi spazi verdi sia agricoli che alberati che innervano il tessuto urbano in maniera abbastanza diffusa

- molte sono le persistenze architettonico – edilizie di tipi tradizionali, risalenti spesso anche a due secoli orsono
- l'impianto urbano presenta carattere di forte unitarietà morfologico – tipologica, con una forte caratterizzazione di elementi lessicali lapidei, dovuti alla tradizione artigianale locale della lavorazione della pietra.

Inoltre il centro abitato è caratterizzato da notevoli episodi di architettura monumentale, alcuni in ottime condizioni di utilizzo, altri ridotti a ruderi, che testimoniano dell'importanza storico – religiosa – culturale del centro.

In particolare, Il centro di Sant'Andrea si configura come uno di quei borghi che hanno maggiormente conservato non solo la configurazione urbanistica, ma anche la consistenza materiale storica. Tra gli edifici storici vincolati ope legis che conservano ancora caratteri di storicità si sono già segnalate le chiese:

- quella di San Domenico, notevolmente danneggiata dagli ultimi eventi sismici,
- quella di Sant'Antonio
- quella rurale dell'Incoronata.

Inoltre è da citare il complesso della pro-cattedrale di San Michele e del Seminario metropolitano, realizzato nel XVIII secolo. L'attigua pro – cattedrale è invece più antica, risalente al XVI secolo, anche se i numerosi restauri ne hanno radicalmente cambiato l'aspetto. In particolare nella seconda metà del XIX secolo la chiesa è stata completamente riedificata, distruggendone, tra l'altro, l'antica cripta.

Prossimo al Seminario metropolitano vi è anche il complesso monastico di santa Maria della Consolazione oggi ridotto a rudere, ma con caratteri di forte suggestività, e con un'ampia area a verde sul lato posteriore , precedentemente destinata a prefabbricati post terremoto, ed oggi sgombera.

Tra il complesso monastico suddetto ed il centro storico vi è inoltre un'area aperta con un sistema di attrezzature culturali coperte, progettate dopo il sisma. L'area, talvolta usata per manifestazioni e spettacoli all'aperto, rappresenta un importantissima area aperta interna al centro storico, con caratteri di grande panoramicità, da preservare e riqualificare anche architettonicamente.

Ulteriori testimonianze storiche presenti nell'ambito dell'interessante centro storico sono: la Porta della Terra, antico accesso al borgo verso nord; l'antica croce di pietra, posta in un importante

snodo di accesso poco distante dall'antica porta e la fontana monumentale; gli antichi mulini ad acqua.

Un'ulteriore elemento significativo di polarizzazione urbana è rappresentata dall'antica fornace di mattoni, raro episodio di archeologia industriale dell'alta Irpinia, restaurata dopo il terremoto degli anni '80 e riutilizzata come centro socio – culturale.

Vi è inoltre da segnalare la presenza di un'area di interesse archeologico vincolata, ubicata presso il Campo dell'Incoronata. Si tratta, con molta probabilità di un'area interessata dalla presenza di una necropoli dell'antica Compsa.

L'insieme degli elementi descritti determinano, come è evidente, una notevole importanza dell'UP4, all'interno del sistema urbano locale ed Irpino, che dovrebbe essere utilizzato per rafforzarne il ruolo storico - culturale nell'area più ampia.

Da un **punto di vista storico** l'origine del Casale di Sant'Andrea di Conza è controversa. Legato senza dubbio alla vicina Conza, importante sede arcivescovile sorta in corrispondenza dell'antica Compsa, il casale può essere nato a seguito della fuga dei chierici di Conza successivamente ad alcuni eventi sismici, tra cui il terremoto del 990. Tali chierici potrebbero così aver fondato in un luogo già precedentemente occupato da contadini, una seconda sede arcivescovile, mantenuta anche dopo il rientro della comunità al centro originario.

Altri farebbero risalire le origini del borgo all'alto Medio Evo, quando durante l'occupazione longobarda si diffuse il culto di S. Andrea Apostolo ad opera dei Bulgari, chiamati in Italia dagli stessi Longobardi per ripopolare alcune zone al centro Meridione desolate a seguito della guerra con i Bizantini. Infatti, mentre i Longobardi rimasero nei centri maggiori fortificati, i Bulgari si distribuivano in nuovi vichi, tra cui molti presero il nome dal loro santo protettore.

La storia del centro urbano di Sant'Andrea di Conza è in ogni caso fortemente legata al suo carattere di centro religioso. Nel 1161 il conte normanno di Conza cedeva la chiesa di S. Andrea, situata tra il territorio della città di Conza, e quello del castello di Pescopagano unitamente alla giurisdizione sugli abitanti del luogo e alle terre situate intorno alla stessa chiesa in proprietà perenne alla chiesa di S. Maria dell'Episcopato di Conza.

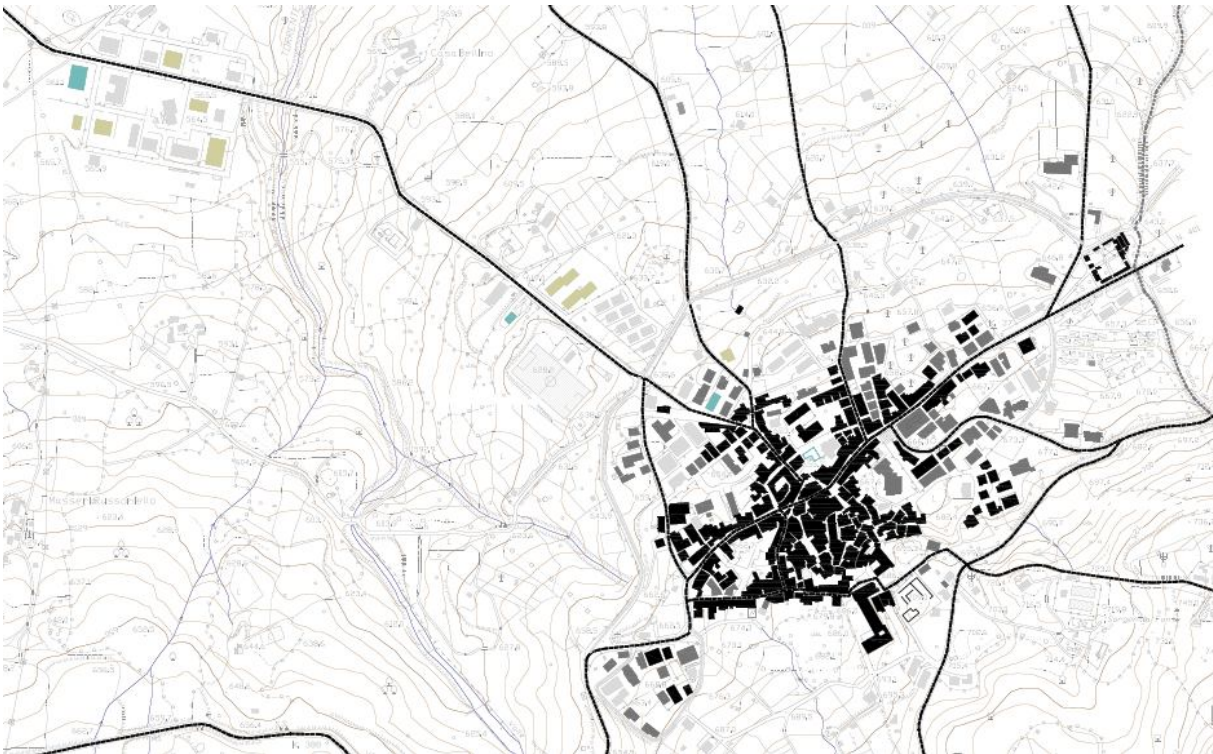


Figura 5. Caratteri storici del centro urbano

Tale donazione aveva lo scopo di assicurare un feudo ai chierici al servizio della mensa arcivescovile, concedendo il privilegio dell'immunità agli abitanti. Non tutti gli arcivescovi, però, esercitarono il potere spirituale (giurisdizione religiosa) ed insieme quello temporale (giurisdizione civile, mista e criminale), per cui nei secoli successivi, il paese fu assoggettato a varie signorie. Ad esempio alla fine del XIII sec. e l'inizio del XIV sec. i signori Poncelly, feudatari di Pescopagano e di Andretta, avrebbero fatto costruire nel suffeudo di S. Andrea il palazzo Baronale, un fortilizio turrito, per difesa del Barone, dei suoi funzionari e degli abitanti, contro le scorrerie di briganti e di bande armate. In seguito esercitarono il potere feudale le famiglie Del Balzo (XIV sec.) e i Gesualdo (XV sec.).

Durante il Rinascimento, il Casale si trasformò in un vero e proprio Paese, sviluppandosi intorno alla Chiesa Madre, e la popolazione crebbe notevolmente (55 fuochi nel 1494, 180 nel 1669 e nel 1700, 282 fuochi nel 1732). L'impianto originario della Chiesa Madre potrebbe risalire al XIII e XIV sec.; le navate laterali furono edificate invece tra il XVII e XVIII sec. mentre molto successivi sono i due cappelloni di S. Andrea e S. Emidio del XIX secolo.

Il forte baronale ha rappresentato, quindi, il primo nucleo dell'Episcopio, abitato con continuità dalle autorità religiose allorché S. Andrea divenne residenza abituale estiva degli Arcivescovi di

Conza. All'uopo l'edificio fu oggetto di continui restauri ed "abbellimenti" tra cui la settecentesca cascata monumentale. Sono quelli gli anni nei quali si va a configurare anche urbanisticamente il centro religioso di Sant'Andrea, posto ad una quota superiore rispetto al borgo rinascimentale: nel 1607, fu decisa, con pubblico parlamento, la costruzione del convento dei padri francescani minori riformati presso la preesistente chiesa rurale di S. Maria della Neve, mentre nel secolo successivo tra il 1682 e il 1709 si edificò il Seminario Metropolitano, adiacente alla pro – cattedrale ad opera dell'arcivescovo Gaetano Caracciolo. In questi anni di grande prosperità economica il borgo si amplia verso nord, fuori le mura, come testimonia la sistemazione della croce di pietra (1741) posta nella biforcazione tra le antiche strade verso Conza e verso Andretta. Lungo questo asse di penetrazione, subito fuori la Porta della Terra, si sviluppa il borgo extra - moenia "del Purgatorio" che sarà, nel XIX sec. dotato di una omonima chiesa.

Negli anni 1760 - 67 viene edificata dai cittadini di Conza anche la chiesa rurale dell'Incoronata, a Piano di Campo, legata al culto della Madonna della "Gaggia": secondo un'antichissima tradizione (già documentata nel 1745) una teoria di giovani vergini, recanti sul capo un fazzoletto di uva spina, precede il popolo dei devoti lungo la strada che porta a Conza.

Con la venuta dei francesi e la costituzione della "Repubblica Partenopea", il paese fu inserito nel dipartimento dell'Ofanto con capitale Foggia, nel cantone di Pescopagano. Nell'età della Restaurazione, dopo una fase di turbolenze sociali civili e politiche, S. Andrea visse una seconda rinascita, soprattutto per merito dell'arcivescovo Michele Arcangelo Lupoli (1818 - 1832). Questi, impegnato in un'opera di sistematica ricostruzione della diocesi, restaurò l'Episcopio, fece riedificare dalle fondamenta il Seminario Metropolitano, che divenne punto di riferimento tra i più alti per la formazione culturale di intere generazioni dell'Alta Irpinia, e promosse lo sviluppo di un fiorente artigianato della pietra, segno distintivo del paese anche in ambito territoriale più vasto.

L'opera fu proseguita dall'arcivescovo De Luca (1850 - 1877) che commissionò importanti lavori alla chiesa di San Michele, tra cui la facciata, ed intraprese la costruzione della nuova ala del Seminario, col giardino. L'opera fu portata a compimento, verso la fine dell'ottocento, dal suo successore, Salvatore Nappi (1879 - 1895).

1.3.7 Ambiente urbano

La lettura e l'interpretazione della **struttura insediativa** di Sant'Andrea di Conza consente di individuare gli ambiti e le parti urbane che presentano caratteri di riconoscibilità e di omogeneità per morfologia urbana, ricorrenza di particolari tipologie edilizie e per rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi costruiti. Tale lettura è propedeutica alla definizione degli interventi di disciplina del territorio. Complementare allo studio della morfologia urbana è la lettura del sistema degli spazi pubblici e degli elementi di riferimento urbano, che hanno giocato un ruolo determinante nella configurazione morfologica degli insediamenti urbani. A Sant'Andrea di Conza, rispetto a tali parametri, è possibile distinguere alcuni ambiti urbani dotati di riconoscibilità.

In primo luogo si è individuata l'"acropoli religiosa", ovvero l'area più alta del centro urbano caratterizzata dalla presenza dei tre importanti complessi religiosi: il Seminario metropolitano, l'Episcopio ed i ruderi del convento di S.M. della Consolazione. Il posizionamento di questi tre edifici, importanti riferimenti territoriali, è determinato dalla situazione orografica. I tre edifici configurano particolari spazi urbani e ne determinano i peculiari caratteri: via de Sanctis è fortemente caratterizzata dal prospetto della chiesa di San Michele che chiude la vista verso la piazza antistante l'Episcopio, caratterizzata dalla presenza del fianco sinistro della chiesa stessa e da un andamento a rampa. Da questo invasco urbano dominato dal corpo a corte dell'Episcopio, con le due torrette circolari angolari, si accede lateralmente alla via del convento attraverso un tornante dominato da campanile di San Michele. Via del Convento risulta chiusa a sud dal muro di cinta del giardino dell'Episcopio, mentre a nord costeggia i ruderi del terzo complesso religioso, in posizione sopraelevata. Rilevante è infine la piazza – belvedere che si apre lateralmente a via de Sanctis, in corrispondenza della chiesa di San Michele, su cui prospetta il corpo allungato del Seminario.

Il nucleo di primo impianto corrisponde al centro del borgo storico sorto ai piedi dei complessi religiosi. Nell'ambito di tale nucleo si identificano due grandi macroisolati e una serie di cortine di bordo. Il primo macroisolato è caratterizzato dall'irregolare groviglio di strade e corti fortemente interconnessi tra loro, il cui punto di partenza può essere considerato piazza Umberto con la monumentale fontana. Il secondo macro isolato si caratterizza, invece per un grande vuoto interno, oggi sistemato a piazza e parcheggio.

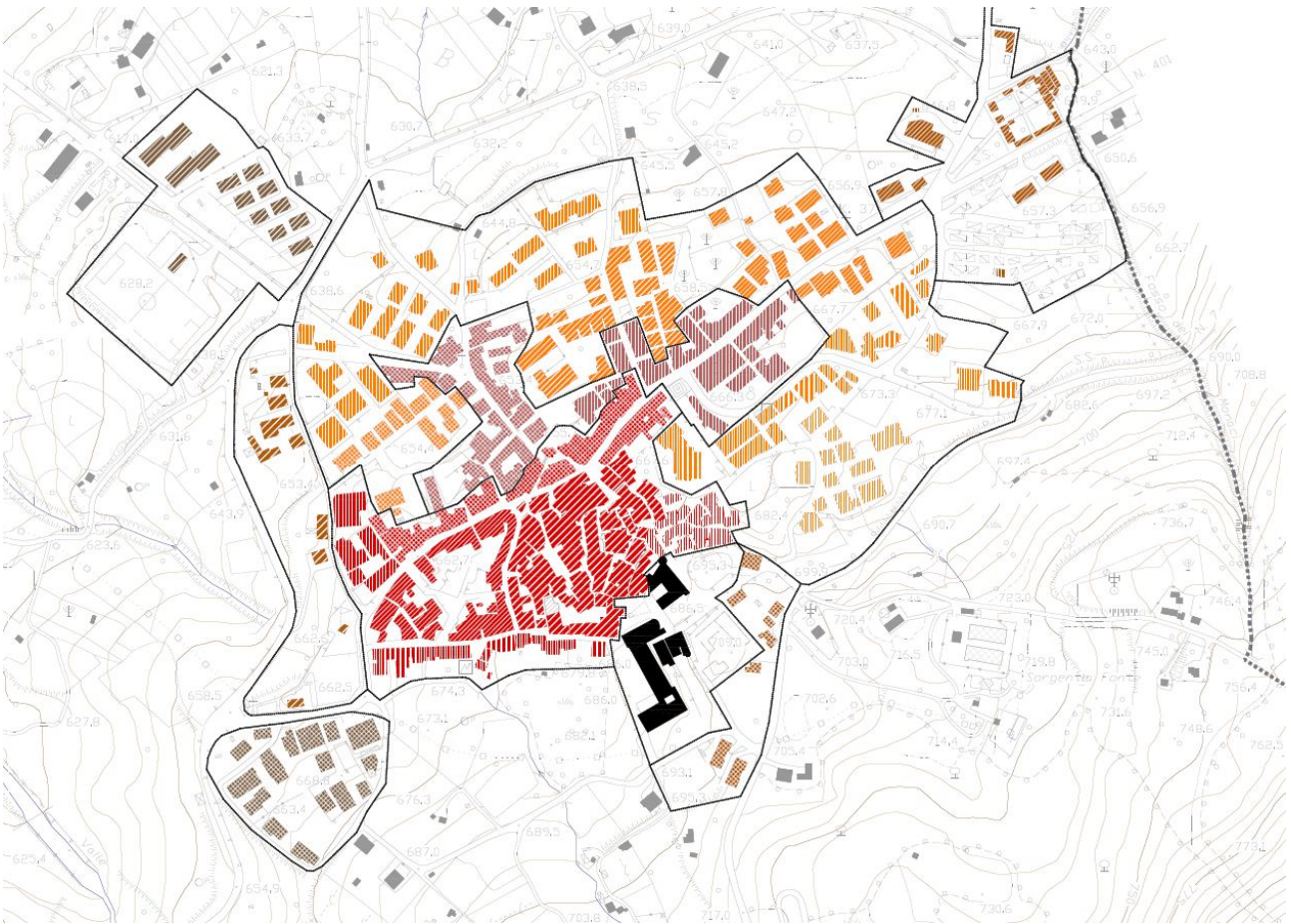


Figura 6. Struttura insediativa

Lungo il bordo del nucleo si sviluppano, invece le cortine di via de Sanctis a sud e di corso Battisti a nord. Chiudono il nucleo urbano l'aggregato alto di via Sambuco, con l'area degli antichi lavatoi e l'aggregato di via Monacacchio, alle spalle dell'ex fornace di Laterizi, che può essere identificata come l'ultimo elemento che chiude il borgo storico.

Un seconda parte urbana di origine storica è quella extra – moenia, sorta a nord del borgo esternamente al perimetro segnato dalla Porta della Terra. Lo sviluppo di tale aggregato corrisponde alle strade di penetrazione urbana provenienti da Andretta e da Conza. L'incrocio di tali itinerari, che avveniva poco più a nord della porta, è segnato dalla Croce di pietra, importante ed antico riferimento urbano. Un secondo insediamento, di carattere lineare, si è sviluppato oltre l'incrocio con via del Municipio, limite est del borgo storico, lungo l'itinerario territoriale verso Melfi.

Le parti urbane consolidate si sviluppano prevalentemente a nord del borgo e lungo la S.S. 403 a rafforzamento degli sviluppi ottocenteschi fuori le mura. La realizzazione della vecchia sede del

municipio determina altresì uno sviluppo lungo l'omonima via. In definitiva, nella ambito delle parti urbane consolidate, possono rilevarsi le seguenti casistiche:

- insediamento ramificato lungo via Incoronata, caratterizzato da uno sviluppo prevalentemente lineare con raddoppi e sfalsamenti laterali;
- insediamento lineare lungo corso Battisti, caratterizzato da uno sviluppo a cortina lungo lo storico asse di attraversamento;
- insediamento lineare lungo via dir. San Marco, caratterizzato da una serie lineare di elementi edilizi a sud del collegamento tra i due importanti assi di via San Marco e via Monacaccio;
- insediamento lineare lungo via Municipio, caratterizzato da grandi blocchi edilizi disposti in serie;
- insediamento regolare di Serra delle Siepi, caratterizzato da un andamento regolare a scacchiera;
- edilizia d'impianto a nord, caratterizzata da elementi edilizi aggregati disposti a nord del centro urbano.

A questi insediamenti si aggiungono alcuni aggregati isolati altrettanto compiuti sotto il profilo urbano, ma defilati rispetto al centro. Si tratta dell'insediamento regolare, a sud, delle Gagge e dell'insediamento presso il campo sportivo, articolato in due episodi, uno caratterizzato da villette abbinate disposte a scacchiera e l'altro caratterizzato da due elementi in linea di più rilevante dimensione.

Si distinguono infine alcune propaggini urbane in posizione maggiormente defilata, estranee ai meccanismi di crescita e trasformazione legati al nucleo centrale e di carattere frammentario ed incompiuto. Se ne distinguono alcuni a nord, a ridosso dell'ex area prefabbricati, ad est, a ridosso del cimitero e a ovest lungo la variante alla S.S. 7 di via Monacacchio.

Infine si distinguono i due recinti produttivi. Quello a nord, di contrada Cesina nuova, è caratterizzato da una griglia regolare prevalentemente compiuta, mentre quello a sud, a Campo Molinaro, si caratterizza per un unico grande blocco, oggi parzialmente dismesso.

Da un punto di vista dell'accessibilità il **sistema della mobilità urbana** è fortemente legato a tre itinerari stradali:

- la S.S. 7, che attraversa il centro urbano;

- la S.S. 401 che parte proprio da S. Andrea di Conza;
- la S.S. 7 dir C che attraversa al confine il territorio di Sant'Andrea di Conza, anche se la rete viaria vi si connette esternamente.

La S.S. 7 è l'asse di riferimento del centro storico. In corrispondenza dei tessuti più antichi si presentavano riduzioni di sezione stradale non risolvibili. Per questo è stata realizzata una circonvallazione al centro urbano che partendo dall'insediamento urbano delle Gagne a sud – ovest baypassa a nord il centro urbano, riprendendo il tracciato storico presso il cimitero dove confluisce nella S.S. 401. La S.S. 7 e la S.S. 401 permettono il collegamento interno rispettivamente con Potenza e Melfi.

La S.S. 7 dir. C è un importante asse che, diramandosi dalla S.S. 7 all'altezza di Lioni, si collega all'altezza di Calitri alla S.S. 401. La rete comunale vi si connette attraverso la strada di Contrada nuova Cesina, lungo cui si trovano le aree PIP e PEEP, poco dopo il centro di Nuova Conza. Su tale asse si trovano i collegamenti con le direttrici ex S.S. 91 - S.S. 691, importante asse a scorrimento veloce che collega al casello autostradale di Eboli dell'A3 e la direttrice della S.S. 303 per il collegamento con lo svincolo di Lacedonia sulla A16.

La maglia stradale urbana si sviluppa secondo due differenti configurazioni:

- a nord, in corrispondenza degli insediamenti più recenti presenta un andamento a raggiera che si dirama dal vecchio tracciato della S.S. 7 verso il nuovo tracciato. Queste viabilità di collegamento (via San Marco, via Sant'Antonio, via Incornata, via delle Grotte) presentano tratti in pendenza verso la S.S. 7. ed alcune strozzature in corrispondenza degli insediamenti storici. In particolare può essere considerato esclusivamente pedonale il passaggio lungo via San Marco, in corrispondenza dell'Arco della Terra;

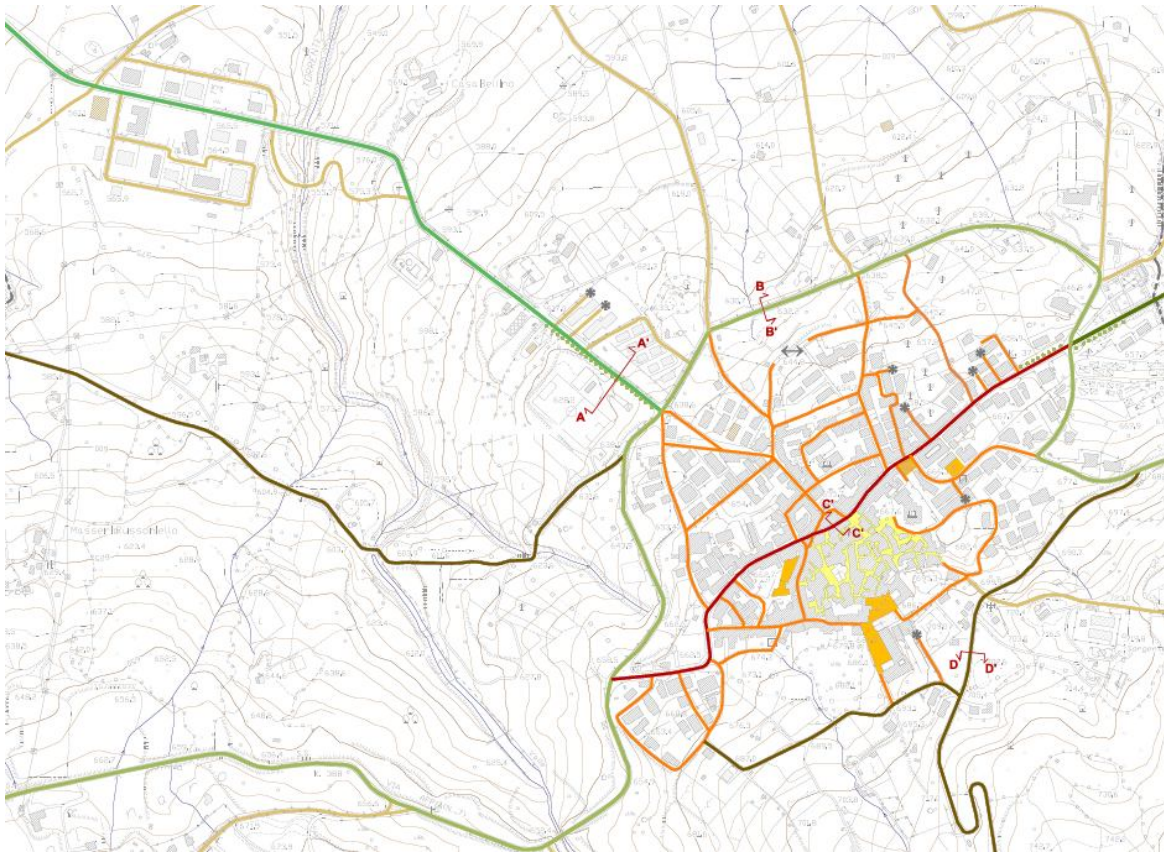


Figura 7. Sistema della mobilità

- a sud si sviluppa l'intrecciato groviglio di stradine e rampe del centro storico. Rappresenta un'eccezione per carattere e dimensione via de Sanctis, che conduce al Seminario ed all'Episcopio per poi ridiscendere sulla S.S. 7, dopo aver costeggiato i ruderi del convento. Tale percorso non può essere considerato un by – pass al centro urbano poichè intercetta alcuni spazi di valore storico caratterizzati da particolari livelli di accessibilità. Potrebbe invece essere considerato un by –pass del centro urbano l'itinerario lungo via Lagarone – via Serra delle Siepi, se adeguatamente rafforzato. Una seconda viabilità rilevante a nord della S.S. 7 è la via del Municipio, che ne taglia il percorso tortuoso di località Sanginetto.

Tra la viabilità extraurbana si segnala la presenza di via contrada Tortorino e via Serra delle Siepi, collegamenti territoriali secondari che potrebbero essere potenzianti. Importante è anche la via dell'Incoronata che collega alla parte settentrionale del territorio comunale, rilevante sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Per quanto riguarda le caratteristiche della viabilità si segnalano per le strade urbane accettabili livelli funzionali, mentre per le strade extraurbane, si sottolinea la necessità di integrazioni e miglioramenti.

Inoltre, in corrispondenza degli insediamenti più recenti, come il PdZ, si sottolinea la necessità di risolvere il problema delle strade a fondo cieco. Lungo le principali arterie stradali corrono altresì le reti tecnologiche. Per la rete fognaria, in ogni caso, andrebbe progressivamente prevista, la sostituzione del sistema misto con un sistema separato per le acque bianche e nere.

La comunità insediata a Sant'Andrea di Conza è molto piccola: valutare parametricamente la **dotazione di attrezzature** può rappresentare un'operazione limitativa. Il parametro di 18 mq/ab può essere, infatti, facilmente raggiunto data l'esiguità del numero di residenti. Ciò, però, non significa che risultano soddisfatti i parametri qualitativi relativi ai servizi necessari al funzionamento urbano. E' chiaro che tale aspetto va valutato, come accennato nei precedenti paragrafi, anche nell'ambito di una realtà territoriale più ampia, sia perché alcuni specifici servizi, assenti a Sant'Andrea, possono non essere necessari in quanto presenti in realtà limitrofe, sia perché alla carenza generale di altri servizi può sopperire la realtà locale comunale. Era, ad esempio, il caso del Liceo Classico, importante centro culturale chiuso dopo il sisma del 1980. Per quanto riguarda gli standard di cui al D.M. 1444/68 si rileva il pieno raggiungimento dei minimi. E' infatti rilevabile un parametro di 35,4 mq/ab. Per quanto riguarda i singoli parametri relativi alle varie tipologie di attrezzature, la situazione è più articolata. A Sant'Andrea di Conza sono presenti la scuola materna e la scuola elementare e media ed il relativo parametro risulta soddisfatto essendo pari a 4,5 mq/ab.

Su tale aspetto bisogna comunque sottolineare la difficoltà di mantenere un'autonomia amministrativa delle scuole rispetto ad un numero di studenti sempre più esiguo.

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse comune bisogna rilevare che la presenza del centro polifunzionale dell'ex fornace di laterizi rappresenta, per la comunità di Sant'Andrea, un importante punto di riferimento. Oltre a tale centro si rileva la presenza del centro socio – sanitario nella sede di palazzo Pallante e di un'altra sala polivalente presso la chiesa di S. Antonio, da migliorare sotto il profilo della qualità edilizia.

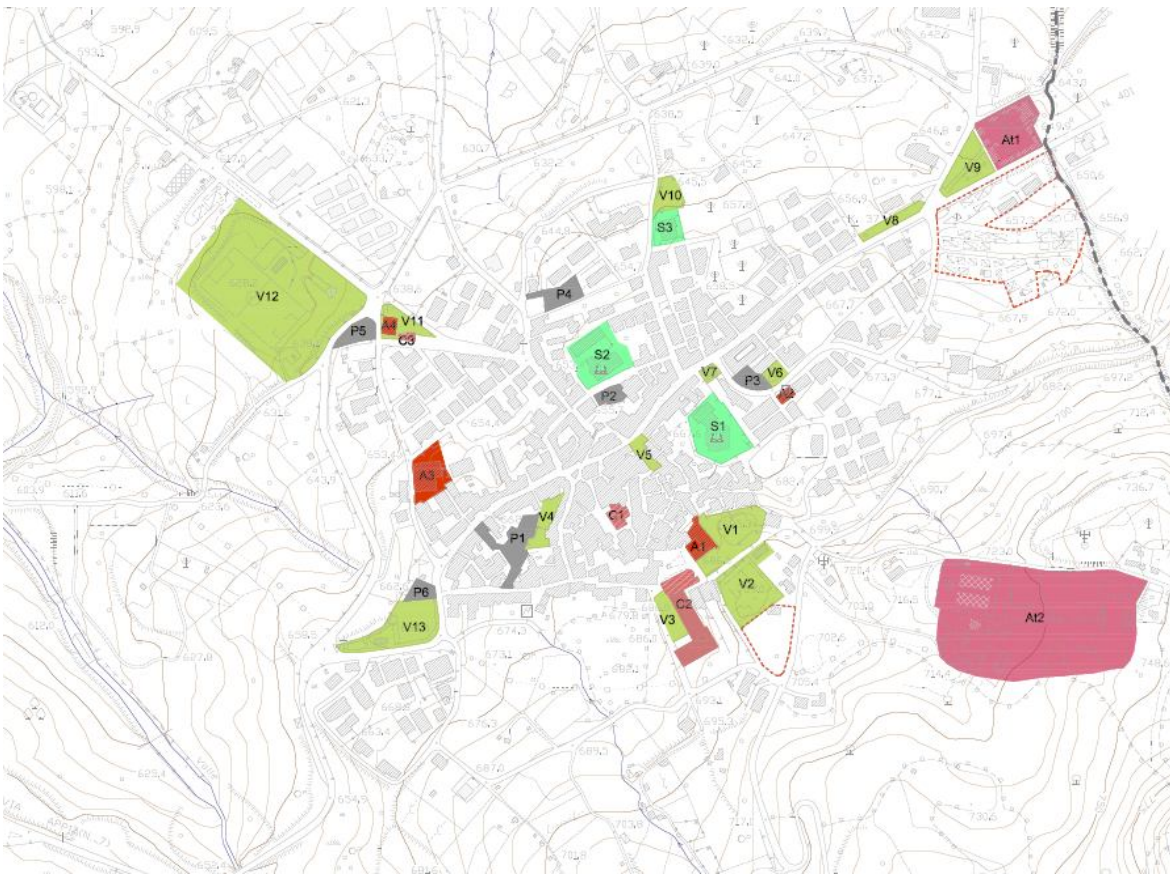


Figura 8. Sistema delle attrezzature

Completano la dotazione di attrezzature di interesse comune le attrezzature religiose. Importante segnalare il ruolo del Seminario metropolitano. Antica sede del Liceo classico, recentemente restaurato dopo il sisma del 1980, risulta ancora oggi privo di una destinazione adeguata al ruolo di centro culturale di riferimento che ha sempre ricoperto nella storia della comunità locale. Diversamente l'Episcopio è divenuto, dopo un intervento di rifunionalizzazione, sede comunale. Da un punto di vista parametrico per le attrezzature di interesse comune si segnala il raggiungimento del minimo previsto, con la presenza di 3,7 mq/ab. Anche per il verde attrezzato e sportivo i minimi previsti sono abbondantemente superati, essendo rilevabile un parametro di 24, mq/ab. Tale quota minima per abitante è quasi interamente assorbita dal lotto del campo sportivo a cui si affiancano numerosi spazi verdi urbani di recente formazione (parco di piazza Garibaldi e di via d'Annunzio) e gli spazi suggestivi della città storica, come il parco tra i ruderi del convento francescano e il giardino storico dell'Episcopio, recentemente attrezzato per ospitare eventi.

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ATTREZZATURE SCOLASTICHE			
1	scuola media	3179	mq
2	scuola elementare	3047	mq
3	scuola materna	1145	mq
0	TOTALE	7371	mq
0		4.5	mq/ab
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE			
A1	municipio – antico episcopio	868	mq
A2	ex municipio - centro sanitario	176	mq
A3	centro polivalente ex fornace laterizi	1774	mq
A4	centro sociale sant'Antonio	251	mq
Edifici di culto			
C1	chiesa di san Domenico	447	mq
C2	chiesa e seminario di San Michele	2343	mq
C3	cappella del Purgatorio – sant'Antonio	157	mq
	TOTALE - ED. DI CULTO	2947	mq
	TOTALE	6016	mq
		3.7	mq/ab
SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI E VERDE SPORTIVO			
V1	parco storico dell'episcopio	3180	mq
V2	parco dei ruderi del convento di san Francesco	3511	mq
V3	spazi pubblici attrezzati del Seminario	932	mq
V4	verde attrezzato piazza Garibaldi	878	mq
V5	spazi pubblici attrezzati piazza Umberto I	457	mq
V6	verde attrezzato via Municipio	437	mq
V7	verde attrezzato piazza dei Martiri	297	mq
V8	verde attrezzato lineare lungo via C. Battisti	743	mq
V9	verde attrezzato presso il cimitero	1946	mq
V10	verde attrezzato via Immacolata	943	mq
V11	verde attrezzato via san Marco	901	mq
V12	campo sportivo	21572	mq
V13	parco urbano corso D'Annunzio	3429	mq
	TOTALE	39226	mq
		24.0	mq/ab
PARCHEGGI			
P1	parcheggio in piazza Garibaldi	1845	mq
P2	parcheggio via C. Battisti	467	mq
P3	parcheggio via Municipio	618	mq
P4	parcheggio piazza XXIII Novembre	982	mq
P5	parcheggio via san Marco	798	mq
P6	parcheggio via D'Annunzio	516	mq
	TOTALE	5226	mq
		3.2	mq/ab
	TOTALE ATTREZZATURE STANDARD	57839	mq
		35.4	mq/ab
	(abitanti al 2012	1634)

Anche per le aree destinate a parcheggio si rileva il superamento dei minimi previsti, riscontrando la presenza di 3,5 mq/ab. Tali parcheggi risultano ben distribuiti tra centro storico (a piazza Garibaldi ed a via Battisti)) e città consolidata (a via Municipio, a via XXIII novembre , a via San Marco e a via D'Annunzio).

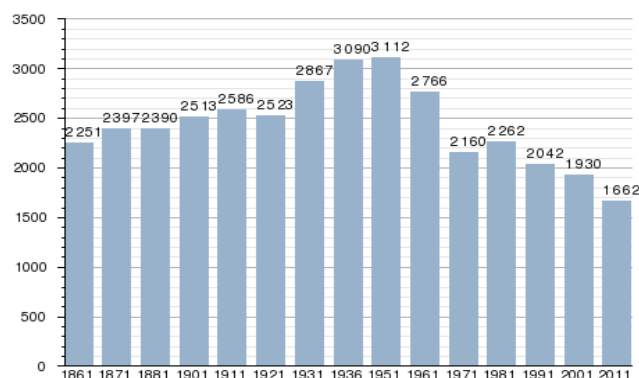
Sono infine da segnalare due aree occupate dai prefabbricati post – sisma che devono essere i riqualificate e riconvertite, anche in ragione del favorevole posizionamento. Una prima area, infatti, è situata al confine comunale lungo la S.S. 7 e l'altra è situata a ridosso del Seminario metropolitano.

Un altro importante aspetto necessario per la costruzione del un quadro conoscitivo di base è la valutazione delle **dinamiche demografiche** in atto. Tale aspetto sarà importante per la determinazione dei fabbisogni relativi alle aree pubbliche e all'edilizia residenziale.

I dati demografici relativi al territorio comunale di Sant'Andrea di Conza confermano una tendenza allo spopolamento riscontrabile in molti centri interni della Campania. Nell'ultimo cinquantennio si evidenzia, infatti un calo di abitanti pressoché costante.

Valutando nel dettaglio l'andamento demografico dell'ultimo decennio si riscontra un saldo totale sempre negativo pari a circa l' 1,8% rispetto al numero complessivo di abitanti. La componente del saldo sociale è nettamente preponderante su quella del saldo naturale, evidenziando chiaramente che la dinamica di spopolamento a Sant'Andrea è fortemente trainata da una situazione socio – economica stagnante.

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



E' chiaro che questo dato potrebbe essere ribaltato attraverso opportune politiche di sviluppo tese alla creazione di opportunità lavorative ed economiche tali da porre freno ad una massiccia emigrazione.

Andamento della popolazione e dei saldi naturale e migratorio

anno	popolazione	saldo naturale	saldo migratorio	Saldo totale
2002	1903	-1	-41	-42
2003	1875	-15	-13	-38
2004	1870	-9	+4	-5
2005	1845	-16	-9	-25
2006	1815	-16	-30	-46
2007	1780	-19	-16	-35
2008	1751	-19	-10	-29
2009	1738	-3	-10	-13
2010	1696	-8	-34	-42
2011	1649	-14	-33	-47
2012	1634	-14	-1	-15

I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno eccetto per il 2012 dove si fa riferimento al 31 agosto

Volendo poi valutare anche il parametro relativo al numero di famiglie, si nota che il numero decrescente di componenti tende a bilanciare in parte il dato sullo spopolamento del centro. L'andamento del numero di famiglie presenta infatti un andamento decrescente meno marcato.

Andamento del numero di famiglie e del numero di componenti per famiglia

anno	popolazione	Numero di famiglie	Numero componenti per famiglia
2002	1903	685	2,78
2003	1875	677	2,77
2004	1870	679	2,75
2005	1845	674	2,73
2006	1815	683	2,66
2007	1780	685	2,60
2008	1751	676	2,59
2009	1738	669	2,59
2010	1696	659	2,57
2011	1649	659	2,50
2012	1634	665	2,46

I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno eccetto per il 2012 dove si fa riferimento al 31 agosto

Altri dati significativi si evincono dall'analisi della popolazione distinta per classi di età. In particolare negli ultimi dieci anni si nota un incremento molto marcato dell'indice di vecchiaia che passa dal 193 del 2002 al 262 del 2011.

Andamento dell'indice di vecchiaia

anno	Indice di vecchiaia
2002	193
2003	201
2004	207
2005	219
2006	220
2007	227
2008	230
2009	229
2010	234
2011	262

Insieme ai parametri legati alla popolazione risultano essere importanti quelli riferiti al patrimonio abitativo disponibile, da confrontare con il numero di famiglie. Un auspicabile equilibrio tra numero di abitazioni e numero di famiglie è riconducibile ad un indice di coabitazione pari a 1 alloggio/famiglia. Tale disponibilità va valutata tenendo anche conto che molti abitanti originari di Sant'Andrea di Conza non sono più residenti in paese ma le loro abitazioni non risultano libere in quanto gli emigrati preferiscono non abbandonare la propria abitazione di origine, occupandola, magari, stagionalmente. Vi è tra il 1991 e il 2001 una crescita di alloggi non accompagnata da una dinamica di occupazione degli stessi. Infatti tra il 1991 ed il 2001 l'aliquota di alloggi vuoti passa dal 20% a 30%. Nell'ultimo decennio si assiste, invece ad una crescita di alloggi moderata.

Alloggi e famiglie 1991 - 2011

	1991	2001	2011
Popolazione residente	2042	1930	1649
famiglie	543	686	665
alloggi totali	779	985	996
alloggi non occupati	159	296	300*
Alloggi non occupati %	20%	30%	30%*

*dato provvisorio

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Un secondo aspetto è quello legato alla situazione insediativa è la presenza di alloggi sovraffollati. Il PTCP riporta, per sant'Andrea di Conza la seguente matrice di affollamento, da precisare a seguito di analisi di dettaglio.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Sant'Andrea di Conza - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6+	
1	2	6	4	4	4	1	21
2			19	29	7	2	57
3					20	3	23
4						3	3
5							
6+							
Totale	2	6	23	33	31	9	104

Rispetto a tale matrice sono da considerarsi sovraffollati le seguenti abitazioni:

- abitazioni costituite da una sola stanza, pari a 2;
- abitazioni costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti, pari a 57;
- abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti, pari a 23;
- costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti, pari a 3.

Si tratta in definitiva di 85 abitazioni da considerarsi non idonee poiché sovraffollate. Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento dovrà essere assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizioni a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati. Immaginando, ad esempio, che se una famiglia di tre componenti, attualmente residente in una abitazione di due stanze, si trasferisse in una abitazione a standard di tre vani, liberando nel passaggio la sua abitazione, questa potrebbe a sua volta essere occupata da una famiglia composta da uno o due componenti. Ulteriore aspetto che dovrà essere approfondito è quello riguardante gli alloggi impropri, che però, a sant'Andrea di Conza, non sembra avere particolare rilevanza.

Infine è importante evidenziare i **settori di occupazione della popolazione**. Emerge un dato interessante relativo al ridotto numero di occupati nel settore agricolo. Tale aspetto non si riferisce ad un abbandono delle attività legate all' agricoltura quanto sottolinea che tale settore è spesso a conduzione familiare e non professionale, ma concepito come "seconda attività" complementare. Non vi è quindi un tessuto agro – produttivo organizzato ma emerge un settore agricolo caratterizzato da conduttori "part - time". Le attività artigianali ed industriali sono quelle che hanno maggiore incidenza sul totale complessivo dei lavoratori. Confrontando, infine il numero di studenti con il numero di giovani con meno di 25 anni rilevato nello stesso anno, si nota un rapporto abbastanza alto, pari all'80%, che sottolinea una tendenza a proseguire gli studi anche oltre il diploma.

Condizione professionale (ISTAT 2001)

Sezioni di attività economica	Popolazione di età superiore a 15 anni
Agricoltura	8
Industria	196
Commercio	109
Trasporti e comunicazioni	16
Credito, assicurazioni servizi alle imprese	33
altro	200
Tot. occupati	562
Tot. In cerca di occupazione	110
Tot. Forza lavoro	672
Studenti	185
Casalinghe/i	161
Ritirati	524
In altra condizione	130
Totale	1672

Per quanto riguarda, infine, il settore del commercio e dei servizi si riporta l'andamento degli ultimi dieci anni della situazione riguardante gli esercizi commerciali attivi e non più attivi. Tale andamento evidenzia un progressiva crisi del settore commerciale riscontrabile sia dalla riduzione complessiva del numero di attività commerciali in esercizio sia dal progressivo incremento delle attività chiuse. Da un punto di vista della localizzazione le parti del centro urbano a più forte vocazione commerciale restano via Battisti e via d'Annunzio, con una progressiva crescita delle attività commerciali anche nella zona PIP. Si rileva altresì la presenza di 7 bare 2 ristoranti al 2011

Attività commerciali 2001 - 2011

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Attività commerciali in esercizio	49	51	51	51	48	48	46	46	45	43	43
Attività commerciali dismesse	2	0	1	0	3	1	2	4	5	1	2

1.3.8 Rifiuti

Le tematiche connesse con la gestione dei rifiuti hanno assunto una notevole rilevanza negli ultimi anni in quanto sono sempre più frequenti i casi in cui gli impianti esistenti sono insufficienti per far fronte all'attuale fabbisogno stante il costante aumento delle quantità prodotte.

Per far fronte a questa situazione l'attuale impianto normativo tende a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti con iniziative che permettano tra l'altro di sviluppare prodotti che contribuiscano il meno possibile ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento; l'adozione di idonee tecnologie per l'eliminazione delle sostanze pericolose presenti nei rifiuti costituisce un'azione che favorisce il recupero di questi rifiuti.

Per quanto concerne il contenimento nella produzione dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 180) la legge affida alle Pubbliche Amministrazioni il compito di applicare misure che riguardano:

- a) la promozione di strumenti economici, ecobilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Al fine di conseguire una riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti la legge (D.Lgs. 152/2006 art. 181) ha inoltre individuato una serie di misure, come ad esempio il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio dei rifiuti; è prevista anche la possibilità di ottenere materia prima secondaria dai rifiuti. Da un punto di vista economico s'intende favorire attraverso specifiche condizioni di appalto il mercato di tali materiali. Infine il rifiuto viene visto anche come risorsa per la produzione di energia.

La conoscenza della consistenza delle produzioni delle diverse tipologie di rifiuti costituirà un passaggio obbligato per valutare l'adeguatezza complessiva del sistema di gestione ma anche per valutare le pressioni indotte sull'ambiente.

Per una corretta analisi dei dati bisogna tener conto che la legge individua un sistema di classificazione dei rifiuti secondo l'origine, che li distingue in urbani e speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in pericolosi e non pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- a. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- c. i rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade;
- d. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- f. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

Sono rifiuti speciali:

- a. i rifiuti da attività agricole e agroindustriali;
- b. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c. i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);

- d. i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e. i rifiuti da attività commerciali;
- f. i rifiuti da attività di servizio;
- g. i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i. i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- j. i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- k. il combustibile derivato da rifiuti;
- l. i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

Su tali aspetti i dati specifici soprattutto per quanto riguarda la percentuale raccolta differenziata effettuata nel comune di Sant'Andrea di Conza consentono di notare un progressivo miglioramento nella percentuale di differenziata che si attesta stabilmente intorno al 70% nell'ultimo triennio. I rifiuti vengono temporaneamente stoccati in un'area attrezzata, recentemente migliorata, di 952.00 m

Raccolta differenziata negli anni 2008 - 2011

	2008	2009	2010	2011
RSU	699.640	111.980	141.980	127.360
plastica	19.990	27.510	32.760	26.520
carta	22.400	26.750	22.270	24.060
cartone	12.140	24.170	24.470	23.380
vetro	62.840	67.800	60.500	67.920
tessili	87	374	506	0
frigo	0	3.900	0	1.120
medicinali	203	194	164	123
pile	137	54	32	30
app. elettronici	1.044	2.239	4.080	1.000
lattine	0	0	0	0
m. materiale	0	0	0	4.760
ingombranti	34.575	34.656	36.987	26.580
umido	129.950	138.620	151.440	148.420
TOT.	283.366	326.267	333.343	323.943
%	30,7%	73,9 %	69,8 %	71,6%

1.4 Questioni ambientali rilevanti

Lo stato dell'ambiente e delle risorse naturali è parte integrante delle caratteristiche del territorio. Queste informazioni, insieme alle caratteristiche socioeconomiche, costituiscono la base per la definizione delle priorità di sviluppo sostenibile. Tali informazioni saranno tradotte, una volta completata l'anamnesi sullo stato dell'ambiente, in indicatori di stato.

In questa fase di conoscenza, al fine di orientare le prime scelte e fornire un quadro sintetico di riferimento è possibile descrivere l'attuale situazione ambientale attraverso l'esplicitazione dei punti di forza, punti di debolezza, rischi ed opportunità. Tale quadro deve essere condiviso in sede di partecipazione dei cittadini per arrivare ad una costruzione di scenario congiunta tra esperti e stakeholders.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">- Presenza di aree boschive lungo l'alveo del torrente Arso- Assenza di grandi industrie inquinanti- Ridotte emissioni di CO2- Buona qualità dell'aria- Leggibilità del paesaggio e presenza di punti panoramici rilevanti- Presenza di importanti edifici di interesse storico – culturale e testimoniale- Interessante patrimonio culturale diffuso- Presenza di spazi pubblici qualitativamente e quantitativamente adeguati- Limitata densità abitativa- Ridotto indice di criminalità	<ul style="list-style-type: none">- Territorio sismicamente vulnerabile- Mancanza di particolari politiche di gestione delle risorse idriche- Scarsa accessibilità territoriale- Patrimonio edilizio recente caratterizzato da livelli non adeguati di qualità architettonica, inserimento paesaggistico ed efficienza energetica- Basso tasso di crescita della popolazione
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">- Redazione del PTCP di Avellino come strumento di inquadramento sinergico delle politiche di sviluppo- Progressiva crescita della consapevolezza del patrimonio storico culturale disponibile- Implementazione delle politiche per l'efficienza energetico e il risparmio di risorse ambientali- Intraprendenza delle Amministrazioni comunali nell'impegno alla valorizzazione del territorio comunale- Sensibilità verso il tema della gestione dei Rifiuti	<ul style="list-style-type: none">- Politiche di sviluppo economico ancora poco efficaci- Mancanza di cooperazione inter – comunale per la realizzazione di servizi comuni- Progressivo abbandono delle aree interne

2

OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA

2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale

Dallo studio delle problematiche e dall'individuazione delle risorse inesprese presenti nel territorio di Sant'Andrea di Conza risulta possibile delineare in termini molto concreti gli obiettivi da perseguire attraverso il nuovo strumento urbanistico generale. Tali obiettivi sono stati preliminarmente delineati dall'Amministrazione comunale attraverso la Delibera di Giunta Comunale N. 20/2012. Tali obiettivi possono essere così sintetizzati:

- **il rafforzamento del ruolo culturale** di Sant'Andrea di Conza, in riferimento al contesto territoriale ed alle peculiarità locali;
- **il recupero e la valorizzazione del centro storico** articolando una normativa di dettaglio contenente anche indicazioni per una più adeguata organizzazione funzionale e per il **Piano del colore**;
- **lo sviluppo urbano ordinato** e polarizzato rispetto ai punti di forza e di eccellenza esistenti, prevedendo altresì **indici e parametri adeguati per garantire la sostenibilità** di ogni trasformazione urbanistica e attraverso **logiche compensative atte a evitare l'introduzione di logiche espropriative**;
- il perseguimento della logica del **contenimento del consumo di suolo**;
- la riorganizzazione del **commercio di vicinato** con particolare attenzione allo sviluppo delle piccole realtà in un'ottica di **valorizzazione del centro storico**;
- la localizzazione di un **centro artigianale a valle del paese**, con adeguati supporti logistici e qualificate condizioni insediative;
- **la pianificazione energetica integrata** alla regolazione urbanistica degli insediamenti;

Sono stati, nella medesima delibera, ribadite le necessità di sviluppare il Piano Urbanistico Comunale in perfetta armonia con le previsioni di sviluppo territoriale (PTR e PTCP) e le prescrizioni dell'Autorità di Bacino.

L'attuazione di tali obiettivi si intreccia con la volontà di dare a Sant'Andrea di Conza un nuovo disegno urbano e territoriale coerente con la struttura storica e con i valori paesaggistici presenti. La predisposizione del quadro strutturale coincide, in questo senso, con la definizione di un programma organico di interventi strutturati per favorire la definizione di un nuovo assetto

urbano, sul quale innestare diverse iniziative tra loro coerenti. D'altra parte il quadro strutturale è articolato

a partire dal rapporto stretto con le unità di morfologia urbana, per cui ogni unità territorialmente omogenea caratterizzata da valori spaziali e caratteri insediativi comuni è stata concepita come "unità di progetto". In un sistema abbastanza definito sotto il profilo della dotazione di standard e dove possono, ragionevolmente, essere previsti solo limitati incrementi edilizi, assume particolare rilevanza il tema del riordino dei tessuti urbani, della valorizzazione delle risorse culturali e del potenziamento del sistema degli spazi pubblici esistenti.

In un'ottica di riduzione del consumo di suolo nel quadro strutturale di piano si sono introdotte alcune direttrici di sviluppo in corrispondenza dei principali assi di penetrazione: lungo via contrada Cesina nuova di connessione con la ex S.S. 7 dir e con il PIP, lungo la circumvallazione e lungo il tratto a nord della S.S. 7. D'altro canto, come si è evidenziato nei capitoli precedenti, lo sviluppo urbano è sempre stato legato agli assi di penetrazione, ed in particolar modo alla S.S. 7 lungo la quale si è sviluppata una parte consistente del centro. Tale logica sembra quindi quella più efficace per evitare meccanismi di dilatazione del centro verso le aree agricole di pertinenza ambientale.

Contemporaneamente si è introdotto il tema del parco come elemento di ridisegno del bordo urbano e di definizione del rapporto tra città e campagna. Il parco assume infatti il ruolo di elemento di mediazione tra le matrici agricole e le aree urbane. I due parchi, collocati uno a nord ed uno a sud dell'abitato costituiscono nello stesso tempo elementi di valorizzazione del patrimonio storico e culturale, con ad esempio i ruderi del convento di S.M. della Consolazione o dei mulini.

In questa ottica lo strumento più appropriato da utilizzare nelle successive fasi di elaborazione del PUC è il progetto urbano. Con tale strumento potranno essere approfondite le singole situazioni: attraverso la traduzione architettonica degli obiettivi generali è possibile da un lato cogliere direttamente le criticità e le potenzialità delle aree, dall'altro costruire uno strumento di sintesi che consente di valutare con immediatezza le ricadute sulla città fisica delle proposte poste alla base del piano. In questo senso il progetto rappresenta uno strumento di "facilitazione" alla

partecipazione pubblica di notevole efficacia, traducendo in termini concreti, vincoli, norme, obiettivi e strategie.

Gli interventi previsti possono essere attuati attraverso opportune strategie, in linea con le innovazioni introdotte dalla L.R. 16/2004 e con le esperienze più avanzate in materia di pianificazione urbanistica:

- *la mixité funzionale*, intesa come rafforzamento del ruolo di Sant'Andrea di Conza nel sistema territoriale;
- *la perequazione urbanistica*, come meccanismo inteso ad assicurare la realizzazione contestuale di attrezzature pubbliche e di edilizia privata;
- *la sussidiarietà pubblico – privato* nella realizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche come strategia di incremento delle capacità attuative e finanziarie della pubblica amministrazione;
- *il riuso di aree sottoutilizzate in stato di abbandono* con particolare riguardo alle due aree occupate ai prefabbricati post- terremoto;
- *il completamento come tecnica di riqualificazione* delle aree urbane di frangia e dei punti non risolti del tessuto urbano consolidato.

Tale programma si misura con le attuali dinamiche demografiche rispetto alle quali bisogna introdurre opportune strategie di sviluppo economico per raggiungere quanto meno la stabilità, condizione di partenza per impostare una strategia di sviluppo edilizio basata su interventi di recupero del patrimonio edilizio e di progressiva riconversione di alcune unità immobiliari necessaria all'introduzione di attività legate al turismo ed al commercio da interpretare in maniera ampia e variegata.

Al fine di definire complessivamente un orizzonte di crescita edilizia, che in ogni caso dovrà essere ragionevolmente contenuta, andranno approfondite le seguenti questioni:

- crescita del numero di famiglie sia in ragione di una progressiva riduzione del numero di componenti sia in riferimento ad una previsione di riduzione dei saldi migratori negativi connessa a nuove e concrete politiche di sviluppo economico ;

- valutazione critica della possibilità, introdotta dal PTCP, di incrementare il fabbisogno abitativo del 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico;
- valutazione delle effettive condizioni di disagio abitativo, sia in riferimento alla presenza di alloggi impropori sia in riferimento alla presenza di alloggi sovraffollati.

A valle di tali considerazioni sarà possibile determinare l'entità dello sviluppo residenziale, che dovrà essere accompagnata da uno sviluppo produttivo - artigianale, turistico e dei servizi.

2.2 Strategie ed interventi del Preliminare di Piano. Prima verifica di coerenza interna

Il Quadro strutturale redatto per Sant'Andrea di Conza rappresenta lo schema-direttore con il quale il Comune, individuate le risorse naturali, paesaggistiche e storico -culturali esistenti essenziali per lo sviluppo del territorio urbano, definisce i principi e le grandi strategie, dettando indirizzi per la pianificazione operativa e di dettaglio. Quindi, sulla base degli obiettivi illustrati nel precedente paragrafo è stato redatto il Documento strategico ed il Quadro strutturale che costituiscono la prima esplicitazione delle linee di sviluppo urbanistico che si intendono portare avanti a Sant'Andrea di Conza.

Per quanto riguarda l'organizzazione del **centro urbano**, il quadro strutturale si articola a partire dalle unità morfologiche di riferimento: **il nucleo urbano di primo impianto e gli insediamenti storici extra – moenia**, gli insediamenti consolidati e gli aggregati isolati. Tale scansione rilegge in termini operativi il meccanismo di crescita del nucleo di Sant'Andrea di Conza ed evidenzia situazioni morfologiche differenti e riconoscibili, alle quali fa corrispondere differenti logiche di intervento.

Per ognuna di queste unità è possibile definire da un lato modalità di intervento per le parti urbane maggiormente strutturate, e dall'altro individuare aree maggiormente suscettibili a trasformazioni, il cui ridisegno assume un ruolo strategico per la riqualificazione e l'integrazione dell'intera unità di morfologia.

Per quanto riguarda i tessuti storici assume importanza la definizione di una griglia di interventi riferita alle singole tipologie edilizie, all'interno di una interpretazione unitaria della morfologia urbana.

La determinazione delle trasformazioni ammissibili potrà avvenire così tenendo in considerazione le invarianti tipologiche e morfologiche che caratterizzano le singole unità edilizie e, più in generale, l'intero costruito del centro storico. Definendo chiaramente le invarianti è possibile introdurre specifiche trasformazioni tali da consentire operazioni di aggiornamento delle dotazioni tecnologiche e di introduzione di ulteriori funzioni complementari a quelle residenziali nel rispetto dei caratteri originari degli agglomerati storici.

Operazioni maggiormente rilevanti sotto il profilo della trasformazione edilizia, finalizzate anche al miglioramento dell'inserimento paesaggistico e delle prestazioni energetiche ed ambientali devono riguardare le **i tessuti urbani consolidati** a ridosso del borgo storico. Anche gli spazi aperti pertinenziali saranno oggetto di specifiche norme per la riqualificazione.

L'obiettivo è quello di creare un sistema continuo e connesso tra gli spazi pubblici esistenti e gli spazi privati di mediazione, anche attraverso la riqualificazione delle strade e attraverso l'introduzione di spazi pedonali dedicati. La dotazione di attrezzature pubbliche risulta adeguata sotto il profilo quantitativo. E' però necessario che tali attrezzature diventino elementi di un sistema di riferimento urbano, attualmente particolarmente debole per le parti di più recente formazione.

Ulteriori **sviluppi urbani** possono essere introdotti in corrispondenza dei principali assi di penetrazione urbana. Si tratta di sviluppi di ragionevole dimensione, riferibili a modelli insediativi compatibili con la struttura morfologica ed il contesto paesaggistico. L'equilibrio esistente tra abitanti e dotazione di attrezzature dovrà essere conservato prevedendo sempre la realizzazione, con logiche compensative, di nuove attrezzature contemporaneamente alla realizzazione di nuove cubature residenziali. Il carattere lineare di tali sviluppi urbani rende possibile introdurre il tema del "parco lineare" come sistema integrato di attrezzature, innesto nel centro urbano degli assi di penetrazione urbana, concepiti come green way.

Definite le logiche di sviluppo urbano è possibile introdurre il tema della ridefinizione del margine urbano. Si tratta di prevedere la realizzazione di due parchi, a nord ed a sud dell'edificato. Il parco,

elemento di natura intermedia tra la campagna e la città, funge in primo luogo da elemento di valorizzazione di alcune specificità storico – culturali, come i due mulini o i ruderi del convento. Il parco diviene inoltre elemento progettuale attraverso cui innescare operazioni di valorizzazione agricola e turistica, nell'ambito di una logica unitaria. Nel Parco a sud si prevedono altresì operazioni importanti di trasformazione, come la riqualificazione dell'area dei prefabbricati a ridosso dell'area del Seminario. Attraverso i due parchi è quindi possibile introdurre ulteriori specificità da sviluppare in un'ottica di potenziamento dell'identità culturale di Sant'Andrea di Conza.

Nel Quadro strutturale per le **il territorio rurale ed aperto** si è operata una distinzione sulla base delle differenti vocazioni colturali, dei differenti caratteri paesaggistici e dei differenti ruoli nell'ambito della Rete ecologica provinciale. In particolare le aree boschive lungo il torrente Arso assumono particolare rilevanza come corridoi ecologici privilegiati verso la direttrice dell'Ofanto. Il torrente Arso dovrà essere oggetto di particolari operazioni di valorizzazione, sia per il mantenimento di alti livelli di naturalità, sia per il potenziamento del ruolo di attrattore, in un'ottica di turismo ambientale.

Assumono altresì particolare rilevanza le aree agricole del piano dell'Incoronata, ampia distesa verde a nord del centro urbano, notevole sotto il profilo della configurazione del paesaggio di Sant'Andrea. Si tratta di aree interessate altresì da ritrovamenti archeologici connessi alla necropoli dell'antica Compsa. E' quindi possibile introdurre il tema della valorizzazione agricola ed agrituristica connessa alle specificità culturali dell'area, in un'ottica di sviluppo polifunzionale delle stesse aree rurali.

Il **settore produttivo e turistico** assume un valore strategico rispetto alle politiche di sviluppo di Sant'Andrea di Conza: attraverso un rilancio delle attività economiche risulta possibile porre freno al fenomeno di spopolamento che sempre di più sta colpendo l'area, al pari di altri comuni dell'avellinese.

L'artigianato a Sant'Andrea di Conza rappresenta una importante tradizione, specie in riferimento alla lavorazione della pietra e del ferro. Si tratta di potenziare tale ruolo attraverso due strategie insediative:

- rafforzare il ruolo delle aree produttive esistenti, migliorandone sia la logistica che l'inserimento ambientale, prevedendo aree di sviluppo artigianale e commerciale lungo l'asse di collegamento del PIP Cesina nuova ed il centro urbano;
- rafforzare il ruolo del centro storico come "vetrina" per la promozione e la vendita dei prodotti artigianali.

Questo particolare ruolo che può giocare il centro storico si lega fortemente al tema del turismo. Tale aspetto riguarda la valorizzazione delle specificità locali, ma anche la connessione con le ulteriori specificità dell'intero comprensorio territoriale, con particolare riferimento all'area naturalistica del lago di Conza ed al parco archeologico dell'antica Compsa. Sarà quindi possibile introdurre la possibilità di realizzazione di particolari strutture ricettive, caratterizzate da una alta qualità sotto il profilo del rapporto con il paesaggio e dell'efficienza energetica.

Infine nella predisposizione del quadro strutturale assumono grande importanza gli interventi sul **sistema relazionale**. In particolar modo per la viabilità extraurbana assumono importanza gli interventi di potenziamento della viabilità verso sud, con particolare riguardo ai collegamenti con i comuni del salernitano, e della viabilità a nord, con particolare riferimento ai collegamenti verso le aree agricole del territorio comunale.

In un contesto di grande rilevanza paesaggistica la viabilità deve essere sempre concepita non solo come problema di natura funzionale e di connessione, ma anche come elemento lineare di percezione. Le principali viabilità saranno quindi ridefinite come strade – parco, a cui si dovranno affiancare percorsi ciclo - pedonali e punti di sosta panoramici.

Per quanto riguarda i percorsi urbani le operazioni di miglioramento dovranno essere predisposte con riguardo ai seguenti punti:

- viabilità a fondo cieco da riconnettere alla maglia viaria complessiva;
- sezioni stradali inadeguate, prive di marciapiedi o di aree per la sosta a bordo strada;
- presenza di pubblica illuminazione.

A questo punto è possibile effettuare una prima verifica coerenza interna incrociando gli obiettivi descritti nel paragrafo iniziale con le indicazioni strutturali avanzate del Preliminare di Piano. Per ogni singolo obiettivo e per ogni macro – area di intervento sono specificate le azioni che si intendono introdurre nel piano, definendo così una catena di obiettivi – azioni su cui impennare la strategia complessiva del PUC di Sant'Andrea di Conza

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Interventi per il territorio rurale ed aperto	Parchi a nord ed a sud del centro urbano	Interventi per il nucleo di primo impianto e gli insediamenti storici extra - moenia	Interventi per gli insediamenti consolidati e gli aggregati isolati	Sviluppi urbani	Interventi per il settore produttivo e turistico	Interventi sul sistema di attrezzature	Interventi sul sistema relazionale
Rafforzamento del ruolo culturale di Sant'Andrea di Conza	Introduzione di nuove funzioni di livello territoriale	Valorizzazione dell'"acropoli religiosa"	Miglioramento del rapporto tra centro storico e parti consolidate attraverso il ridisegno degli spazi aperti di connessione	Introduzione di nuove attività artigianali, commerciali e ricettive		Introduzione di nuove funzioni di livello territoriale	Potenziamento dell'accessibilità a sud del centro urbano
Recupero e valorizzazione del centro storico articolando una normativa di dettaglio – Piano del colore	Valorizzazione dei complessi religiosi e dei due mulini storici	Predisposizione di una normativa di dettaglio differenziata per le singole casistiche tipo – morfologiche e al fine di consentire l'adeguamento dell'edilizia e l'introduzione di nuove funzioni turistiche e commerciali nel rispetto della sua configurazione storica	Miglioramento di una normativa di dettaglio tra parti consolidate attraverso il ridisegno degli spazi aperti di connessione		Normativa di dettaglio per la realizzazione di piccole attività ricettive diffuse	Completamento delle operazioni di recupero degli spazi aperti pubblici e delle emergenze storiche, anche introducendo nuove funzioni di livello territoriale	
Sviluppo urbano ordinato e polarizzato rispetto ai punti di forza, con indici e parametri adeguati a garantire la sostenibilità ed utilizzo di	Ridefinizione del bordo urbano del centro attraverso l'introduzione dei due parchi territoriale a nord e a sud	Predisposizione di una normativa di dettaglio per gli spazi aperti finalizzata all'incremento degli attuali livelli di permeabilità dei suoli	Predisposizione di una normativa di dettaglio per il completamento e la riqualificazione energetica – ambientale e paesaggistica dei tessuti consolidati e l'introduzione di nuove attività commerciali di dettaglio	Previsione di nuovi interventi urbani organizzati in comparti perequativi	Introduzione di nuovi interventi urbani organizzati in comparti perequativi	Introduzione di meccanismi perequativi, compensativi e di sussidiarietà pubblica – privato per la realizzazione di nuove attrezzature	Miglioramento della qualità della rete stradale attraverso un puntuale check - up dello stato di fatto
Pianificazione energetica integrata				Introduzione di incentivi e bonus volumetrici per l'innalzamento dell'efficienza energetica delle nuove costruzioni			
Riorganizzazione del commercio di vicinato per la valorizzazione del centro storico						Razionalizzazione delle aree produttive esistenti	
Contenimento del consumo di suolo	Introduzione dei parchi come elementi di "limite" dell'edificato	Predisposizione di una normativa di dettaglio per gli spazi aperti finalizzata all'incremento degli attuali livelli di permeabilità dei suoli		Localizzazione dei nuovi sviluppi urbani lungo gli assi di penetrazione urbana esistenti		Riqualificazione dell'area ex prefabbricati	Ottimizzazione della rete viaria esistente
Localizzazione di un centro artigianale				Localizzazione di un nuovo centro artigianale lungo l'asse di connessione a IPIP			Potenziamento dell'asse Cesina nuova

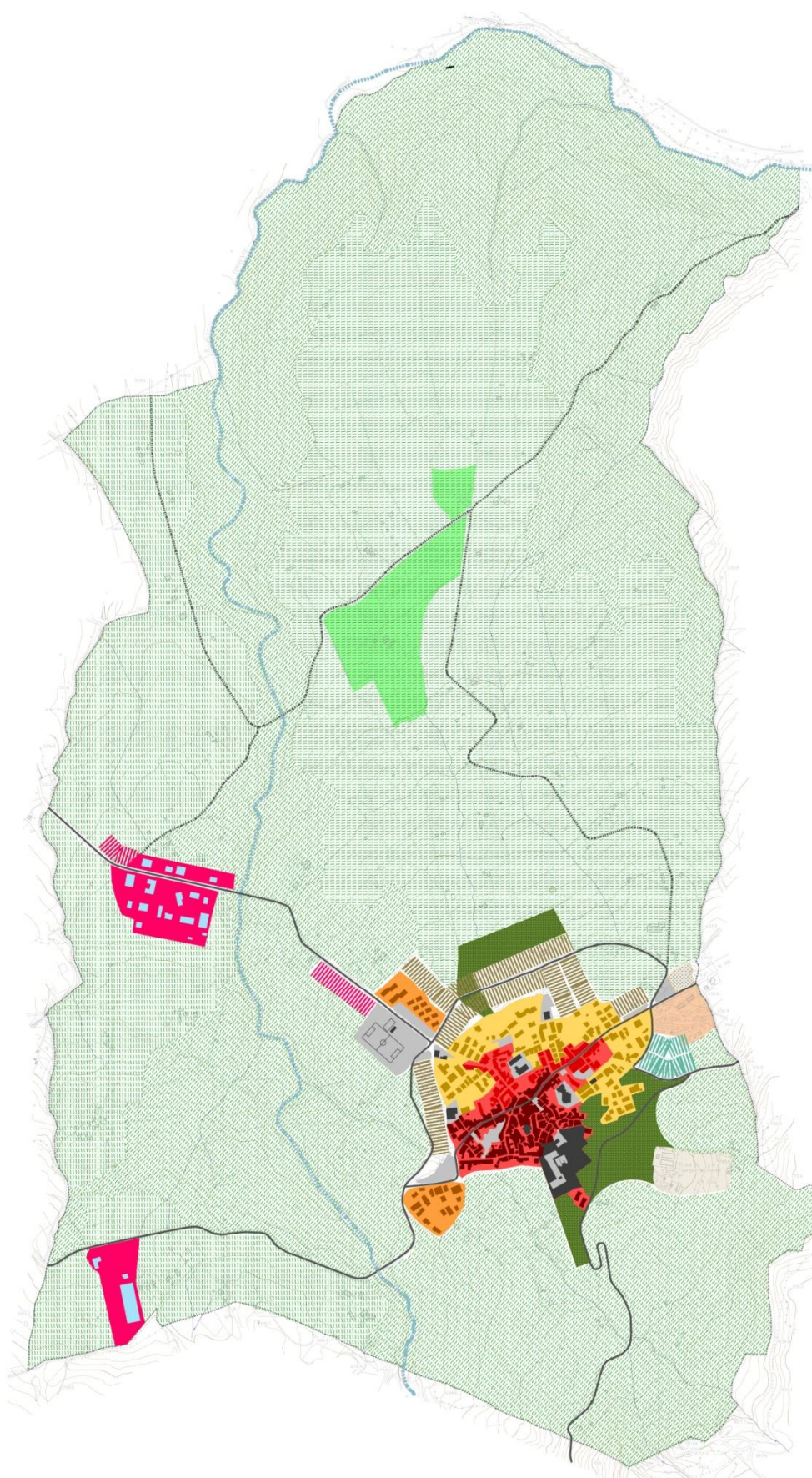


Figura 9. Quadro strutturale

2.3 Obiettivi a scala sovra comunale e verifica di coerenza esterna

Il processo di valutazione deve essere esteso agli obiettivi di carattere esogeno, derivati da politiche e decisioni di Enti od organismi esterni, non modificabili dal PUC. Obiettivi di sostenibilità ambientale circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono necessariamente essere inclusi tra gli obiettivi generali. Essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando efficacemente la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del PUC. La definizione di obiettivi generali di sostenibilità ambientale offre in tal modo la possibilità di raccordare le diverse tipologie di obiettivi sulla base di una concezione integrata. Inoltre la verifica di coerenza tra obiettivi del PUC e obiettivi già avanzati nei piani sovraordinati permette di coordinare le politiche ambientali alle varie scale, rafforzandone l'efficacia ed evitando sovrapposizioni e contrasti. Spesso le politiche di livello sovraordinato sono elaborate sulla base di una visione ampia del contesto ambientale. La coerenza con tali politiche rappresenta una prima strategia di tutela ambientale rispetto ad un contesto territoriale più ampio.

2.3.1 Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale

In attuazione della L.R. n.16/04, con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata sul BURC n.45 bis del 10 novembre 2008) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale. Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il Paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come piano di inquadramento, di indirizzo e di processualizzazione di azioni integrate.

Gli obiettivi del PTR, in sintesi, sono:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;

- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Questi obiettivi sono assunti come primo livello su cui impernare la strategia pianificatoria del PUC di Sant'Andrea di Conza con particolare riferimento alla valorizzazione del territorio agricolo, alla conservazione delle aree naturalistiche, sia a grande scala che a piccola scala, e soprattutto alla realizzazione di nuove centralità e nuovi servizi locali.

In particolare nel Piano Territoriale Regionale, Sant'Andrea di Conza è riferito all'ambiente insediativo dell'Avellinese, ed in particolare ricade nell'Ambito di paesaggio 31 – Valle dell'Ofanto, per il quale vengono individuate le seguenti criticità:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Nel PTR si sottolinea che se le dinamiche socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Il PTR distingue nell'ambito del territorio regionale alcuni Ambienti Insediativi, che possono essere paragonati a "microregioni" in trasformazione, all'interno di una Campania "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali lo strumento urbanistico si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Gli Ambienti Insediativi sono ambiti di un livello scalare "macro" di carattere strategico - operativo. Gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi "strutturanti"), in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare. Gli ambienti insediativi individuati nella Regione, i cui confini debbono essere assunti in modo del tutto sfumato, sono nove. Quello relativo a Sant'Andrea di Conza è l'Irpinia .

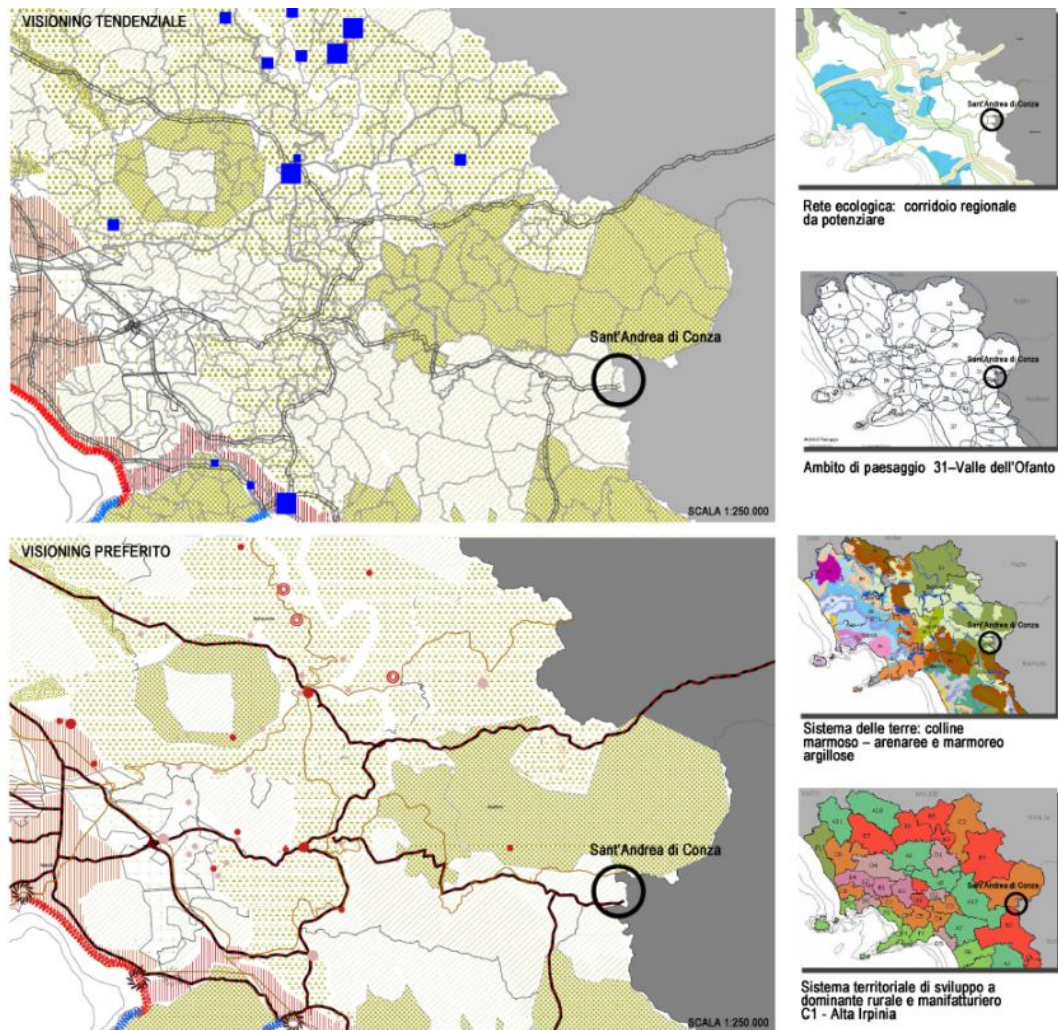


Figura 10. Indicazioni del Piano Territoriale Regionale della Campania

L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a definire il prospettato visioning e ad evidenziare i temi ed i problemi sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. Analizzando l'assetto territoriale che il PTR delinea del Visioning preferito e confrontando questo con il Visioning tendenziale, è possibile leggere una sostanziale

conferma dell'attuale carattere agricolo dell'area. Nel dettaglio, nella "visione guida per il futuro" prefigurata dallo strumento regionale, nell'assetto territoriale dovrebbero sottolinearsi:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- l' incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- l' articolazione della offerta turistica.

Anche in sede di programmazione regionale emerge quindi il drammatico problema dello spopolamento progressivo dei centri minori e dell'eccessiva polarizzazione dei capoluoghi. Risulta evidente che solo la messa in campo di politiche volte alla valorizzazione delle specificità locali, ma anche al miglioramento dell'accessibilità territoriale, possono porre un freno ai massici fenomeni di emigrazione.

Sempre nel PTR Sant'Andrea di Conza è riferito al Sistema Territoriale di Sviluppo a componente prevalentemente rurale e culturale C1 – Alta Irpinia , che *"si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania. Tra le strade della rete principale sono da segnalare la S.S. 303 del Formicoso che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a Lacedonia, la S.S. 7 dir/c che si innesta nella S.S. 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il confine regionale. Più ad ovest la S.S. 400 di Castelvetro entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla S.S. 425 in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi. L'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale.*

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza- Andretta-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S. Tommaso, Monticchio, Aquilonia, e Monteverde.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia." Per il sistema stradale le principali invarianti progettuali sono:

- asse Nord-Sud Tirrenico - Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni – Lioni – Grottaminarda - Faeto;
- adeguamento dell'asse viario Lioni - Caposele.

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Da entrambi gli interventi il territorio comunale di Sant'Andrea di Conza potrebbe trarre beneficio, migliorando le connessioni con altri centri irpini e soprattutto con la rete autostradale.

Rispetto a questa articolazione è possibile effettuare una verifica di coerenza tra obiettivi regionali e obiettivi proposti alla base del PUC dalla quale emergono minimi livelli d incoerenza.

	promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo	salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico	tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il	miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati	potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale	tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse
Rafforzamento del ruolo culturale di Sant'Andrea di Conza	X	O	X	X	X	X	X
Recupero e valorizzazione del centro storico articolando una normativa di dettaglio – Piano del colore	X	X	X	X	X	O	X
Sviluppo urbano ordinato e polarizzato rispetto ai punti di forza, con indici e parametri adeguati a garantire la sostenibilità ed utilizzo di logiche compensative	X	X	X	X	O	O	X
Contenimento del consumo di suolo	X	X	X	X	O	X	O
Riorganizzazione del commercio di vicinato per la valorizzazione del centro storico	X	O	X	X	X	X	X
Localizzazione di un centro artigianale	/	X	X	X	X	O	X
Pianificazione energetica integrata	X	O	O	X	X	O	O

"X" coerente – "O" indifferente – " / " incoerente

2.3.2 Obiettivi a scala provinciale e verifica di coerenza esterna: il preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino

La Provincia di Avellino, con l'adozione il Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) avvenuta con delibera di G.P. n. 184 del 27/12/2012, ha inteso definire, in coerenza con gli obiettivi della L.R. 16/2004 e con gli indirizzi strategici del Piano Territoriale Regionale, il quadro strutturale per la pianificazione nell'ambito provinciale, imperniato su quattro indirizzi programmatici:

- salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base di questi indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- il contenimento del Consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	contenimento del consumo di suolo	tutela e la promozione della qualità del Paesaggio	salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio	responsabile dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale	creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente	creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili	miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto	rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche	sviluppo dei Sistemi turistici	perseguimento della sicurezza ambientale
Rafforzamento del ruolo culturale di Sant'Andrea di Conza	X	X	O	O	X	X	O	X	O	X	X	X
Recupero e valorizzazione del centro storico articolando una normativa di dettaglio – Piano del colore	X	X	O	O	X	X	X	X	O	X	X	X
Sviluppo urbano ordinato e polarizzato rispetto ai punti di forza, con indici e parametri adeguati a garantire la sostenibilità ed utilizzo di logiche compensative	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Contenimento del consumo di suolo	X	X	X	X	X	O	X	O	O	O	O	X
Riorganizzazione del commercio di vicinato per la valorizzazione del centro storico	X	O	X	O	X	X	O	O	X	X	O	O
Localizzazione di un centro artigianale	/	/	/	O	X	X	X	X	X	O	O	O
Pianificazione energetica integrata	X	X	X	X	X	O	X	O	O	O	O	X

"X" coerente – "O" indifferente – " / " incoerente

Il PTCP adottato è stato pubblicato per la presentazione delle osservazioni, che sono, attualmente, al vaglio dell'ente pianificatore. In definitiva il Piano Territoriale di coordinamento provinciale non è ancora vigente; tuttavia le previsioni di assetto territoriale ivi contenute devono fin da adesso

rappresentare un orizzonte entro cui strutturare il nuovo piano Urbanistico Comunale di Sant'Andrea di Conza.

Il PTCP detta indirizzi e regole per l'assetto del territorio e contiene prescrizioni vincolanti per i Piani Urbanistici Comunali. In particolare il Piano Territoriale è imperniato su quattro elaborati progettuali rilevanti:

- le tavole P.06 che contengono i livelli di trasformabilità del territorio sulla base dei vincoli derivanti dalle leggi nazionali e regionali vigenti e derivanti dalle prescrizioni delle Autorità di Bacino;
- le tavole P.03 che contengono le previsioni strutturali dell'assetto del territorio ivi comprese quelle riguardanti la rete ecologica provinciale;
- gli elaborati di dettaglio articolati per le differenti "città" dove Sant'Andrea di Conza è compreso nella "città dell'Ofanto";
- le norme tecniche di attuazione.

A questi si aggiungono gli elaborati descrittivi, la relazione e gli elaborati connessi al procedimento di VAS.

Per quanto riguarda le Previsioni strutturali particolare importanza è data a tre aspetti:

- la rete ecologica provinciale;
- la rete dell'accessibilità territoriale;
- l'articolazione delle aree produttive.

Per lo sviluppo della Rete ecologica, nel territorio comunale di Sant'Andrea di Conza si individua un'area, corrispondente ai versanti boschivi dell'aveo dell'Arso, classificata come "Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico" nella quale non possono essere previsti interventi di urbanizzazione ai sensi dell'art. 19 delle NTA. Inoltre lungo l'Arso viene prevista una fascia di protezione, classificata come "Elemento lineare di interesse ecologico" per il quale i PUC, "oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati."

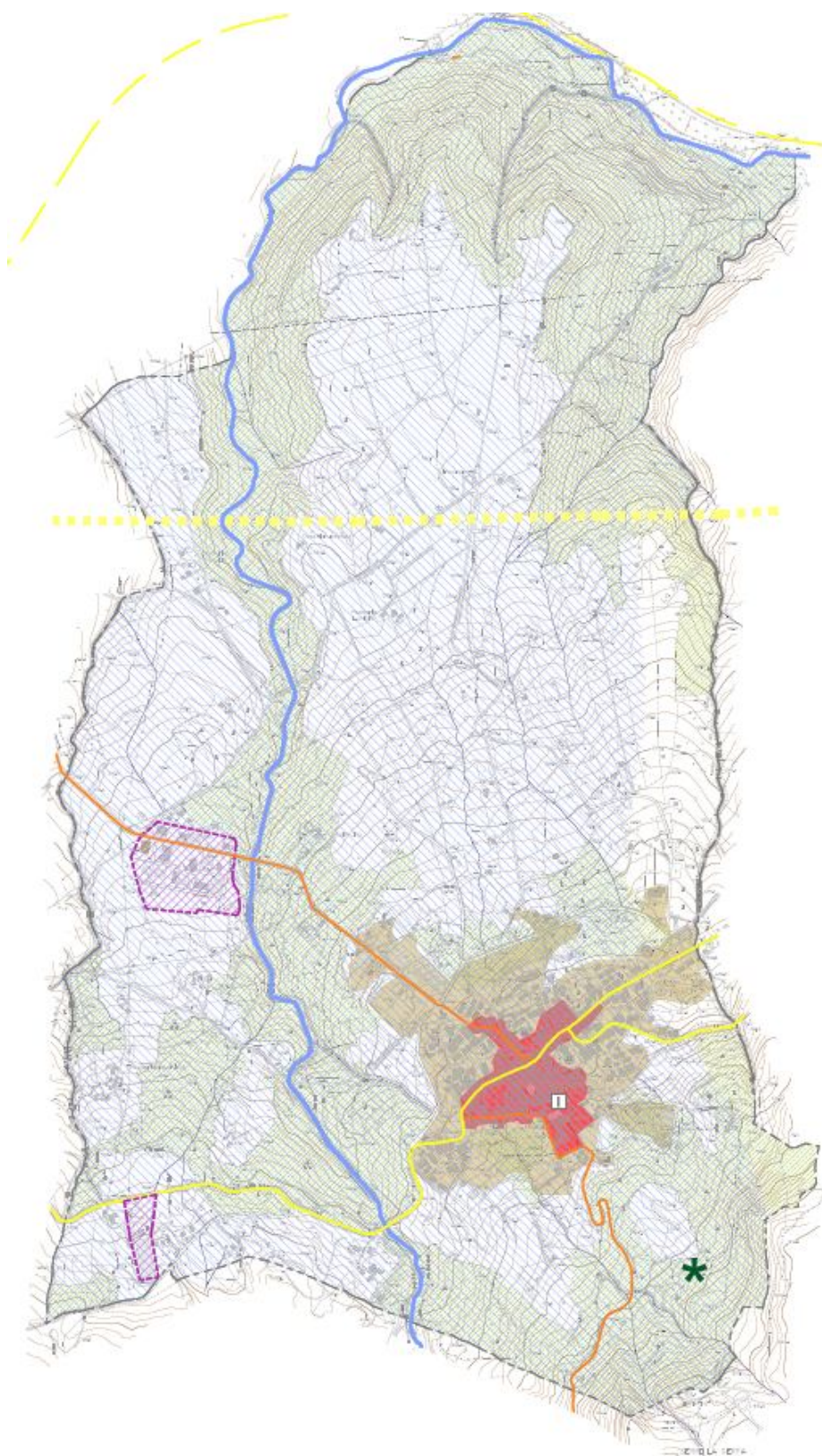


Figura 11. Indicazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino

Inoltre il territorio comunale si trova lungo una Direttrice di potenziamento della Rete ecologica: ciò costituisce una indicazione programmatica finalizzata alla previsione di interventi di rafforzamento del grado di naturalità delle aree e delle loro funzioni di connettività ecologica.

Per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale assumono particolare rilevanza gli interventi riguardanti la ex S.S. 7 dir C.

Infine, per quanto riguarda le due aree produttive esistenti nel comune di Sant'Andrea di Conza il PTCP prevede che *"le condizioni perché le stesse possano essere attuate in modo ecologicamente e ambientalmente compatibile ed economicamente competitivo, devono essere poste al centro della stessa pianificazione attuativa. In questo quadro la distribuzione delle nuove localizzazioni produttive nelle aree ancora disponibili, sarà fatta garantendo corridoi e connessioni ecologiche necessari a favorire la continuità degli elementi della rete ecologica"*.

Per la "Città dell'Ofanto" il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città nell'ambito dei quali prevedere una "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. All'uopo il PTCP individua alcune categorie di servizi da introdurre:

- presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza da definire con l'ASL2 di Avellino;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- aree parco lungo gli assi fluviali e lacustri;
- strutture e servizi per l'accoglienza e strutture ricettive diffuse;
- strutture di supporto alla Greenway.

Il PTCP introduce, infine, alcuni criteri generali per l'articolazione delle norme tecniche di attuazione. In particolare si rilevano indicazioni riguardanti gli interventi per l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole. In particolare l'art. 40 delle NTA prescrive che *"nell'ambito delle previsioni dei PUC, l'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole deve essere strettamente funzionale"*

all'attività agro-silvo-pastorale e, in coerenza con quanto previsto dal comma 2 lettera h dell'art.23 della L.R. 16/2004, può essere esercitato esclusivamente da imprenditori agricoli professionali come definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 ("Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e), della legge 7 marzo 2003, n. 38") e nel rispetto del principio del previo riuso dei manufatti esistenti." Inoltre, la costruzione di annessi agricoli deve essere consentita soltanto qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale. La nuova edificazione di edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'azienda. Tale superficie, nelle norme dei PUC, non potrà essere inferiore a 10.000 mq.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi al dimensionamento il PTCP, negli elaborati articolati per "città" definisce, come si dirà in seguito, le linee di evoluzione demografica per ogni singolo sistema di comuni. In ogni caso l'art. 33 delle NTA prevede che *"nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico"*.

Tali indicazioni e prescrizioni saranno tutte recepite nella redazione del Piano Urbanistico Comunale di Sant'Andrea di Conza.

2.3.3 Obiettivi della Comunità montana e verifica di coerenza esterna: il Piano di sviluppo Socio – economico

La comunità Montana dell'Alta Iprinia, che comprende i comuni di Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora e Torella dei Lombardi, si è dotata nel 2001 del Piano di Sviluppo Socio Economico, con l'obiettivo di intrecciare tre criteri di azione: quello informativo e di ricerca, quello tecnico e operativo, quello politico e di coordinamento.

La posizione della Comunità Montana, nel disegno complessivo degli Enti Territoriali, determina la necessità di valorizzare la funzione di raccordo tra diversi soggetti interessati allo sviluppo, a partire dalla Regione e dalla Provincia, fino a comprendere i Comuni, ma anche le forze economiche, sociali e culturali presenti nel territorio. Dall' impostazione della strategia economica deriva l'individuazione dei settori principali di intervento, su cui sono stati fondati gli obiettivi del piano di sviluppo socio-economico:

- la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente;
- il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche;
- il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture;
- la strategia associativa per lo sviluppo locale.

Si tratta di settori strettamente interrelati, in quanto lo sviluppo delle attività economiche dell'area in larga misura dipende dalla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, dal miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, dalle strategie associative.

Questa impostazione di carattere strategico assume anche una valenza operativa, attraverso le azioni progettuali specifiche, che sono intese come complesso di approfondimenti puntuali, ciascuno dei quali investe uno spazio limitato, un tempo definito e il coinvolgimento di un certo numero di soggetti pubblici e privati, collocabili, senza contraddizioni, entro un quadro di coerenze generali. I progetti implicano l'individuazione di "aree d'intervento", delimitate in base ad un criterio tematico: al loro interno è possibile riconoscere un unico e predominante tema progettuale, che si costruisce a ridosso di un problema particolarmente evidente e che richiede soluzioni progettuali specifiche, ma con caratteristiche simili. In questo senso, rispetto ad ognuno degli ambiti di progetto individuati, è possibile sviluppare una soluzione esemplare, che consente di misurarne l'efficacia rispetto alla strategia generale.

Risulta chiaro che rispetto all'obiettivo del PSSE di una strategia coordinata di interventi sovra comunali, il PUC può rispondere soltanto in maniera limitata. Tuttavia Si ritiene che il rafforzamento del ruolo e delle specificità di Sant'Andrea di Conza, anche rispetto ad uno sviluppo artigianale e commerciale consenta di incrementare la dotazione complessiva di servizi e i livelli di attrattività dell'intero comprensorio sovra comunale.

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente	consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche	miglioramento dei servizi e delle infrastrutture	strategia associativa per lo sviluppo locale
Rafforzamento del ruolo culturale di Sant'Andrea di Conza	O	X	X	X
Recupero e valorizzazione del centro storico articolando una normativa di dettaglio – Piano del colore	X	X	O	O
Sviluppo urbano ordinato e polarizzato rispetto ai punti di forza, con indici e parametri adeguati a garantire la sostenibilità ed utilizzo di logiche compensative	X	X	X	O
Contenimento del consumo di suolo	X	O	O	O
Riorganizzazione del commercio di vicinato per la valorizzazione del centro storico	X	X	X	X
Localizzazione di un centro artigianale	/	X	X	X
Pianificazione energetica integrata	X	X	X	O

"X" coerente – "O" indifferente – " / " incoerente

Tra le azioni individuate dal PSSE, rilevanti per il territorio comunale di Sant'Andrea, si evidenziano le seguenti:

- recupero e valorizzazione del patrimonio monumentale, archeologico e dei centri storici. Le vie dei castelli. Le vie della fede;
- borghi-albergo. Il recupero dell'edilizia rurale. Agriturismo e altre forme innovative di ricettività turistica;
- interventi per lo sviluppo rurale sostenibile;
- rafforzamento e la riqualificazione dei sistemi urbani e realizzazione di attrezzature a servizio della popolazione insediata e degli insediamenti produttivi e turistici;
- razionalizzazione e gestione in forma associata dei servizi.

Il tema della gestione coordinata dei servizi a scala sovracomunale ritorna in maniera molto forte nelle previsioni di livello provinciale. Infatti l'articolazione del PTCP in "città" ha l'obiettivo di introdurre in maniera operativa i temi della programmazione coordinata. E' quindi importante

specificare che per la costruzione del PUC risulta indispensabile delineare una strategia comune di rafforzamento delle singole specificità locali, in modo da prevedere, per ogni singolo centro, funzioni di livello territoriale differenziate, nel loro insieme tali da garantire livelli adeguati e differenziati di servizi territoriali.

3

CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 Modalità di valutazione ambientale

La valutazione degli effetti ambientali del PUC avverrà nel Rapporto ambientale secondo la metodologia delle **matrici d'impatto** che hanno avuto un vasto impiego nell'ambito della VAS per individuare e presentare informazioni sugli effetti ambientali. Il concetto di base è quello di relazionare il contenuto del PUC con i rispettivi effetti ambientali esercitati.

Le matrici sono un semplice strumento per tener conto degli effetti ambientali. Si tratta di uno strumento flessibile, poiché possono essere perfezionate e modificate all'aumentare del numero e della precisione delle informazioni disponibili.

Per tutte coppie di obiettivi – azioni si svolgerà l'analisi strategica degli effetti ambientali definita per ogni singola area per ogni tematismo pertinente. Non tutti gli obiettivi e non tutte le azioni agiscono, intatti su ciascun tematismo. L'analisi non dovrà rispecchiare accuratamente l'impatto preciso delle singole misure o progetti sull'ambiente, ma fornirà informazioni sui potenziali effetti ambientali che possono insorgere.

Il Modello DPSIR adottato per organizzare le informazioni ambientali è basato sulla logica del feed – back: una volta noti gli impatti e le tendenze evolutive è possibile ricostruire i rapporti che legano cause ed effetti. Ogni tematismo ambientale sarà così descritto a partire dagli indicatori su cui è possibile intervenire attraverso il Piano, specificandone in maniera diretta o in maniera dedotta i valori attesi. Allo scopo saranno introdotti "indicatori di prestazione" che descriveranno, in percentuale o in forma sintetica, l'andamento degli indicatori per gli effetti ambientali dovuti al perseguimento degli obiettivi. Gli indicatori potranno altresì essere utilizzati per il monitoraggio delle risorse ambientali misurando i progressi verso il conseguimento degli obiettivi ambientali del piano. L'obiettivo in definitiva, è di riuscire ad individuare, nella maniera più esauriente possibile, i potenziali effetti positivi e negativi, oltre che le eventuali incertezze.

In definitiva ogni per ogni obiettivo – azione sarà valutato l'impatto su ogni Area tematica ambientale specificando:

- i singoli tematismi, così come preliminarmente definiti al paragrafo
- la definizione dei singoli indicatori, eventualmente raggruppati per sub – tematismi, specificandone la classificazione DPSIR e l'unità di misura;
- i valori dei singoli indicatori per lo stato attuale
- i valori dei singoli indicatori presumibilmente attesi nello/negli scenari di piano

- la prestazione attesa, attraverso una definizione percentuale e/o qualitativa a seconda del grado di precisione con cui è possibile definire il valore degli indicatori negli scenari di progetto.

Lo strumento della matrice di impatto verrà utilizzato per esporre gli effetti ambientali della soluzione definitiva, ma verrà altresì utilizzato per la **valutazione delle alternative**. La prima delle alternative rispetto a cui si effettuerà la valutazione è lo status quo proiettato nel decennio. Rispetto a questa prima alternativa si valuteranno le varie opzioni emerse nell'ambito delle consultazione con l'amministrazione e con i cittadini e tra le alternative emerse in fase di redazione tecnica del Piano.

La valutazione terrà altresì conto **dell'ambito di influenza e dell'orizzonte temporale del PUC** che è pari ad un lasso di riferimento che non può essere inferiore a 10 anni. Infatti l'orizzonte temporale della Pianificazione comunale è pari a 10 anni. Tuttavia alcuni effetti ambientali, anche significativi, possono manifestarsi anche anni dopo l'attuazione degli interventi del Piano. Per questo risulta, sulla base della definizione degli interventi previsti rapportati ai singoli indicatori, pervenire ad un orizzonte temporale comune entro cui valutare complessivamente gli effetti ambientali del Piano.

Gli effetti ambientali andranno valutati nella loro variazione nel tempo prefissato attraverso la variazione degli indicatori. Tale valutazione andrà fatta :

- sulla base della probabilità che un determinata azione di piano possa incidere o meno su un determinato tematismo ambientale;
- sulla base della durata o della frequenza;
- sulla base della possibilità o meno che determinati effetti, valutabili come variazioni di indici, siano più o meno reversibili.

In definitiva l'effetto positivo, negativo o neutro sui vari tematismi ambientali sarà valutato sulla base di indicatori e sulla base della modalità di variazione che li caratterizza.

La valutazione terrà inoltre conto degli **effetti cumulativi**, ovvero di quegli effetti esercitati sull'ambiente delle misure del PUC congiuntamente ad altri piani o programmi passati, presenti e ragionevolmente prevedibili nel futuro. Tale valutazione avviene sulla base dei limiti spaziali e

temporali, al fine di valutare gli impatti incrementali derivanti da una serie di attività in una zona o regione, laddove i singoli effetti, presi isolatamente, possono risultare insignificanti. Questo tipo di analisi fornisce importanti informazioni in grado di orientare le scelte tra misure alternative.

Infine si valuterà la **natura transfrontaliera** degli effetti. Come sottolineato nel successivo paragrafo si è già preliminarmente rilevato che le difficoltà nell'attuazione del PUC comporterà significativi peggioramenti dello stato dell'aria e dei livelli di acidificazione, tutti elementi rilevanti sotto il profilo della valutazione dell'inquinamento transfrontaliero. Tuttavia particolare attenzione dovrà essere posta in riferimento alla Valutazione di Incidenza, circa gli effetti sulle rotte migratorie relative alla ZPS presente nell'ambito del territorio di Sant'Andrea di Conza.

3.2 Criteri di sostenibilità per Sant'Andrea di Conza e prima verifica di coerenza criteri - obiettivi

Al fine di effettuare una prima verifica di coerenza tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, si sono definiti dei **criteri di sostenibilità** che risultino attinenti al territorio comunale di Sant'Andrea di Conza. Per la definizione di tali criteri si è fatto riferimento a quelli indicati dal Environmental Resources Management per conto della Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile" in riferimento alle previsioni in attuazione dei PSR. Tali criteri sono stati specificati in maniera più dettagliata alla luce delle politiche ambientali nazionali e regionali. Di seguito si riporta il quadro programmatico e normativo comunitario, nazionale e regionale, utile per identificare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUC ed elaborare la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati. Tra i riferimenti Comunitari ed internazionali si ricorda:

- Convenzione di Parigi sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (1972);
- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (1992);
- Protocollo di Kyoto (1997);
- Direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente;
- Direttiva 99/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per SO₂, NO₂, NO_x, particelle e piombo;
- Direttiva 2000/69/CE concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente;

- Dir. 2001/80/CE "Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di inquinanti originati dai grandi impianti di combustione";
- COM(2005) 718 "Strategia tematica per l'ambiente urbano";
- Convenzione di Granada per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (1985);
- Convenzione di La Valletta per la protezione del patrimonio archeologico (1992);
- Carta del Paesaggio Mediterraneo – St Malò (1993);
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia (1995);
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam (1999) ;
- Convenzione Europea sul paesaggio, Firenze (2000);
- COM(2000) 547 "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa";
- COM(2001) 31 "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea" – VI PAA;
- Commissione Europea – Libro Verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico";
- Commissione Europea – Libro Bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili";
- Commissione Europea – Programma Energia Intelligente per l'Europa.

Per quanto riguarda la strategia nazionale si ricorda:

- Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- Piano Energetico Nazionale (1998);
- Legge n. 65 del 15/01/94 "Ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;
- D.Lgs. 351/99 di attuazione della Dir. 96/62/CE;
- DM 60/2002 di recepimento delle Direttive 99/30/CE e 2000/69/CE;
- D.M. 261/2002;
- D.Lgs. 171/04 di attuazione della Dir. 2001/81/CE;
- D.Lgs. 183/2004 di attuazione della Dir. 2002/3/CE;

- D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della Legge 137/2002 (Codice Urbani)" e s.m.i. (D.Lgs. 156/2006, D.Lgs. 157/2006, D.Lgs. 62/2008, D.Lgs. 63/2008) ;
- D.Lgs. 59/2005 attuazione integrale della direttiva 96/61/CE;
- D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 152/2007 "Attuazione della Dir. 2004/107/CE" e s.m.i. (D.Lgs. 120/2008);
- D.Lgs. 216/2006 di attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE e s.m.i (D.Lgs. 51/2008);
- L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio.

I piani e i programmi di livello regionale sono invece i seguenti:

- *Piano Energetico Ambientale Regione Campania - Linee di Indirizzo Strategico*, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente, Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009;
- *Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria*, approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione del 27 giugno 2007, BURC speciale del 5 ottobre 2007;
- *Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti*, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002;
- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, articolato nei seguenti cinque Quadri territoriali di riferimento: Quadro delle reti; 2) Quadro degli ambienti insediativi; 3) Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo; 4) Quadro dei campi territoriali complessi; 5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Esso comprende anche le "Linee guida per il paesaggio in Campania";
- *Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*, approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;

- *Piano Regionale di Tutela delle Acque*, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- *Piano Regionale dei Rifiuti*, adottato dal Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania con Ordinanza Commissariale n. 500 del 30 dicembre 2007.
- *Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati*, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.

A questi si aggiungono, come si specificherà in seguito, il Preliminare di Piano Territoriale di coordinamento Provinciale, il Piano di sviluppo Socio – economico della C.M. dell'Ufita e il PAI dell'Autorità di Bacino del Liri – Garigliano e Volturno.

Alla luce di questo ampio quadro legislativo e programmatico si è stilato il seguente elenco di criteri ambientali, che potrà essere esteso ad altri documenti individuati grazie ai contributi che emergeranno dalla consultazione con le Autorità competenti in materia ambientale. I criteri scelti sono quindi i seguenti:

- mantenere e migliorare la qualità dell'aria e preservare l'ambiente dai rumori;
- mantenere e migliorare le risorse idriche;
- mantenere e migliorare il suolo;
- preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat;
- preservare la qualità dei paesaggi e gli elementi estetici generali riducendo gli impatti visivi;
- minimizzare l'utilizzo delle risorse rinnovabili;
- utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti;
- mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale;
- innalzare la qualità della vita, intesa come offerta di attrezzature e servizi ed incrementare delle possibilità di sviluppo economiche locali.

Al fine di valutare la coerenza tra gli obiettivi generali della pianificazione urbanistica di Sant'Andrea e i criteri ambientali precedentemente esposti si è effettuata una prima verifica di coerenza da cui risulta una positiva convergenza di intenti. **E' chiaro che su alcuni aspetti, come quelli relativi all'area artigianale da insediarsi a valle del centro urbano, una valutazione specifica sull'effettiva coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi ambientali deve essere fatta nel merito delle scelte specifiche.** Già nelle indicazioni strutturali si è optato per la realizzazione di

COMUNE DI SANT'ANDREA DI CONZA – PRELIMINARE DI PIANO – INDICAZIONI STRUTTURALI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

un'area, di contenute dimensioni, lungo un'asse infrastrutturale esistente di Cesina Nuova, di collegamento tra centro urbano e PIP. Tale posizionamento rientra nell'ottica dell'ottimizzazione delle urbanizzazioni già esistenti, del risparmio di suolo non urbanizzato e di mantenimento di una complessiva riconoscibilità del centro urbano. Ulteriori precisazioni sugli aspetti energetici, sulle tipologie di attività da insediare, ed su altri aspetti di dettaglio verranno introdotte nelle NTA del PUC al fine di mitigare tale criticità.

	innalzare la qualità della vita, intesa come offerta di attrezzature e servizi ed incrementare delle possibilità di sviluppo economiche locali	mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti	minimizzare l'utilizzo delle risorse rinnovabili	preservare la qualità dei paesaggi e gli elementi estetici generali riducendo gli impatti visivi	preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat	mantenere e migliorare il suolo	mantenere e migliorare le risorse idriche	mantenere e migliorare la qualità dell'aria e preservare l'ambiente dai rumori
Rafforzamento del ruolo culturale di Sant'Andrea di Conza	X	X	O	X	X	O	X	O	O
Recupero e valorizzazione del centro storico articolando una normativa di dettaglio – Piano del colore	X	X	O	X	X	O	X	O	O
Sviluppo urbano ordinato e polarizzato rispetto ai punti di forza, con indici e parametri adeguati a garantire la sostenibilità ed utilizzo di logiche compensative	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Contenimento del consumo di suolo	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Riorganizzazione del commercio di vicinato per la valorizzazione del centro storico	X	X	O	X	X	O	X	O	X
Localizzazione di un centro artigianale	X	O	X	X	/	/	/	/	/
Pianificazione energetica integrata	X	O	X	X	O	X	X	X	X

"X" coerente – "O" indifferente – "/" incoerente

3.3 Problemi ambientali

A questo punto risulta necessari evidenziare tutti i problemi ambientali presenti. In questa prima fase si è tenuto in considerazione delle individuazioni di rischio frana perimetrale dall'Autorità di Bacino della Puglia e delle considerazioni sul rischio sismico introdotte nello studio geologico preliminare allegato. Ulteriori aspetti, legati ad esempio al rischio incendio, saranno approfonditi nelle fasi successive.

Tali problemi sono stati tenuti in grande considerazione nella redazione del Quadro strutturale. In ogni caso già in questa fase preliminare per le aree interessate da rischio frana non sono state interessate da interventi di urbanizzazione.

Un aspetto molto importante concernente le problematiche ambientali in atto riguarda l'istallazione di un parco eolico nel territori comunale di Conza della Campania. Attraverso diversi passaggi amministrativi e giudiziari si è, infatti, acclarata, la possibilità di danni al Comune di Sant'Andrea di Conza, derivanti dalla costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica con tecnologia eolica, autorizzato dalla Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 257 del 2/5/2012, in un'area limitrofa al territorio comunale. Tale circostanza ha necessitato di importanti approfondimenti, in corso anche sulla base di quanto prevede il D. Lvo 387 /2003 che all'art. 12 comma 7 precisa che *"nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonche' del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."*

3.3.1 Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Dal punto di vista dell'assetto idrogeologico per la determinazione delle pericolosità e dei rischi, per il comune di Sant'Andrea di Conza si deve fare riferimento al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico della Puglia.

Nelle cartografie redatte dall'Autorità di Bacino Interregionale, pubblicate nel 2005, per quanto riguarda le aree a Pericolosità da Frana, alcune zone (Brusco, Piano Molinaro, La Fonte, Lagarone) sono state perimetrate come PG3. Successivamente le aree in loc. Brusco, Piano Molinaro e la Fonte sono state riperimetrate come PG2 dalla suddetta Autorità di Bacino, a seguito di uno

specifico studio geologico e geomorfologico di dettaglio, così come contenuto nella Delibera n°40 del Comitato Istituzionale dell'A.d.B. Puglia del 15.07.2008.

Le aree a pericolosità molto elevata sono localizzate in località La Fonte, a sud del piano dell'Incoronata, al piano Molinaro, e a sud del centro abitato, arrivando a lambire i complessi del Seminario e dell'Episcopio.

In generale nelle aree a pericolosità geomorfologica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

- migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità geomorfologica;
- non compromettere la stabilità del territorio;
- non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva della pericolosità geomorfologica esistente;
- non pregiudicare la sistemazione geomorfologica definitiva né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di pericolosità;
- limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

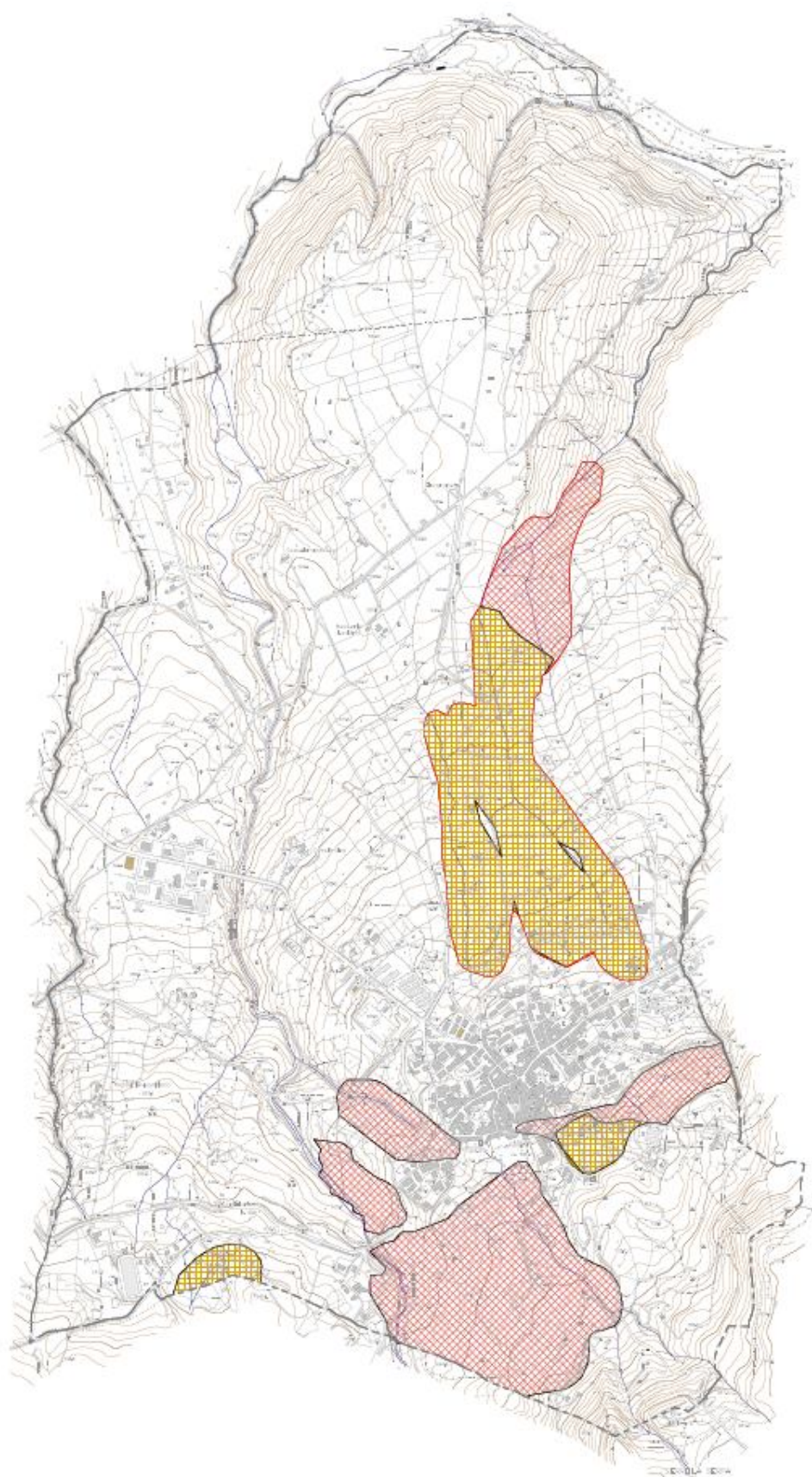


Figura 12. Areali di rischio individuati dall'Autorità di Bacino della Puglia

Nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3), sono esclusivamente consentiti:

- interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;
- interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento;
- interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i. a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;
- adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;
- interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità, a migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di superficie, di volume e di carico urbanistico.

Per tali interventi è richiesto in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

Nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2), sono esclusivamente consentiti:

- gli ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile senza che si costituiscano

nuove unità immobiliari nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geologico e geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area.

- ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato. Detto studio e i progetti preliminari delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza dell'area sono soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino.

Inoltre sono sempre consentiti, previa l'ottenimento degli opportuni pareri:

- gli interventi e le opere di difesa attiva e passiva per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o l'eliminazione della pericolosità, ivi compresa la realizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo della stabilità del territorio e degli spostamenti superficiali e profondi;
- gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale, di miglioramento del patrimonio forestale, di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura, finalizzati a ridurre la pericolosità geomorfologica, ad incrementare la stabilità dei terreni e a ricostituire gli equilibri naturali, a condizione che non interferiscano negativamente con l'evoluzione dei processi di instabilità e favoriscano la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona;
- gli interventi di somma urgenza per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali.

Per quanto concerne gli aspetti idraulici, l'AdB della Puglia, oltre a definire una fascia di rispetto di 150 dalla sponda per i corsi d'acqua compresi nell'Elenco delle Acque Pubbliche, definisce una fascia di rispetto di 150 m dalla sponda, anche per quei corsi d'acqua che, pur non essendo considerati acque pubbliche, risultano evidenti e cartografati sulle mappe topografiche in scala 1:25.000. Ulteriore e più precise considerazioni sono contenute nell'allegato studio geologico preliminare.

3.3.2 Rischio sismico

Il terremoto del XXIII novembre 1980 ha colpito una vasta area compresa tra la Campania e la Basilicata con una magnitudo sismica (M_s) di 6.9 gradi. L'area esposta al massimo danneggiamento, dove gli effetti macrosismici dell'evento principale hanno raggiunto un'intensità pari al IX - X grado della scala MCS (Mercalli - Cancani - Sieberg), risulta essere compresa tra le alte valli dell'Ofanto e del Sele. Il territorio comunale di Sant'Andrea di Conza ricade per intero nell'area ove fu raggiunto il IX della scala MCS. Tuttavia, pur essendo stato notevolmente e profondamente danneggiato nel suo tessuto urbano, eccezionalmente, il comune di Sant'Andrea di Conza non lamentò vittime.

Secondo i Ricercatori che, successivamente all'evento, ne analizzarono il complesso del suo contesto edilizio - urbanistico e geologico - tecnico, la causa sarebbe da ricercarsi nella buona qualità costruttiva dei fabbricati, anche di quelli in muratura portante, i quali, anche se notevolmente impegnati e sollecitati dal sisma, furono, sì, seriamente e profondamente danneggiati, ma con crolli parziali, resistendo, di fatto al terremoto.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla sismicità regionale, all'interno della regione campana si possono riconoscere aree a comportamento sismico differente, quali la zona costiera tirrenica, le aree vulcaniche napoletane (Vesuvio, Ischia e Campi Flegrei) e la dorsale appenninica. Le zone costiere tirreniche sono caratterizzate da sismicità storica di energia estremamente bassa o nulla, soprattutto rispetto alle adiacenti aree vulcaniche ed appenniniche. L'Appennino Campano rappresenta, invece, una delle zone a più elevata dinamica di tutta la penisola italiana. Dall'analisi della sismicità storica e recente si evidenzia che i terremoti più catastrofici si sono generati al confine Campania - Molise e Campania - Puglia - Basilicata, ovvero nelle aree del Matese, del Sannio e dell'Irpinia. Pertanto, le suddette zone, sono da considerarsi le aree a più elevata pericolosità sismica regionale. Il sisma del 23.11.80 è stato generato all'interno di un'area caratterizzata da un regime tettonico distensivo, ortogonale alla faglia sismogenetica Lioni - San Gregorio Magno.

Stime statistiche effettuate sulla base dei cataloghi sismici storici e recenti hanno fornito un valore di magnitudo dell'ordine di 6.9 per il massimo terremoto possibile nell'Appennino Campano (De Vivo et al., 1979). Questo valore corrisponde a quello calcolato per la magnitudo del terremoto del

23 novembre 1980 che colpì l'Irpinia - Basilicata e che è l'evento sismico recente di maggiore energia verificatosi nell'Appennino meridionale.

Nel mese di gennaio 2008 è entrato in vigore il D.M. 14/01/2008 T.U. "NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI". Il territorio italiano viene suddiviso dal Legislatore in zone sismiche, ciascuna caratterizzata da un diverso valore del parametro a_g = accelerazione orizzontale massima convenzionale su suolo di categoria A.

In base ai succitati riferimenti normativi ed in funzione di quanto contenuto nella Delibera della G.R. Campania n°5447 del 7/11/02, il Comune di Sant'Andrea di Conza risulta classificato a rischio sismico ed inserito in zona sismica 1. In tale zona l'accelerazione orizzontale massima a_g , da considerare in fase di progetto su suolo di categoria A (accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico), è $a_g = 0,35g$, dove g rappresenta l'accelerazione di gravità.

Per il Comune di Sant'Andrea di Conza, il valore massimo dell'accelerazione orizzontale al suolo (PGA) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni (periodo di ritorno di 475 anni), come riportato nella mappa della figura 7 in testo, risulta essere compreso tra 0.2397 e 0.3197.

La norma stabilisce, inoltre, che le zone a, b e c possono essere suddivise in sottozone caratterizzate da valori di a_g intermedi rispetto a quelli normativi, con intervalli caratterizzati da valori non inferiori a 0,025. In tal caso, i vari territori saranno assegnati alle sottozone in base ai valori di a_g con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni.

Nella Carta di Pericolosità sismica del territorio nazionale (Albarelli, Bosi, Brammerini, Lucantoni, Naso, Peruzza, Rebez, Sabetta, Slejco - 1999), gli Autori hanno calcolato che per il Comune di Sant'Andrea di Conza, il valore massimo dell'accelerazione orizzontale al suolo (PGA) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni (periodo di ritorno di 475 anni) è pari a 0.26. Mentre per quanto riguarda la distribuzione dei valori di intensità macrosismica (scala MCS), il parametro corrispondente ad una probabilità di superamento del 10% in 50 anni (periodo di ritorno di 475 anni) è pari a 8.9.

Partendo dai singoli dati specifici relativi al contesto geologico, geomorfologico, sismico - strutturale ed in funzione del potenziale rischio derivante dall'assetto idrogeologico complessivo, è stato possibile, mediante la sovrapposizione dei diversi fattori naturali rilevati, fornire un giudizio sintetico generale circa la stabilità complessiva del territorio comunale di Sant'Andrea di Conza.

In ottemperanza alle Normative Tecniche vigenti, con una cartografia (cfr studio geologico preliminare allegato) si suddivide il territorio comunale in aree (o zone) con diversa propensione al dissesto, traducendo i concetti di pericolosità geomorfologica e sismica in condizioni di rischio, derivate dalla probabilità che eventi naturali incidano sull'ambiente fisico, arrecando danno all'uomo e/o alle opere ed alle attività antropiche.

Pertanto il territorio è stato suddiviso in classi di stabilità, correlabili ad altrettante analoghe aree (o zone), che tengono conto della pericolosità geologica, nel suo complesso. Le tipologie di rischio connesse ai diversi fenomeni naturali descritti in precedenza sono state accorpate in tre categorie:

- Classe I - Aree Stabili
- Classe II - Aree Potenzialmente Stabili
- Classe III - Aree Instabili

I tematismi evidenziati come base della carta di sintesi riuniscono le seguenti problematiche di carattere geomorfologico, caratterizzanti le diverse tipologie di fenomeni naturali:

- Dinamica fluviale, comprendente il reticolo idrografico attuale;
- Dinamica di versante, comprendente le frane attive e quiescenti di varia natura e/o quelle mobilizzabili in seguito ad un evento sismico.

Zona	Parametri	$a_{g\ max}$ al suolo	Risposta sismica locale	Sedimenti prevalenti	Categoria Suolo di fondazione
I	$V_{s30} > 800$ m/sec $R > 3500$ m/s*KN/mc	0.490 _g	Media	Calcari e calcari mamosi	A
IIa	$V_{s30} > 600$ m/sec $G_0 = 70 - 80$ MPa $R > 3500$ m/s*KN/mc	0.462 _g	Media	Detrito di falda da addensato a molto addensato con terreno agrario (spessore complessivo massimo 3-4 m) su substrato calcarea-marnoso in facies di flysch e/o argilloso -marnoso pliocenico	B
IIb	$V_{s30} = 400 - 600$ m/sec $G_0 = 55 - 60$ MPa $E_d = 11$ MPa $R = 3400$ m/s*KN/mc		Alta		
IIIa	$V_{s30} = 355$ m/sec $G_0 < 50$ MPa $R < 3500$ m/s*KN/mc	0.623 _g	Alta	Detrito di falda addensato con terreno agrario (con spessori complessivi di norma superiori a 4-5 m) su substrato calcarea - marnoso in facies di flysch.	E
IIIb	$V_{s30} = 358$ m/sec $G_0 = 50 - 60$ MPa $E_d = 24$ MPa $R = 3400$ m/s*KN/mc		Media		
IV	$V_{s30} < 100$ m/sec	> 0.623 _g	Molto Alta	Detrito e cumuli di frana attuali e recenti	S1

Classe I - Aree Stabili

Si riferisce a porzioni di territorio geomorfologicamente stabili, nell'attuale contesto morfoclimatico - evolutivo, ad andamento topografico pianeggiante, sub - pianeggiante e/o a debole pendenza, costituite da terrazzi fluviali antichi e/o recenti, estranee alla dinamica fluviale e/o torrentizia attuale; versanti con pendenze modeste, non interessati da processi dinamici attuali e/o recenti quiescenti, né riattivabili in caso di sollecitazioni cicliche dinamiche, anche in concomitanza dei terremoti più violenti attesi (Magnitudo > 6.50 - 7.00 gradi della scala Richter).

In generale, si tratta di aree occupate da depositi di natura alluvionale e/o da detrito di versante con buone caratteristiche geotecniche e topografia ad andamento pianeggiante o sub - pianeggiante (per lo più Classe 1 e, solo subordinatamente, Classe 2 della Carta delle Pendenze), caratterizzate da spessori variabili di sedimenti, mediamente metrici. Sono aree interessate esclusivamente da modeste problematiche relative alla manutenzione e controllo della rete scolante delle acque di ruscellamento, intesa come rete di fossi irrigui agricoli e di linee di deflusso preferenziale delle acque.

L'utilizzazione urbanistica delle aree iscritte in tale zona è senz'altro attuabile, eventualmente subordinata all'adozione di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili nel singolo lotto edificatorio e all'intorno significativo.

I progetti degli interventi che comportano la realizzazione di nuove costruzioni, l'ampliamento strutturale di quelle esistenti o modificazioni del suolo, dovranno essere corredati da specifici e puntuali studi geologico - tecnici, redatti ai sensi delle Nuove Norme Tecniche sulle Costruzioni (D.M. Del 14/01/08) e s.m.i..

Risultano comprese nella Classe I - Aree Stabili, in località Brusco, alcune aree perimetrate nel 2005 nel PAI della Autorità di Bacino Interregionale della Puglia, come aree PG3, ovvero a Pericolosità Idrogeologica Molto Elevata. Poiché, si sottolinea ancora una volta, tali aree non apparivano e non appaiono interessate da problematiche legate alla dinamica attuale e/o quiescente di versante, lo scrivente, per conto dell'Amministrazione Comunale di Sant'Andrea di Conza, nell'aprile del 2008, ha condotto uno studio geoambientale di dettaglio su detta area, per richiedere alla A.d.B. Della Puglia una loro riperimetrazione. L'A.d.B. Della Puglia recepiva positivamente tale studio e, in località Brusco, declassava la pericolosità dell'area, portandola a PG2 (come da Delibera n°40 del 15.07.2208 del Comitato Istituzionale). In tali aree, di conseguenza, è possibile l'utilizzazione urbanistica. Tuttavia, in base a quanto contenuto nelle

Norme Tecniche di Attuazione al PAI della A.d.B. Della Puglia, nelle aree perimetrale come PG2, per ogni progetto di intervento edificatorio e/o ricadente sul territorio, dovrà essere redatto uno specifico studio di compatibilità idrogeologica e geotecnica da sottoporre al parere vincolante dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il contenuto di detto studio dovrà essere conforme, oltre alle Norme Tecniche adottate nel P.U.C., anche a quanto stabilito nelle Norme Tecniche di Attuazione al P.A.I., redatte dalla medesima Autorità di Bacino, in particolare agli Artt. 11, 12, 13, 14 e 15.

Classe II - Aree Potenzialmente Stabili

Si riferisce a porzioni di territorio nelle quali la stabilità geomorfologica è legata a specifiche e puntuali condizioni locali. Si tratta di zone estranee alla dinamica fluviale o torrentizia attuale ed attiva, ma localmente e puntualmente potenzialmente interessabili da fenomenologie connesse con la dinamica di versante.

I parametri discriminanti, rispetto alla classe precedente, sono costituiti dalle condizioni di maggiore acclività e dalla collocazione su settori di versante dove possono verificarsi puntuali interferenze con problematiche geomorfologiche, più o meno localizzate e/o di modesta entità.

Le problematiche di natura idrogeologica e morfologica che interessano potenzialmente tali aree sono:

- Interferenza con la dinamica di versante, per la presenza di masse rocciose e/o terrose potenzialmente instabili, da monitorare;
- Condizioni di stabilità del complesso manufatto - pendio per le zone con superfici ad acclività > di 15°.

L'utilizzazione urbanistica, senz'altro attuabile nelle linee generali, è, tuttavia, subordinata al mantenimento delle opere idrauliche esistenti (canali, fossi irrigui ed attraversamenti) con eventuale disposizione di accorgimenti tecnici (drenaggi superficiali, consolidamenti e contenimenti vari) realizzabili nel singolo lotto edificatorio e nell'intorno significativo. Per queste aree, comunque, si consiglia di attuare carichi urbanistici leggeri.

I progetti degli interventi che comportano la realizzazione di nuove costruzioni, l'ampliamento strutturale di quelle esistenti o modificazioni del suolo, devono essere corredati da specifici e puntuali studi geologico - tecnici, redatti ai sensi delle Nuove

Norme Tecniche sulle Costruzioni (D.M. Del 14/01/08) e s.m.i., a corredo dei quali andranno eseguite, obbligatoriamente, una o più verifiche analitiche di stabilità del versante, tenendo conto del nuovo profilo topografico (come da progetto) e di tutti i sovraccarichi strutturali agenti sul versante stesso.

Nelle aree individuate nel P.A.I. dell'Autorità di Bacino Interregionale della Puglia e perimetrale come PG2 e/o PG3, per ogni progetto di intervento edificatorio e/o ricadente sul territorio, dovrà essere redatto uno specifico studio di compatibilità idrogeologica e geotecnica da sottoporre al parere vincolante dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il contenuto di detto studio dovrà essere conforme, oltre alle presenti Norme, anche a quanto stabilito nelle Norme Tecniche di Attuazione al P.A.I., redatte dalla medesima Autorità di Bacino, in particolare agli Artt. 11, 12, 13, 14 e 15.

Classe III - Aree Instabili

Si tratta di aree geomorfologicamente instabili, coinvolte, o potenzialmente interessate, dalla attuale dinamica fluviale o torrentizia e/o di porzioni di versante coinvolte da processi idrogeologici e/o geomorfologici e denudazionali in attuale evoluzione e/o quiescenti. Sono zone nelle quali è ipotizzabile, inoltre, una riattivazione dei sistemi franosi quiescenti in occasione di sollecitazioni cicliche dinamiche in concomitanza di terremoti, anche non particolarmente violenti, con una magnitudo inferiore a 6.5 gradi della scala Richter.

L'utilizzazione urbanistica di tutte le porzioni di territorio ricadenti in tali aree è preclusa, ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli eventuali edifici e/o opere d'arte presenti, senza aumento di volume e senza ampliamento delle superfici impermeabilizzate, impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque, anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio. In tali aree non potranno, inoltre, essere effettuate attività di tipo industriale e/o artigianale. Saranno, viceversa possibili, tutti gli interventi da attuare sul territorio tesi alla diminuzione del rischio idrogeologico, inteso nel suo complesso.

In tali aree, tutti i progetti relativi a nuovi interventi dovranno rispettare i seguenti principi:

- non si dovrà mai incrementare il livello di rischio, così come definito dal D.P.C.M. 29 settembre 1998,; $R = P \times V_a \times V_u$ (dove P rappresenta la pericolosità, V_a è il valore degli elementi a rischio, mentre V_u esprime la vulnerabilità degli elementi);

- dovranno migliorare e non peggiorare le condizioni di stabilità e di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- non dovranno costituire, in nessun caso, elemento pregiudizievole alla attenuazione o eliminazione definitiva del rischio geomorfologico esistente, né pregiudicare la sistemazione geomorfologica definitiva e/o gli interventi previsti dalla pianificazione di bacino;
- si dovranno garantire idonee condizioni di sicurezza durante la permanenza dei cantieri mobili, i quali non dovranno creare, neppure temporaneamente, significativi aumenti del livello di pericolosità e/o di rischio sul territorio.

Inoltre, ogni eventuale progetto di sistemazione idrogeologica che comporti, tra l'altro, modificazioni nell'utilizzo del suolo, compreso la formazione di nuove superfici boscate, variazioni del profilo topografico e/o dell'andamento del reticolo idrografico, dovrà essere, obbligatoriamente, accompagnato da uno studio geologico - tecnico di dettaglio, nel quale venga chiarito il locale contesto stratigrafico e geotecnico, attraverso indagini dirette, indirette e di laboratorio, all'uopo programmate e fatte eseguire, ai sensi delle Nuove norme Tecniche sulle Costruzioni (D.M. Del 14/01/08) e ss.mm.ii.

3.3.3. Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali vincoli gravanti sul territorio comunale

I vincoli gravanti sul territorio di Sant'Andrea di Conza sono principalmente relativi alle peculiarità naturalistiche, storico – culturali e paesaggistiche dei siti.

Altri vincoli di natura paesaggistica che interessano il territorio comunale riguardano le aree vincolate per legge dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 ovvero le aree boscate (la cui perimetrazione in dettaglio dovrà essere approfondita attraverso lo studio agronomico) e le fasce fluviali di 150 m. relative al torrente Arso.

Vi sono poi alcuni manufatti di origine storica vincolati, tra cui rientrano i due mulini, a monte e a valle del centro urbano. Si tratta di due importanti manufatti compresi nei tre mulini della "Mensa Arcivescovile" , in uso fino agli anni '50. La presenza dei mulini era una caratteristica molto evidente del territorio di Sant'Andrea di Conza, ricco di acque. In epoca storica se ne contavano

circa dieci. Tali edifici rappresentano quindi un'importante testimonianza di archeologia industriale che consente di riconoscere un'attività produttiva radicata nei luoghi.

Un terzo edificio vincolato è l'importante complesso dell'Episcopio, attualmente sede del comune. Si tratta di un interessante edificio del XIII secolo con funzione difensiva. Il palazzo, con le due possenti torri, aderisce fortemente allo sperone calcareo su cui è fondato, sulla cima del centro storico. Residenza estiva degli Arcivescovi di Conza, fu oggetto di continui restauri ed abbellimenti. Importante è anche il giardino pensile con la fontana monumentale del XVIII sec. danneggiata dagli ultimi eventi sismici. La fontana, in pietra calcarea locale, è composta da tre cascate gradonate e da una sottostante vasca quadrata con al centro un grande piatto, circondata da una balaustra. L'acqua abbondante che attraversa le tre cascate proveniva dal mulino della Fonte e proseguiva fino ad alimentare altri cinque mulini, a poca distanza uno dall'altro, situati nel centro abitato.

Vi è quindi un suggestivo legame che accomuna questi edifici di grande importanza storica, tutti connessi alle sorgenti presenti nel territorio comunale.

Alla sorgente della Fonte è connesso, in particolare, la fascia di rispetto di 200 m. di cui all'art. 152/2006 relativa alle fonti captate di acqua potabile.

Un'altra area di rispetto da ricordare è quella connessa al cimitero comunale pari a 200 m.

Gli eventi sismici, che si sono susseguiti nel tempo nella zona hanno profondamente alterato il tessuto edilizio ed hanno portato alla perdita di gran parte del patrimonio artistico ed architettonico dei centri dell'Alta Irpinia. Il caso più interessante è quello di Conza, centro interamente distrutto dal sisma e ricostruito più a valle. Il centro di Sant'Andrea, rispetto a questi eventi, si configura come uno di quei borghi che hanno maggiormente conservato non solo la configurazione urbanistica, ma anche la consistenza materiale storica.

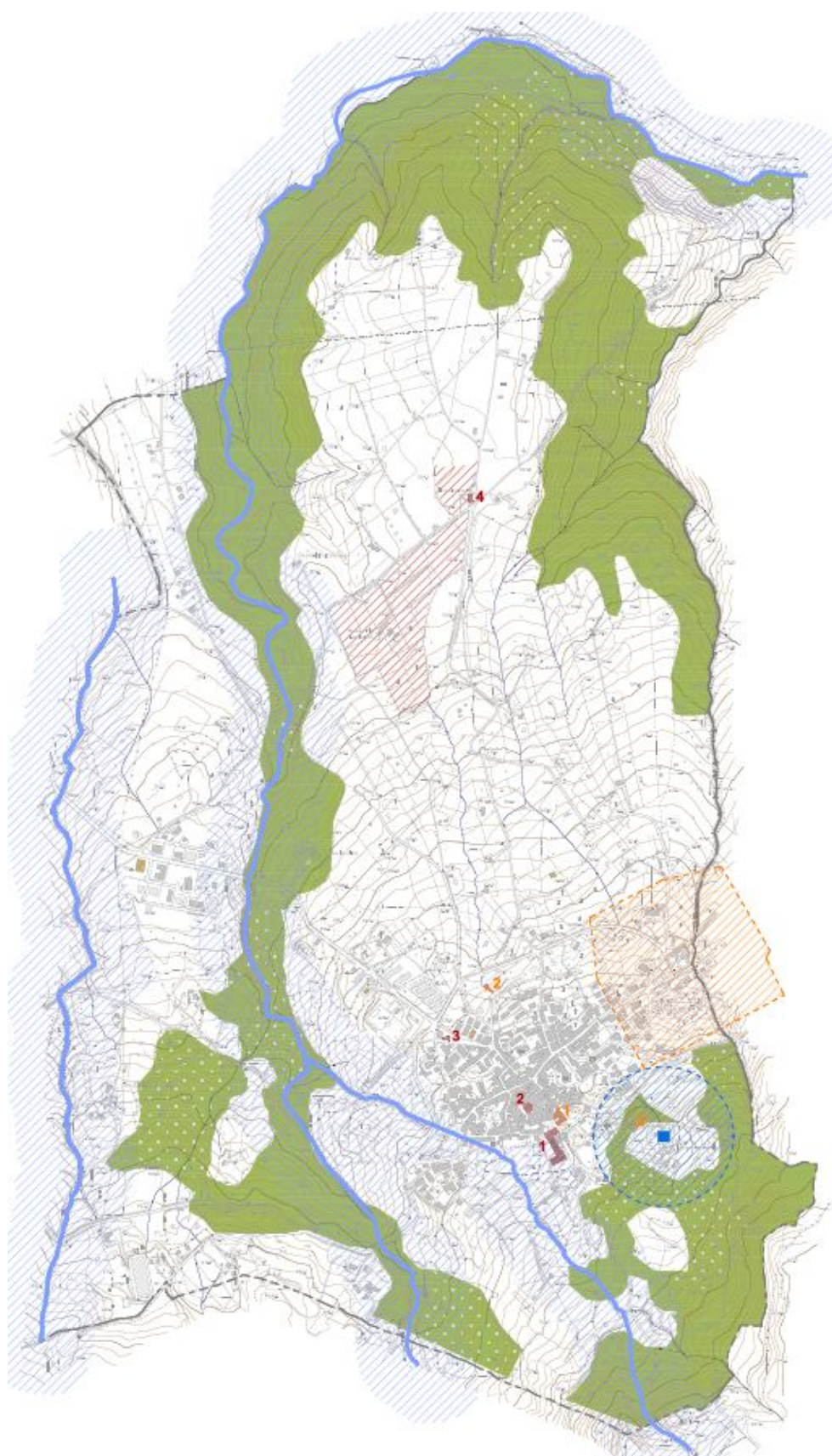


Figura 13. Areali derivanti da vincoli paesaggistici e culturali

Tra gli edifici storici vincolati ope legis, che conservano ancora caratteri architettonico – storici riconoscibili si segnalano le chiese, quella di San Domenico, notevolmente danneggiata dagli ultimi eventi sismici, quella di sant'Antonio e quella rurale dell'Incoronata. Inoltre è da citare il complesso della pro-cattedrale di San Michele e del Seminario metropolitano, realizzato nel XVIII secolo. L'attigua pro – cattedrale è invece più antica, risalente al XVI secolo, anche se i numerosi restauri ne hanno radicalmente cambiato l'aspetto. In particolare nella seconda metà del XIX secolo la chiesa è stata completamente riedificata, distruggendone, tra l'altro, l'antica cripta. Ulteriori testimonianze presenti nell'ambito dell'interessante centro storico sono la Porta della Terra, antico accesso al borgo verso nord, l'antica croce di pietra, posta in un importante snodo di accesso poco distante dall'antica porta e la fontana monumentale.

Vi è inoltre da segnalare la presenza di un'area di interesse archeologico vincolata, ubicata presso il Campo dell'Incoronata. Si tratta, con molta probabilità di un'area interessata dalla presenza di una necropoli dell'antica Compsa. Tra i reperti rinvenuti fortuitamente in quest'area si possono citare una stele funeraria con figura femminile conservata attualmente presso il museo provinciale di Avellino, una stele funeraria caratterizzata da un'immagine scolpita dei due defunti sormontata da un timpano, riutilizzata per le fondazioni della vicina cappella dell'Incoronata e alcuni frammenti di pietra modanati. Questi ultimi reperti sono attualmente conservati presso il municipio.

3.4 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC

A questo punto, delineato un primo contesto ambientale di riferimento, chiariti gli obiettivi che si intendono perseguire nel Piano Urbanistico Comunale, verificata la coerenza tra tali obiettivi e i primi criteri ambientali (derivanti da leggi e politiche di livello comunitario, nazionale e regionale) nonché con gli obiettivi indicati nei piani sovraordinati ed indicate le prime linee strutturali del Piano e verificate nella loro coerenza interna, è possibile delineare in maniera qualitativa un primo quadro di effetti ambientali del PUC. Tale quadro tiene conto della modalità con le quali si andrà ad effettuare la valutazione definitiva, rappresentandone una sorta di prima anticipazione.

In ogni caso, con riferimento al modello DPSIR nella strategia complessiva del PUC si intenderà agire secondo i seguenti principi:

- a livello dei determinanti attraverso l'opportuna e sostenibile organizzazione su territorio delle azioni antropiche di più rilevante impatto ambientale;
- a livello delle pressioni, attraverso normative tecniche prescrittive volte alla riduzione delle azioni sui fattori ambientali che ne compromettono la qualità;
- a livello dello stato, prevedendo azioni puntuali di bonifica, miglioramento e recupero ambientale;
- a livello degli Impatti, con azioni di mitigazione, di compensazione e, quando possibile, di eliminazione;
- a livello di risposte indicando nuove proposte di intervento o ricalibrando gli interventi la cui applicazione non è stata efficace.

Per ottenere ricadute positive in termini di politiche urbanistiche sull'**aria**, in un In un contesto in cui il settore dei trasporti costituisce uno dei principali responsabile dell'inquinamento atmosferico, è necessario intraprendere adeguate azioni di riduzione degli spostamenti e incremento della mobilità lenta. Già nel quadro strutturale si sono inseriti miglioramenti delle connessioni stradali finalizzati alla riduzione degli itinerari carrabili. In un contesto di grande rilevanza paesaggistica la viabilità è sempre concepita non solo come problema di natura funzionale e di connessione, ma anche come elemento lineare di percezione. Le principali viabilità sono quindi ridefinite come strade – parco, a cui si affiancano percorsi ciclo - pedonali e punti di sosta panoramici.

Per quanto riguarda i percorsi urbani le operazioni di miglioramento saranno predisposte con riguardo ai seguenti punti:

- viabilità a fondo cieco da riconnettere alla maglia viaria complessiva;
- sezioni stradali inadeguate, prive di marciapiedi o di aree per la sosta a bordo strada;
- presenza di pubblica illuminazione.

Si dovrà attraverso il RUEC, migliorare gli impatti ambientali dei laboratori artigianali esistenti.

Per quanto riguarda gli effetti sull'**acqua** sono da sottolinearsi tre aspetti:

- le normative di dettaglio che si prevedono nell'ambito urbano sono finalizzate a mantenere ed aumentare i livelli di permeabilità dei suoli;
- tra le analisi da effettuare nell'ambito delle fasi successive del PUC vi è il quadro delle reti tecnologiche. Attraverso la ricostruzione della situazione complessiva sarà possibile prevedere specifici interventi per il miglioramento e l'integrazione delle reti idriche e fognarie;
- la previsione dei due parchi territoriali è finalizzata, tra le altre cose, alla valorizzazione dei corsi d'acqua e delle sorgenti, così come per il territorio rurale ed aperto sono previste particolari forme di tutela e valorizzazione del torrente Arso.

Per quanto riguarda la distribuzione idrica non si trascurerà l'aspetto inerente gli sprechi di risorsa, legato alla vetustà delle reti, allo scarso controllo dei livelli di pressione, nonché a perdite di altra natura. Interventi in tal senso hanno la finalità di ottenere reti maggiormente efficienti, in grado di ridurre gli sprechi, con impatti diretti sulla quantità delle risorse idriche ed indiretti sulla qualità delle stesse.

Le politiche di consumo del **suolo e sottosuolo** sono strettamente connaturate allo sviluppo disperso degli ambienti urbanizzati. Il PUC prevede esclusivamente azioni di potenziamento ed integrazione nelle maglie del sistema urbanizzato garantendo un utilizzo opportuno della risorsa suolo e limitando i fenomeni di dispersione dell'abitato. Il posizionamento delle principali direttrici di sviluppo lungo gli assi territoriali esistenti, risponde esattamente al principio di potenziamento delle urbanizzazioni esistenti con il minimo impiego di suolo non urbanizzato. In ogni caso gli incrementi edilizi a Sant'Andrea di Conza saranno ragionevolmente limitati.

Per quanto riguarda il territorio rurale ed aperto la realizzazione dei Parchi, la conservazione della fascia di protezione ambientale lungo il torrente Arso, la valorizzazione delle aree agricole, sono tutte azioni introdotte nel quadro strutturale al fine di tutelare l'assetto dei suoli. Infine il rispetto puntuale delle previsioni Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia assicura la funzionalità idraulica ed idrogeologica nel territorio, dando il giusto spazio alle attività di prevenzione e risanamento.

Tali politiche contribuiscono altresì al mantenimento di alti livelli di **biodiversità**. Già in questa fase è stata valutata la situazione territoriale al fine di proiettare le politiche ambientali nel quadro

generale della Rete Ecologica Provinciale. I parchi, le aree boschive tutelate, le aree verdi interne agli abitati sono tutti elementi che, a parte dell'area delle fasce boschive individuate dal PTCP, si connettono alla rete ecologica provinciale con l'obiettivo di creare una continua "infrastruttura per la naturalità".

Il livello strutturale del Preliminare non consente già in questa fase di specificare dettagliatamente quali saranno le azioni di piano volte al miglioramento delle **prestazioni energetiche**. In ogni caso per tutti gli interventi edilizi saranno introdotte specifiche griglie basate sul protocollo ITACA ridotto, recepito dalla Regione Campania. Per gli edifici pubblici, che dovranno assumere carattere esemplare, saranno invece introdotti obblighi di contenimento dei consumi energetici ancora più rilevanti.

Anche per la **gestione dei rifiuti** saranno introdotte specifiche normative per rimuovere le criticità riscontrate in materia di gestione dei rifiuti. Si tratta di:

- attivare campagne informative volte ad accrescere la conoscenza delle problematiche connesse con la produzione e gestione dei rifiuti;
- attivare nuovi servizi di raccolta di rifiuti urbani pericolosi, di rifiuti elettrici ed elettronici contenenti sostanze pericolose;
- migliorare la conoscenza dei cittadini relativa ai servizi comunali di raccolta differenziata;
- definire, a livello d'ambito, una strategia di gestione integrata degli R.S.U. al fine di conseguire il miglioramento dei tassi di raccolta differenziata attualmente inadeguati;
- procedere ad un rapido rinnovo ed ammodernamento dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani;
- migliorare il controllo sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali.

L'assenza di nuove aree produttive consente di evitare qualsiasi rischio di produzione di rifiuti speciali. Per le aree turistiche si specifica che queste sono concepite come aree specializzate dove la gestione integrata dei rifiuti assumerà un ruolo significativo.

Le ricadute positive sull'ambiente urbano e sul paesaggio sono di più facile lettura perché il PUC vi si agisce direttamente. Sull'**ambiente urbano**, sinteticamente, si prevedono i seguenti effetti positivi:

- aumento delle attrezzature e dei servizi previsti nell'ambito delle aree strategiche e nell'ambito dei Parchi territoriali;
- diversificazione funzionale promossa attraverso una normativa volta alla mixité funzionale e sociale, anche attraverso il tema dell'accoglienza;
- miglioramento dell'accessibilità territoriale e locale;
- implementazione di politiche di diversificazione economica, con particolare riguardo all'artigianato ed al turismo e all'agri – turismo. Si specifica che si preve la riqualificazione ambientale delle aree per artigianali esistenti, ben accessibili ed in posizioni strategiche;
- innalzamento della qualità architettonica ed energetica dell'edilizia esistente.

Il miglioramento delle condizioni di vivibilità e la creazione di opportunità di sviluppo economico rappresentano un' importante politica di freno allo spopolamento progressivo, rilevante problema del contesto urbano di Sant'Andrea di Conza.

Sugli **aspetti paesaggistici e del patrimonio culturale** si precisano i seguenti punti:

- la previsione dei parchi territoriali e delle operazioni di valorizzazione del borgo e dei suoi complessi monumentali, intende valorizzare le specificità paesaggistiche e culturali mettendo a sistema gli elementi notevoli in una rete di riferimento per l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile;
- la precisa definizione dei limiti del centro storico consente di articolare una normativa di dettaglio volta a definire per ogni singola casistica gli interventi più adatti, in modo da conservare le specificità e consentire dove è possibile trasformazioni compatibili;
- la riqualificazione del sistema degli spazi pubblici è concepita come valorizzazione degli elementi notevoli e di riferimento del centro urbano di impianto storico.

Schede di dettaglio elaborate nella fase definitiva del PUC consentiranno di regolare gli interventi edilizi al fine di migliorare la qualità architettonica e il rapporto con il paesaggio dell'edilizia di Sant'Andrea di Conza. Tali strumenti sono proposti in un'ottica di valorizzazione nel rispetto delle

specificità. Lo sviluppo economico legato alle risorse paesaggistiche e culturali deve, infatti, essere concepito come strumento strategico di conservazione.

3.5 Metodologia e strumenti per il monitoraggio

Il D.lgs 152/2006 dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

In relazione al monitoraggio, saranno fornite nel Rapporto Ambientale indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che tale tema ha assunto progressivamente nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi.

La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, sarà precisata in relazione alla tipologia degli interventi e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, e sarà contenuta nel rapporto ambientale. Gli indicatori di stato e gli indicatori di prestazione utilizzati per costruire le matrici di valutazione saranno introdotti come strumenti di monitoraggio al fine di assicurare una coerenza tra valutazione ex ante e valutazione in itinere.

Nel programma di monitoraggio ambientale saranno individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e saranno definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati.

Nel definire l'attività di monitoraggio sarà effettuato uno screening dei meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione di Sant'Andrea di Conza ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

3.6 Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Alla luce di queste considerazioni è possibile delineare l'indice del Rapporto Ambientale. Si ricorda che al Rapporto Ambientale si allegnerà la "Sintesi non tecnica". Di seguito si riportano la proposta di indice del Rapporto Ambientale e il raffronto con i contenuti richiesti dalla e dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Direttiva Europea 2001/42/CE	Indice Rapporto Ambientale
<ul style="list-style-type: none"> - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica. 	<p>VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SANT'ANDREA DI CONZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro conoscitivo introduttivo - Quadro urbanistico - Stato dell'ambiente - definizione degli indicatori di stato <p>PROBLEMI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischi individuati dall'ABI della Puglia - Rischio sismico - Problemi ambientali derivanti da vincoli paesaggistici - Altri rischi e problemi ambientali - Questioni ambientali e Piano Urbanistico comunale - Il Piano di Protezione Civile come strumento di coordinamento delle azioni di prevenzione e di gestione dei rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. 	<p>OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi del PUC - Definizione degli criteri ambientali e verifica di coerenza criteri – obiettivi - Strategie ed interventi del PUC. Verifica di coerenza interna - Obiettivi a scala regionale, provinciale, e comprensoriale. Verifica di coerenza esterna
<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; - Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. 	<p>VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione degli indicatori degli effetti ambientali. Criteri per la valutazione dei caratteri cumulativi, e transfrontalieri. E della probabilità, durata, ciclicità e reversibilità. - Evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del PUC - Valutazione degli effetti ambientali del PUC - Valutazione delle alternative di Piano - Sintesi delle valutazioni

<ul style="list-style-type: none">- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.	MONITORAGGIO E CONTROLLO <ul style="list-style-type: none">- Definizione dle programma- Organizzazione del programma- Competenze di monitoraggio
<ul style="list-style-type: none">- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.	SINTESI NON TECNICA

3.7 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini

Il rapporto di scoping in relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali, identifica in prima istanza il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. Il D.lgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i Soggetti di Competenza Ambientale da consultare per la fase di scoping. Tale consultazione è finalizzata a condividere il livello di dettaglio della valutazione ed acquisire ulteriori dati per la determinazione del quadro ambientale di riferimento. In questa sede si propone il seguente elenco di SCA:

- Regione Campania – AREA 05. Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento e protezione civile;
- Regione Campania – AREA 16. Governo del territorio e Beni culturali, ambientali e paesistici;
- ARPAC – Direzione Regionale;
- Provincia di Avellino – Assessorato Ambiente;
- Provincia di Avellino – Assessorato Urbanistica;
- Autorità di Bacino della Puglia;
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le Province di Salerno e Avellino;
- Soprintendenza per i beni archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;
- Corpo forestale della provincia di Avellino;
- ASL di competenza;

- Comunità montana Alta Irpinia
- Comune di Conza della Campania (Av);
- Comune di Pescopagano (Pz);

Una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping, dando contestualmente comunicazione, con modalità attestanti la data di ricezione (raccomandata A/R, fax, posta certificata, ecc.), ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri.

I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'autorità competente e all'autorità procedente, entro 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione inerente la pubblicazione del rapporto di scoping. Al termine dei 90 giorni, l'autorità procedente provvederà ad inoltrare all'autorità competente l'elenco dei soggetti che hanno formulato osservazioni, le osservazioni nonché i documenti attestanti la data di ricezione della comunicazione dell'inizio delle consultazioni di scoping. In alternativa, qualora decorso il suddetto termine non fossero pervenuti pareri, l'autorità procedente inoltrerà all'autorità competente una dichiarazione in merito all'assenza di pareri.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Per quanto riguarda la consultazione dei cittadini, attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. verranno predisposte riunioni pubbliche finalizzate alla condivisione degli obiettivi e all'acquisizione di uno scenario condiviso. La partecipazione nell'ambito della redazione del PUC di Sant'Andrea di Conza è un processo che deve trasferire a livello locale politiche di sviluppo che possono agevolare il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità attraverso un processo di coinvolgimento del territorio.

La partecipazione avverrà, quindi, a monte dell'iter di pianificazione, in modo da consentire la raccolta di tutte le proposte che provengono dagli attori sociali locali. Si tratta di costruire insieme una visione del territorio e del suo sviluppo futuro tenendo conto delle criticità ambientali, economiche e sociali dello stesso.

